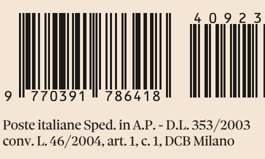
Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2* in Italia
Lunedì 23 Settembre 2024
Anno 160°, Numero 263

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

* solo in **Puglia** e in provincia di **Matera** in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola". con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più; con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più; con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più; con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più; con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più; con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più; con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più; con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più; con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più; con "Le più belle leggende celtiche" **€9,90** in più; con "Il sonaglio - Collana Camilleri n.9" **€9,90** in più; con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più; con "Riforma fiscale 10 - Riscossione" **€10,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.



Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Fringe benefit, nel 2024 maggiore esenzione fiscale
Perimetro e regole di applicazione

Dall'auto alle utenze domestiche. Beneficio esteso anche agli affitti e ai mutui.
Lacqua e **Rota Porta** *— nel fascicolo all'interno*

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

ADOBESTOCK

Avvio a ostacoli
Affitti brevi, slalom tra nuove regole e obblighi locali

Le indicazioni del governo si aggiungono a (fantasiose) previsioni regionali e comunali: corsa contro il tempo per entrare sul mercato

Michela Finizio *—a pag. 2-3*

IL PUNTO

Rendimenti alti in centro ma disponibilità in calo
Boom di offerta e domanda per i contratti transitori

Laura Cavestri *—a pag. 3*

Concordato, risparmi fiscali fino al 65%

Il patto con le Entrate

Vantaggi crescenti per chi ha voti Isa bassi: quasi tutti i modelli Redditi da inviare

Chi firmerà il patto con le Entrate otterrà un risparmio fino al 65%, anche se nella pagella fiscale Isa ha un brutto voto. Aderire al concordato preventivo significa infatti applicare una tassazione flat (anziché l'Irpef ad aliquota marginale) tanto più bassa quanto migliore è la pagella Isa di partenza: 15% per voti inferiori a 6; 12% per voti pari almeno 6 ma inferiori a 8; 10% per voti da 8 in su. Certo chi ha una pagella "scarsa" si vedrà proporre un reddito più alto nell'ambito del patto fiscale, ma aumentando l'esborso sale anche il risparmio fiscale in valore assoluto. La partita è aperta: per aderire c'è tempo fino al 31 ottobre. Finora, rispetto alle dichiarazioni inviate nel 2023, è stato trasmesso solo il 14,6% dei modelli Redditi delle persone fisiche e il 7% dei modelli Redditi per le società.

Aquaro, Dell'Oste, Deotto e **Lovecchio** *—a pag. 5*

I QUESITI DEL FORUM DI SPECIALE TELEFISCO

La perdita può abbattere il reddito proposto dall'Agenzia

—a pag. 27

DDL SICUREZZA

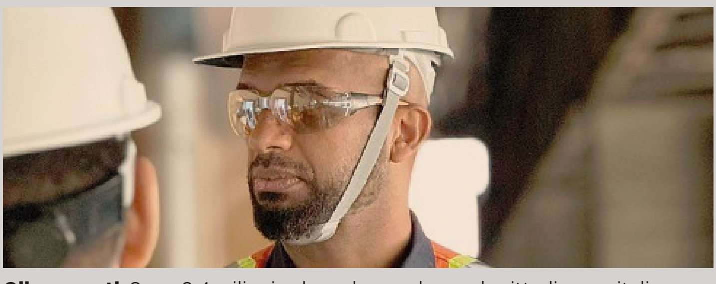
Più efficace la destinazione dei beni confiscati alle mafie

Il disegno di legge sicurezza, approvato in prima lettura alla Camera, prepara nuove misure per rendere più veloce ed efficace la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Tra l'altro, si punta a far emergere da subito l'esistenza di abusi edilizi sugli immobili. E si propone un monitoraggio annuale del tribunale sulle aziende che proseguono l'attività.

Maglione, Mazzei e **Tona** *—a pag. 8*

L'IMMIGRAZIONE PRODUCE L'8,8% DEL PIL

Ingresso dei lavoratori extra Ue: addio ai click day solo dal 2026



Gli occupati. Sono 2,4 milioni coloro che non hanno la cittadinanza italiana

Potrebbe cambiare, ma solo dal 2026, il sistema dei click day per l'ingresso dei lavoratori extra Ue. Oggi l'incontro fra Governo e parti sociali sulle modifiche alla disciplina dei flussi. Per la Fondazione Moressa il lavoro degli stranieri vale 164 miliardi, l'8,8% del Pil.

Mazzei e **Melis** *—a pag. 6*

Collezioni

SE L'ARTE AVVICINA IMPRESE E TERRITORIO

di **Margherita Ceci** *—a pagina 9*

Panorama

SCUOLA

Orientamento, 449mila studenti da raggiungere entro giugno 2026

Spesso le scelte post diploma degli studenti italiani lasciano a desiderare e il mismatch tra domanda e offerta di laureati aumenta. Per correre ai ripari il Pnrr ha previsto sia docenti tutor e orientatori sia corsi organizzati da scuole, atenei e Afam. In palio ci sono gli ultimi 112 milioni per orientare altri 449mila alunni entro il 2026. Ma il tempo stringe.

Bruno e **Tucci** *—a pag. 11*

RIFORMA PENALE

Più forte il divieto d'intercettare avvocati e assistiti

Rafforzato il divieto di intercettare le conversazioni tra l'avvocato e il suo assistito, con l'obbligo di interrompere subito l'ascolto. E stop all'acquisizione delle comunicazioni intercorse «in ogni forma» tra il difensore e l'imputato. Lo prevede la riforma penale.

Guido Camera *—a pag. 22*

REAL ESTATE

In Italia servono 3,5 milioni di case nuove entro il 2050

Laura Cavestri *—a pag. 17*

LAVORO

I dati del pedaggio possono legittimare il licenziamento

Il mancato adempimento delle prestazioni assegnate al lavoratore accertato tramite i dati del Telepass può determinare un licenziamento legittimo. Lo ha stabilito la Cassazione.

Marcello Floris *— a pag. 30*

Professioni 24

Transizione 5.0 spinge al check up sulla polizza Rc

Valeria Uva *—a pag. 14*

Marketing 24

Sogni e passioni, i brand inseguono il tempo libero

Giampaolo Colletti *—a pag. 20*

Primo Piano
La locazione turistica

La riforma
«I portali di annunci non proporranno più le strutture prive di Cin»



Un passo importante per garantire legalità, piena trasparenza agli utenti, favorire l'emersione del sommerso e dell'evasione fiscale e maggior qualità dei servizi offerti

DANIELA SANTANCHÈ ministra del Turismo

Affitti brevi, tempi stretti per ottenere il doppio codice

La normativa. Entro il 2 novembre l'unità va registrata per ottenere il Cin da esporre, ma solo dopo aver ottenuto il codice regionale. I nuovi obblighi si aggiungono ai diversi (fantasiosi) requisiti locali in vigore

A cura di
Michela Finizio

I proprietari che fanno affitto breve in Italia entro il prossimo 2 novembre devono ottenere il codice identificativo nazionale (Cin) da esporre sull'immobile e negli annunci, senza il quale rischiano multe da 800 a 8mila euro in base alle dimensioni dell'unità. Le sanzioni scatteranno effettivamente dal 2 gennaio 2025, cioè dopo 60 giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole, ma la corsa (a ostacoli) è già iniziata: per ottenere il Cin è necessario essere già in possesso del codice previsto dalle leggi regionali in materia, norme locali con procedure autorizzative e requisiti diversi tra loro.

Gli adempimenti per la locazione breve e turistica (non superiore a 30 giorni) previsti dalle normative regionali restano infatti in vigore anche oggi che la normativa nazionale prevede nuovi obblighi. A Sirmione, ad esempio, chi fa affitto breve deve avere due posti auto ogni 50 metri quadrati. A Venezia è necessario avere le fosse settiche. In Lazio servono almeno 38 mq per ospitare due persone e tutte le stanze devono essere finestrate. A Milano, tra le altre cose, è necessaria la cassetta di primo soccorso e un elenco dettagliato di complementi d'arredo, tra cui l'adattatore elettrico universale e l'asciugacapelli.

In questo contesto il debutto della Banca dati delle strutture ricettive voluta dal ministero del Turismo, entrata in funzione lo scorso 3 settembre su tutto il territorio nazionale, raddoppia gli adempimenti necessari per i proprietari: l'iscrizione è obbligatoria entro il 2 novembre per ottenere il Cin e continuare a operare, come disposto dal Dl 145/2023, ma può essere presentata solo da coloro che già hanno ottenuto il codice identificativo regionale o provinciale, in base alle regole stabilite sul territorio di appartenenza. La procedura autorizzativa prevista a livello locale, in pratica, è prodromica all'ottenimento del Cin, tanto che l'iscrizione alla nuova banca dati di fatto si traduce in una "ricodifica" delle unità già registrate: le Regioni sono tenute a "traghettare" le informazioni (e i codici) nella piattaforma nazionale e l'istanza del proprietario serve, in pratica, per aggiornarle. È necessario compilare un form online con i dati catastali dell'unità e dichiarare il rispetto degli ulteriori requisiti introdotti a livello nazionale, come l'installazione di rilevatori antincendio e degli estintori (si veda l'altro articolo in pagina). Una pratica aggiuntiva, insomma, che non supera le precedenti già previste sul territorio.

Il risultato, insomma, vanifica l'obiettivo di semplificazione. L'intento dichiarato è quello di creare un flusso più diretto di dati tra territorio e Fisco in un settore troppo spesso alle prese con il sommerso: l'attività di controllo è affidata ai Comuni, a cui andranno i proventi delle sanzioni, supportata da specifiche analisi condotte da agenzia delle Entrate e Gdf al fine di contrastare l'evasione.

La condivisibile finalità (già prevista dal Dl 50/2017), così però rischia di tradursi in un eccesso di burocrazia capace di scoraggiare l'affitto breve fai-da-te dei privati. Con la novità che, a partire da gennaio 2025, i portali web di annunci come Airbnb si sono impegnati a non pubblicare (e rimuovere) gli annunci privi del Cin: questa decisione, insieme all'invio obbligatorio dei dati sulle transazioni online al Fisco per effetto della direttiva europea Dac7, oltre all'applicazione diretta delle ritenute fiscali da parte degli intermediari, dovrebbe mettere al bando le irregolarità nel settore.

La proposta di Aigab (associazione italiana dei gestori di affitti brevi) è quella di creare un'unica piattaforma nazionale della locazione turistica, basata sulle stesse regole e con procedure analoghe per tutti, nella convinzione che un processo più snello favorirebbe la legalità e il monitoraggio. In ballo ci sono 475mila immobili proposti in Italia per l'affitto breve mediante annunci online, che salgono a 640mila in corrispondenza a grandi eventi.

In pratica, i nuovi obblighi si aggiungono al puzzle di regole locali, tra le quali era già difficile orientarsi: per i proprietari l'esposizione del codice regionale negli annunci, con tanto di sanzioni per gli inadempienti, era già obbligatoria. Nell'ambito dell'autonomia prevista dal Titolo V della Costituzione sulla materia del turismo, quasi tutte le Regioni hanno normato le locazioni brevi, introducendo modalità autorizzative, requisiti e processi di raccolta dei dati differenti. Per alcune è necessario presentare una Scia presso gli uffici comunali, per altre no. In alcune località servono diversi documenti, in altre no. Non tutte le Regioni, inoltre, utilizzano la stessa nomenclatura: alcune parlano di "locazioni turistiche", altre di "case vacanza" (Cav); per alcune le Cav possono essere imprenditoriali o meno, per altre la locazione breve è sempre non imprenditoriale. Infine le leggi regionali definiscono, più o meno nel dettaglio, i requisiti oggettivi degli immobili che possono essere affittati a breve termine: si tratta di parametri legati all'abitabilità, alle dimensioni e agli impianti, ma in alcuni casi le disposizioni vanno oltre, in senso restrittivo, prescrivendo anche quante posate, tazze e piatti debbano essere presenti. Alcune Regioni, nel corso degli anni, hanno provato anche a introdurre vincoli temporali alla locazione breve, rivelatisi - in seguito ai ricorsi di costituzionalità - illegittimi. Altre, come la Sicilia, ritengono fondamentale il requisito della occasionalità. Senza dimenticare che è facoltà dei Comuni, anche nell'ambito dei regolamenti urbanistici, definire regole ulteriormente restrittive: in Toscana, dove la norma regionale è tra le meno rigide, il Comune di Firenze ha deliberato la variazione del piano urbanistico per vietare la registrazione di nuovi alloggi nel centro storico, patrimonio mondiale Unesco.

Le piattaforme regionali, quindi, dovranno convivere (e dialogare) con la nuova banca dati nazionale, così come i diversi requisiti da rispettare. Le sanzioni disposte sul territorio dalle Regioni, laddove previste per il medesimo inadempimento o mancato requisito, addirittura prevarranno rispetto a quelle nazionali, come previsto dall'articolo 13-ter del Dl 145/23, con il rischio di generare a volte dei cortocircuiti. Ad esempio, per la mancata installazione degli estintori la norma nazionale prevede una multa da 600 a 6mila euro, ma in Lombardia – dove l'obbligo di installarli già era previsto, anche qui con tanto di sanzione – i requisiti tecnici degli apparecchi richiesti per legge sono differenti, con la conseguenza che sarà necessario attendere un chiarimento per assicurarsi di essere in regola.

Piattaforme come Airbnb si sono impegnate a rimuovere gli annunci che non hanno il Cin esposto a partire dal 2025

Gli intermediari devono inviare i dati sui pagamenti online al Fisco e applicare la ritenuta sui canoni

ADOBESTOCK



A Firenze. Il Comune ha approvato una variante del piano urbanistico per vietare la registrazione di nuovi alloggi in affitto breve nel centro storico

Estintori e polizze, costi in salita

Gli altri vincoli

Rilevatori e dispositivi anti-incendio da installare per legge per evitare multe

Oltre all'iscrizione nella banca dati delle strutture ricettive per ottenere il Cin, per chi fa affitto breve le novità non finiscono qui. Entro il 2 novembre è necessario mettersi in regola anche rispetto ai nuovi requisiti previsti dal comma 7, articolo 13-ter, del Dl 145/2023: l'installazione dei rilevatori anti-incendio e degli estintori. L'assenza dei dispositivi di sicurezza obbligatori verrà punita con una sanzione pecuniaria da 600 a 6mila euro.

Tutte le unità immobiliari destinate alla locazione breve o per finalità turistiche, anche quelle gestite in forma non imprenditoriale, dovranno essere munite di dispositivi per la rilevazione di gas combustibili e del monossido di carbonio funzionanti, nonché di estintori portatili a norma di legge.

Sono esonerate dall'obbligo dei rilevatori antincendio solo le unità non dotate di impianto a gas e rispetto al quale sia escluso, con certezza, il rischio di rilasci incontrollati. Questi dispositivi si trovano comunemente sul mercato tra i 30 e i 60 euro, devono rispettare le norme tecniche e la corretta installazione definita dal decreto del Mise n. 37 del 22 gennaio 2008. Più difficile, invece, il nodo degli estintori portatili che devono essere accessibili e visibili, in particolare in prossimità degli accessi o vicino alle aree di maggior pericolo. Deve essere installato un estintore ogni 200 mq di pavimento e, comunque, almeno uno per piano; devono avere capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri (decreto del ministero dell'Interno del 3 settembre 2021, allegato I, punto 4.4.). A differenza di quanto previsto dalla legge regionale della Lombardia, si tratta dei "classici" estintori che si trovano anche negli uffici pubblici, e non di quelli più piccoli che non richiedono manutenzione: andrà quindi individuato un responsabile per il loro utilizzo e andranno rispettate le normative tecniche di manutenzione con controlli periodici, spesso proposti sotto forma di abbonamento dal produttore dell'apparecchio.

Da un punto di vista assicurativo, infine, la legge obbliga i proprietari di unità date in affitto breve anche a stipulare una polizza di responsabilità civile a favore degli ospiti, che copre in caso di danni provocati a terzi durante il soggiorno. Inoltre, ci sono portali (come Airbnb, ma non Booking ad esempio) che coprono i proprietari in caso di danni causati invece dagli ospiti, a patto di essere in grado di dimostrare in modo molto scrupoloso l'entità del danno. In ogni caso per chi volesse tutelarsi, esistono diverse polizze utilizzate dai property manager che hanno premi abbastanza accessibili, grazie alla massa critica superiore che certi professionisti possono vantare rispetto al singolo proprietario. Durante e dopo il Covid, ad esempio, per qualche tempo si sono stipulate polizze a copertura degli ospiti per il rimborso del soggiorno in caso di malattia. Poi questo tipo di esigenza è scemata nel tempo.

Proprietari obbligati a stipulare l'assicurazione Rc a favore degli ospiti. Airbnb copre i danni, Booking no

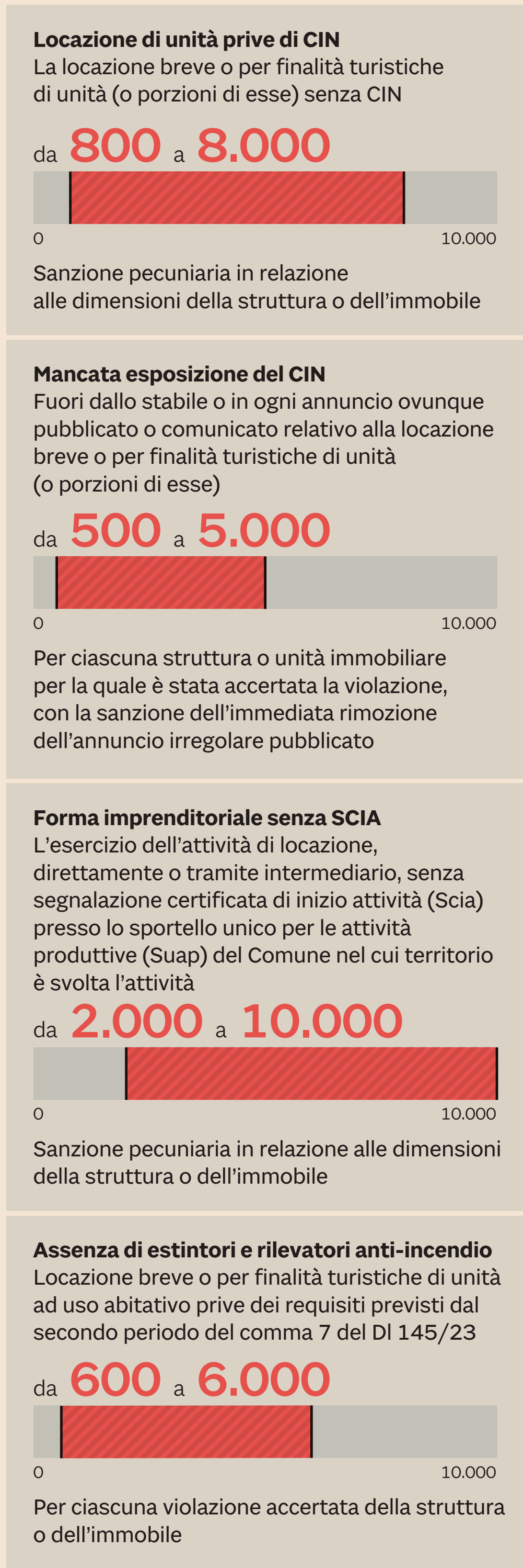
Sanzione da 600 a 6mila euro per ciascuna violazione in assenza degli apparecchi di sicurezza

Le regole per i proprietari

IL CALENDARIO



LE MULTE
Sanzioni pecuniarie in euro previste dall'articolo 13-ter del Dl 145/2023 per le locazioni brevi e per finalità turistiche non in regola (importi definiti in relazione alle dimensioni della struttura o dell'immobile)



Nota: se lo stesso fatto è già sanzionato dalla normativa regionale, quest'ultima prevale sulle sanzioni descritte sopra

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



In centro ad Atene licenze sospese per tutto il 2025

Anche la Grecia inizia la guerra contro gli affitti brevi. Il governo greco concederà uno sgravio fiscale di tre anni ai proprietari di casa che convertiranno i loro contratti di locazione da affitti a breve termine in affitti a lungo termine. L'iniziativa rientra tra le misure volute dal governo conservatore di Nea Dimokratia per sostenere i cittadini nella ricerca dell'alloggio. Nei giorni scorsi il premier Kyriakos Mitsotakis ha spiegato che in tre distretti centrali di Atene (Koukaki, Plaka e Exarchia) verranno sospesi i permessi per stipulare nuovi contratti di locazione a breve termine per tutto il 2025.

A cura di **Aigab**

In Lombardia

Procedura web a 70 euro Tanti i requisiti essenziali

In Lombardia la procedura per richiedere il codice identificativo regionale (Cir) per gli affitti brevi è informatizzata: l'utente carica le informazioni necessarie sul sito del Suap comunale che, verificati i requisiti, rilascia ricevuta della Scia al richiedente e comunica i dati alla Provincia. Viene così generata la nuova struttura ricettiva su Ross1000, la piattaforma statistica regionale su cui l'utente può accedere e visualizzare il Cir assegnato. Il processo è rapido e costa 70 euro, da pagare al Comune tramite sistema PagoPa. Previsti numerosi requisiti essenziali (categoria catastale A2-A9, abitabilità, piantina catastale, impianti a norma e funzionanti, rapporto ospiti-metri quadrati), dotazioni sicurezza (primo soccorso ed estintore) e un elenco dettagliato arredi e complementi d'arredo (forchette, coltelli, tazze, ecc.).

In Emilia Romagna

Modulo a mano o via Pec Fornitura base per ospite

Il privato che intende mettere in affitto breve un'unità immobiliare deve richiedere la Scia al Comune, presentando allo Suaper l'allegato G alla legge regionale compilato per via manuale o tramite Pec. A sua volta il Comune manda una richiesta a Ross1000, dal quale parte tutta la procedura di inserimento di una nuova struttura, alla fine della quale viene generato automaticamente il codice regionale. Molto dettagliato la dotazione obbligatoria, dalla batteria da cucina all'insalatiera. E per ogni persona ospitabile devono essere forniti due coltelli, due forchette, un cucchiaio e un cucchiaino; due piatti piani e un fondo; un bicchiere per persona (e almeno altri due di riserva), una tazza e una tazzina. La casa deve essere consegnata pulita e il riscaldamento va garantito nello specifico periodo dal 1° ottobre al 30 aprile.

In Sicilia

Account sul sito regionale ma serve l'occasionalità

In Sicilia l'occasionalità dell'affitto breve è un requisito fondamentale. In base alla normativa regionale puoi affittare la casa solo occasionalmente, senza aprire una partita Iva. Puoi affittare immobili a uso abitativo (non commerciale), rientranti nella categoria catastale da A1 a A11 (tranne la A10), affittati a persone fisiche, anche con l'ausilio di intermediari, fino a 30 giorni consecutivi. Non è richiesta la Scia e per ottenere il Cir (codice identificativo regionale) è necessario registrarsi e richiedere un account sul portale OTR Sicilia e il codice assegnato verrà indicato all'interno. Lo stesso portale viene utilizzato per assolvere all'obbligo dell'invio telematico dei dati relativi alla movimentazione turistica giornaliera, da parte delle strutture ricettive, ai fini Istat.

In Lazio

Pratica con l'architetto: il costo sale a 600 euro

In Lazio la Scia è obbligatoria e va presentata telematicamente allo sportello comunale Suar mediante un intermediario (tipicamente un geometra o un architetto). Il costo del servizio si aggira intorno ai 600 euro per l'intera pratica, a cui si aggiungono le imposte amministrative del Comune del valore tra 150 euro e 300 euro da corrispondere al Comune. Va inoltre, preventivamente, aperta una posizione all'Ama per la tassa dei rifiuti. Gli operatori segnalano che i tempi della pratica non sono certi. L'interessato, in ogni caso, deve aprirsi un account sulla piattaforma regionale di raccolta dati Radar (che verrà sostituita a breve da Ross1000) e sul Portale Alloggiati. A Roma, inoltre, i requisiti di abitabilità per gli immobili in affitto breve sono più stringenti e si può soggiornare anche solo un paio di notti.

In Liguria

All'ente locale 350 euro e serve l'intermediario

In Liguria, secondo la legge regionale, chiunque esercita l'attività di locazione per finalità turistiche è soggetto all'obbligo di presentazione di una Scia, direttamente o tramite intermediario. La locazione turistica, in particolare, non è soggetta a classificazione come invece sono le "case vacanza" e la procedura autorizzativa necessita di poca documentazione (la piantina catastale in scala 1:200 e la dichiarazione del numero di posti letto). Per le Cav, invece, la pratica è più complessa e richiede l'intervento di un intermediario tecnico (con il suo onorario), oltre al versamento di circa 350 euro al Comune. Verificati i requisiti, i proprietari ricevono dalla regione il codice Citra (l'equivalente del Cir) che viene riportato sulla piattaforma regionale a fini statistici Ross1000. Sono numerosi i requisiti essenziali richiesti, come in Lombardia.

In Toscana

Rilascio automatico del codice senza costi

In Toscana, la regione italiana con il maggior numero di annunci online (circa 73mila a luglio 2024), la Scia non è necessaria e a rilasciare in automatico il Cir (codice identificativo regionale) al richiedente è il Portale Alloggiati dove tutti coloro che fanno affitto breve sono tenuti a iscriversi per inserire i dati degli ospiti per motivi di sicurezza. La pratica non viene sottoposta ad alcun controllo autorizzativo e il codice viene rilasciato una volta inseriti i dati dell'immobile, senza alcuna verifica. Si utilizzano due piattaforme statistiche, Ross1000 a Firenze, Pistoia e Prato e Motourist ad Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Siena: i sistemi, ovviamente, hanno procedimenti diversi per ottenere lo stesso risultato. Non ci sono costi di apertura.

In Puglia

Il Cis si ottiene online registrandosi con la Spid

In Puglia per effettuare l'iscrizione al Registro regionale delle strutture ricettive, inclusi gli immobili destinati ad affitto breve, occorre accedere e registrarsi all'indirizzo *www.dms.puglia.it*, utilizzando le credenziali Spid – livello 2 (persona/cittadino). Al termine della procedura di registrazione, il sistema attribuirà il Codice identificativo di struttura (Cis) da esporre sugli annunci, prodromico per l'ottenimento del Cin poi sulla nuova Banca dati nazionale delle strutture ricettive. Non è previsto alcun costo. In base alla legge regionale, l'immobile deve rispettare le norme di sicurezza vigenti in materia di impianti elettrici, gas, antincendio e igienico-sanitari e l'immobile deve essere arredato in modo funzionale e completo. È importante, inoltre, che «l'immobile sia in buone condizioni di manutenzione e pulizia».

In Campania

Ai singoli Comuni tutte le comunicazioni

In Campania è prevista una comunicazione da presentare allo sportello Surap del Comune in cui si svolge l'attività di affitto breve, secondo modalità stabilite però in autonomia dal medesimo ente. Non è richiesta la Scia, in base alla legge regionale. La generazione e l'attribuzione del codice identificativo dell'immobile (Cusr) è effettuata dai Comuni dove è ubicata la struttura ricettiva, attraverso l'utilizzo del sistema della Regione Campania denominato «Turismo Web» nella sezione destinata ai Comuni. L'immobile deve rispettare le norme di sicurezza vigenti in materia di impianti elettrici, gas, antincendio e igienico-sanitari e deve essere arredato in modo funzionale e completo, con tutti i comfort necessari per un soggiorno confortevole degli ospiti.

Redditività a confronto

Bilocale

AREA	PREZZO/MQ	VALORE MGL €	GESTIONE BREVE TERMINE: TARIFFA A NOTTE MEDIA €	TASSO OCCUPAZ. %	VALORE PRENOTAZ. ANNUO LORDO €	STIMA NETTO PROPRIETARIO LORDO CEDOLARE SECCA €	REDD. LORDA %	GESTIONE TRANSITORIO: CANONE TRANSIT. LORDO CEDOLARE SECCA €	CANONE LOCAZ. MENSILE TRANSIT. €	REDD. LORDA %
Milano - Centro storico	10.713	535,7	138-280*	-	58.243	25.627	**4,8**	22.800	1.900	**4,3**
Milano - Navigli	6.450	322,5	122-202*	-	44.895	19.754	**6,1**	16.620	1.385	**5,2**
Roma - Municipio 1	7.918	395,9	223,5	73	59.552	26.203	**6,6**	21.000	1.750	**5,3**
Roma - San Giovanni	4.500	225,0	159	67	38.883	17.109	**7,6**	16.800	1.400	**7,5**
Venezia	4.900	245,0	179	68	44.428	19.548	**8,0**	13.416	1.118	**5,5**
Firenze	5.100	255,0	156	70	39.858	17.538	**6,9**	16.332	1.361	**6,4**
Napoli	4.600	230,0	94	58	19.900	8.756	**3,8**	10.950	913	**4,8**
Torino	3.200	160,0	73	54	14.388	6.331	**4,0**	9.540	795	**6,0**
Barcellona	4.817	240,9	189	75	51.739	22.765	**9,5**	15.924	1.327	**6,6**
Parigi	10.947	547,4	182	73	48.494	21.337	**3,9**	22.800	1.900	**4,2**

(*) Tariffa min-max a notte. Fonte: AIGAB

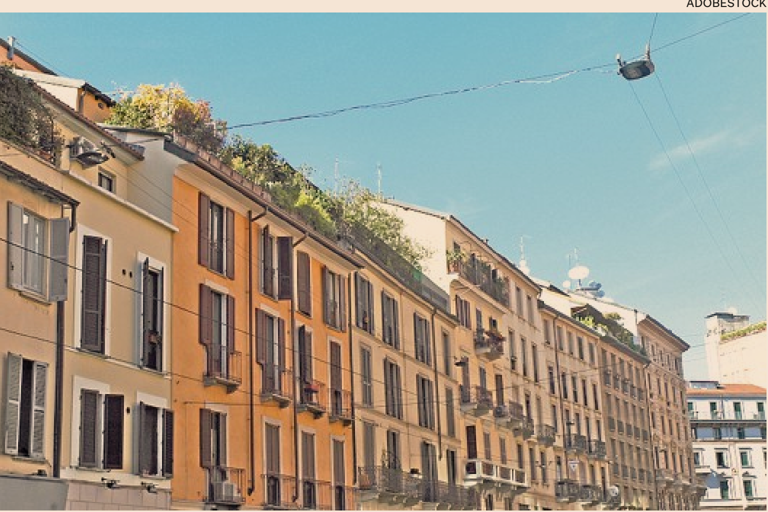
Il turistico rende in centro, il transitorio prevale in periferia

Il mercato

Oltre ai rendimenti vanno considerati costi, tasso di occupazione e rivalutazione

Laura Cavestri

ADOBESTOCK



Mix di fattori. Nelle città resta vuoto, in media, il 15% degli appartamenti

L'affitto breve? Conviene di più se la casa è in centro. In periferia? Se non si vuole il "4+4", meglio il transitorio. In estrema sintesi, è quello che emerge dall'ultima analisi di Aigab sulla redditività degli affitti brevi verso i transitori in alcune città italiane tra cui Milano, Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Torino e un breve confronto con Barcellona e Parigi.

«In generale - spiega Marco Celani, presidente di Aigab - vediamo che la redditività lorda del breve termine nelle cinque città oggetto di indagine (esclusa Milano) è del 6,1% contro una redditività del transitorio del 5,9%, fatte salve le stesse considerazioni sui costi fissi e le utenze, ovvero che negli affitti brevi tutti i costi di gestione (Ota, eventuali *property managers*, utenze, condominio) sono a carico della proprietà, mentre nei contratti transitori l'incidenza registra costi di transazione (i portali online) più bassi e meno frequenti».

Confrontando le due forme contrattuali «bisogna, infatti, tenere in considerazione - prosegue Celani - che le utenze e i costi fissi pesano tra il 10% e il 25% del valore dei canoni e che negli affitti brevi sono in larga misura in carico ai proprietari, mentre nei transitori possono essere rimborsati dai conduttori».

In pratica, i canoni transitori, danno in media una redditività più bassa nel centro storico (dove però gli affitti transitori sono anche meno ricercati), mentre la redditività si alza nelle zone più periferiche perché c'è maggiore domanda e il costo di acquisto è più basso.

Il rendimento lordo, infatti, non è la sola "chiave" da considerare. Con i canoni di affitto mensili o tariffa media giornaliera in crescita, il tasso di *occupancy*, il prezzo di acquisto al mq di quell'appartamento e la sua capacità di rivalutarsi, in prospettiva, negli anni, possono ampliare (o meno) la remunerazione. E non da ultimo, dipende anche da quanto è strategica la zona in cui si trova l'appartamento e dai servizi e dalle infrastrutture che offre.

Milano non fa eccezione. Pur in presenza di grandi differenze di tariffa di locazione a notte, la redditività lorda non è troppo differente nell'ambito del breve (da poco sopra il 6% al 4,5% circa).

Un trend, quello degli affitti brevi - aldilà delle polemiche estive sull'*overtourism* che lo richiamerebbero e sulla mancanza di altre tipologie di locazione - che non è in crescita.

Secondo l'ultima analisi di Immobiliare.it, «se gli affitti tradizionali – aveva spiegato, quest'estate, Antonio Intini, *chief business development officer* della società – sono cresciuti, mediamente, del 16%, i canoni delle locazioni brevi del 50%, i valori degli affitti transitori sono aumentati di ben l'88 per cento. Sul fronte dell'offerta, se le prime due tipologie di contratto, dal 2019, sono calate, rispettivamente, del -36 e del -7%, quelli transitori sono aumentati del 49 per cento. Stesso trend per la domanda: dal 2019 quella di affitti brevi è cresciuta del 4%, quella tradizionale del 61% ma quella del transitorio sfiora il 200% (+199 per cento in cinque anni)».

Non è un caso che molte società di gestione di affitti brevi abbiano deciso di ampliare l'attività agli affitti transitori o tradizionali 4+4.

Su 35 milioni di abitazioni residenziali, in Italia, le seconde case non utilizzate sono 9,6 milioni (quasi il 30% del totale). Tra queste, quelle attualmente a reddito con affitti brevi (per le quali esiste un annuncio online) sono 640mila (il 6,6% delle seconde case inutilizzate). Mentre nelle grandi città circa il 15% degli immobili resta vuoto.

«Non ci dispiace che ci siano un Codice nazionale e un database unico – ha concluso Celani –, ma in Italia restano 20 normative regionali di dettaglio. Per rilanciare un uso efficiente del patrimonio immobiliare, nel rispetto del diritto di proprietà, forse occorre modificare il desueto contratto di locazione 4+4, accorciando le tempistiche di locazione prevedendo periodi più brevi, garantendo ai proprietari tempi di sgombero in caso di morosità più veloci oppure finanziando un fondo di garanzia per supportare le famiglie bisognose. E perché non destinare fondi pubblici a sostegno degli affitti di categorie professionali fondamentali (medici, infermieri, insegnanti, forze di polizia) i cui stipendi non sono adeguati al tenore di vita».

I DATI ISTAT

Langhe e Monferrato, corre il turismo: nell'extralberghiero metà degli arrivi

A dieci anni della nomina dei paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato a patrimonio mondiale Unesco, il Piemonte festeggia l'anniversario del riconoscimento del 22 giugno 2014 con la certezza che il settore extralberghiero in queste zone gioca un ruolo cruciale (e insostituibile) per il turismo.
In città metropolitane come Milano o Torino le strutture ricettive riescono a soddisfare la gran parte degli arrivi (solo rispettivamente il 17,3% e il 18% scelgono strutture extralberghiere), mentre nel Basso Piemonte la carenza di alberghi e la ricerca mirata di un turismo "più lento" e meno strutturato porta i visitatori a preferire alloggi in affitto breve, agriturismi e bed&breakfast: in provincia di Asti il 56% degli arrivi sceglie l'extralberghiero, in provincia di Cuneo il 47 per cento. Questo è solo un esempio, estratto dai dati Istat sui movimenti dei clienti negli esercizi ricettivi del 2023, di come - mentre nelle grandi città si accende il dibattito sull'*overturism* - per alcuni territori invece l'affitto breve di alloggi rappresenta quasi l'unica chance di rilancio turistico.

—**Mi. F.**

Primo Piano
Fisco e contribuenti

Accordo preventivo
«Il concordato segna una svolta nei rapporti con il Fisco»

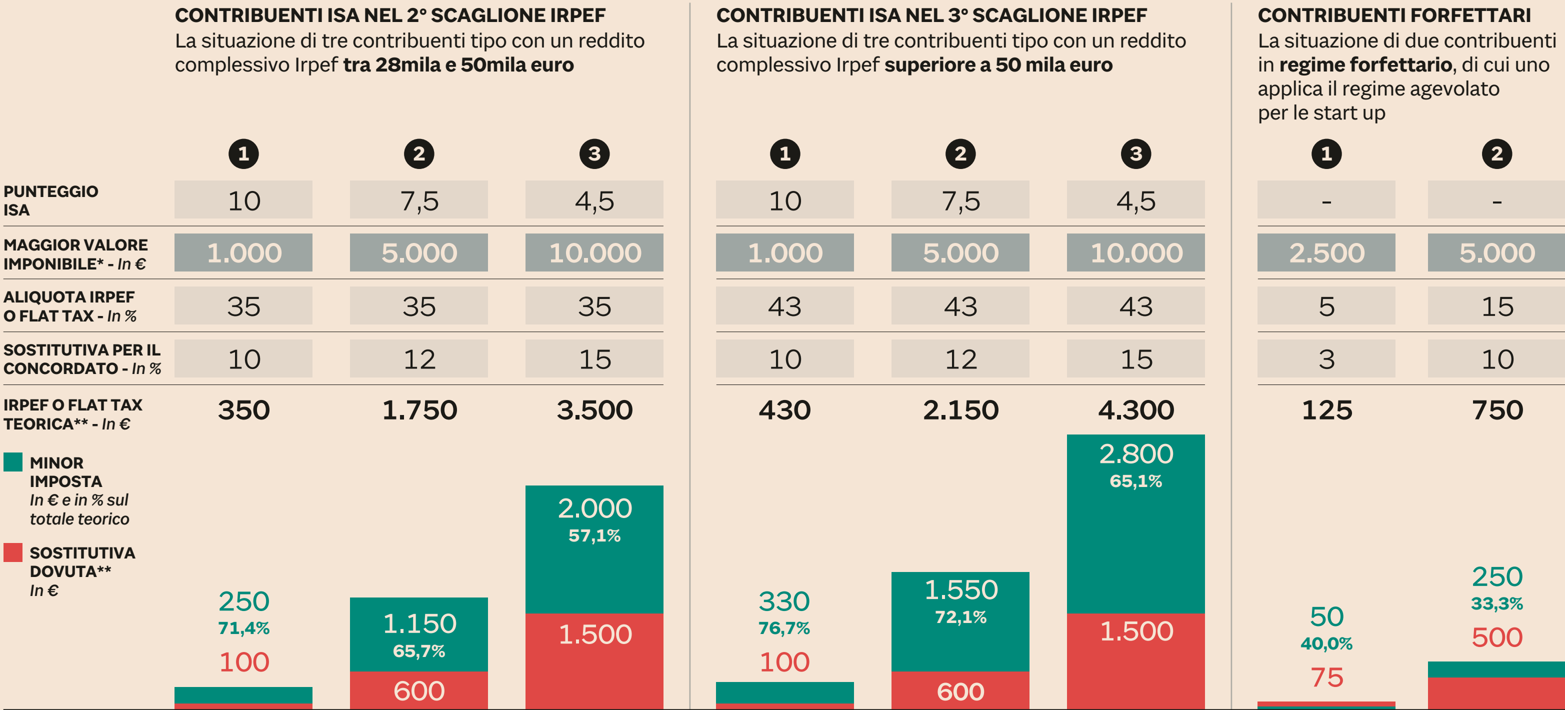


Chi non aderisce verrà inserito in liste selettive. Nessun effetto negativo se i redditi e l'Iva sono stati correttamente dichiarati.

MAURIZIO LEO Vice ministro all'Economia

Gli esempi

Gli effetti del concordato preventivo su alcuni contribuenti tipo



	CONTRIBUENTI ISA NEL 2° SCAGLIONE IRPEF. La situazione di tre contribuenti tipo con un reddito complessivo Irpef **tra 28mila e 50mila euro**			CONTRIBUENTI ISA NEL 3° SCAGLIONE IRPEF. La situazione di tre contribuenti tipo con un reddito complessivo Irpef **superiore a 50 mila euro**			CONTRIBUENTI FORFETTARI. La situazione di due contribuenti in **regime forfettario**, di cui uno applica il regime agevolato per le start up	
	1	2	3	1	2	3	1	2
PUNTEGGIO ISA	10	7,5	4,5	10	7,5	4,5	-	-
MAGGIOR VALORE IMPONIBILE* - *In €*	1.000	5.000	10.000	1.000	5.000	10.000	2.500	5.000
ALIQUOTA IRPEF O FLAT TAX - *In %*	35	35	35	43	43	43	5	15
SOSTITUTIVA PER IL CONCORDATO - *In %*	10	12	15	10	12	15	3	10
IRPEF O FLAT TAX TEORICA** - *In €*	350	1.750	3.500	430	2.150	4.300	125	750
MINOR IMPOSTA *In € e in % sul totale teorico*	250 71,4%	1.150 65,7%	2.000 57,1%	330 76,7%	1.550 72,1%	2.800 65,1%	50 40,0%	250 33,3%
SOSTITUTIVA DOVUTA** *In €*	100	600	1.500	100	600	1.500	75	500

(*) Richiesto dal concordato. (**) Sul maggior reddito.

Concordato fiscale, risparmi Irpef fino al 65% anche con voti Isa bassi

Verso il 31 ottobre. Il maggior reddito proposto amplifica i vantaggi per chi ha pagelle insufficienti. Finora solo il 7% delle società ha già inviato il modello Redditi

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Chi firmerà il patto con le Entrate otterrà un risparmio fino al 65%, anche se nella pagella fiscale Isa ha un brutto voto. Parliamo del risparmio che deriva dalla possibilità di tassare il maggior reddito proposto dal Fisco con le nuove aliquote sostitutive anziché con l'Irpef ad aliquota marginale. Al quale va poi aggiunta la detassazione dei guadagni oltre la proposta.

La svolta del Correttivo
Con le modifiche introdotte dal decreto Correttivo (Dlgs 108/2024), i contribuenti che aderiranno al concordato preventivo potranno applicare una tassazione *flat* con livelli tanto più bassi quanto migliori sono le loro pagelle Isa di partenza: 15% per voti inferiori a 6; 12% per voti pari almeno 6 ma inferiori a 8; 10% per voti da 8 in su.

Queste tre aliquote si confrontano con l'Irpef teoricamente dovuta sul maggior reddito, che sarebbe al 35% (se i maggiori introiti ricadessero nel secondo scaglione 2024 dell'imposta personale, tra 28mila e 50mila euro) o al 43% (se ricadessero oltre i 50mila euro).

È chiaro che il risparmio fiscale in percentuale è più elevato per chi ha voti Isa migliori, e quindi paga una sostitutiva inferiore. Ma anche chi ha voti bassi ottiene vantaggi significativi. Per intenderci, un contribuente nel primo scaglione con il massimo dei voti ha un risparmio del 71,4%; uno con una pagella insufficiente arriva al 57,1 per cento. Nel secondo scaglione Irpef la differenza è ancora più sottile: con un voto da 8 in su si risparmia il 76,7%; sotto il 6 il 65,1 per cento.

Effetto flat tax
Le percentuali di risparmio devono però fare i conti con il fatto che chi ha pagelle Isa più brutte si vedrà proporre dal software delle Entrate un reddito più alto nell'ambito del patto fiscale. Ciò aumenta ovviamente l'esborso necessario per aderire, ma anche il risparmio fiscale in valore assoluto. Ad esempio, un contribuente con il massimo dei voti, che ricade nel secondo scaglione Irpef e a cui viene proposto un imponibile aggiuntivo di 1.000 euro, potrà chiudere l'intesa pagandone 100 euro di sostitutiva (e risparmiandone 330 rispetto all'Irpef). Mentre un soggetto con voti inferiori a 6, al quale la proposta indica 10mila euro di imponibile in più, dovrà sì pagarne 1.500, ma ne risparmierà 2.800.

È la misurazione concreta dell'effetto *flat tax*, che si traduce nel «chi più dichiara, meno paga» ripetuto ancora giovedì scorso a Telefisco dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Poiché pagare 1.500 euro è comunque più costoso che pagarne zero, resta da capire come si orienteranno i 4,5 milioni di contribuenti potenzialmente interessati al concordato. Tra di loro ci sono anche quasi 2 milioni di forfettari, ai quali le sostitutive previste dal decreto Correttivo offrono un risparmio del 33,3%, elevato al 40% per chi già oggi versa l'imposta del 5% riservata alle start up (sono stati tralasciati per semplicità i soggetti Ires, i quali peraltro subiscono la tassazione ordinaria sugli eventuali dividendi distribuiti, si veda a pagina 27).

Nella valutazione di convenienza entreranno senz'altro gli altri aspetti economici che non abbiamo considerato nei nostri esempi: le addizionali comunale e regionale all'Irpef e – soprattutto – il maggior reddito oltre a quello proposto, che sarà completamente detassato. Peserà di certo anche la questione dei controlli fiscali: da un lato, la copertura dagli accertamenti analitico-induttivi (arrivata con la circolare 18/E della scorsa settimana); dall'altro, la minaccia di essere inseriti in liste selettive per le verifiche se non si accetterà la proposta, come affermato sempre a Telefisco dal viceministro Leo.

Partita ancora aperta
Le modifiche delle ultime settimane puntano a promuovere il concordato in una fase in cui le adesioni sono poche, anche perché quasi tutti devono ancora decidere. Infatti i dati degli invii Entratel aggiornati a venerdì scorso indicano che finora è stato trasmesso solo il 14,6% dei modelli Redditi Persone fisiche rispetto agli invii del 2023 e addirittura il 7% dei modelli Redditi per le società (di persone e di capitali). La partita, insomma, si deciderà in poco più di un mese, visto che il 31 ottobre scade il termine per formalizzare la scelta in dichiarazione dei redditi.

Entro l'8 ottobre va inoltre convertito in legge il decreto Omnibus (Dl 113/2024) in cui potrebbe trovare spazio il ravvedimento "tombale" riservato ai contribuenti Isa che aderiranno al concordato (emendamento presentato dai tre partiti di maggioranza: Fdi, Lega e Fi). La decisione tocca al Parlamento. In ballo ci sono altre tre *flat tax* (al 15, 12 e 10%) legate ai voti Isa. Voti che condizioneranno anche l'imponibile da ravvedere per le annualità dal 2018 al 2023.

Questo ravvedimento "molto speciale" di per sé non aumenterebbe la convenienza del concordato, ma potrebbe invogliare qualcuno a chiudere i conti con il Fisco a prezzi di saldo anche per il passato.

Se il Parlamento darà l'ok al ravvedimento per il passato, ci sarà una spinta a chiudere tutti i conti con l'Erario

Le cause di decadenza

In caso di decadenza dal concordato, restano dovuti le imposte e i contributi determinati sul reddito e il valore della produzione netta concordati se maggiori di quelli effettivamente conseguiti. Ecco quali sono le cause di decadenza.

1. **Attività e violazioni**
A seguito di accertamento (analitico e induttivo puro), nei periodi d'imposta oggetto del concordato o in quello precedente, risultano attività non dichiarate o l'inesistenza o l'indeducibilità di passività dichiarate, per un importo superiore al 30% dei ricavi dichiarati. O risultano commesse altre violazioni di non lieve entità (ex articolo 22, comma 2, Dlgs 13/2024).

2. **Dichiarazioni integrate**
A seguito di modifica o integrazione della dichiarazione dei redditi, si quantificano diversamente (sia a favore che a sfavore) i redditi o il valore della produzione netta, rispetto a quelli in base a cui è avvenuto il "patto fiscale".

3. **Dati incongruenti**
Sono indicati, in dichiarazione dei redditi, dati che non corrispondono a quelli comunicati ai fini del concordato.

4. **Condanne penali**
Ricorre una delle ipotesi di esclusione dal concordato (di cui all'articolo 11 del Dlgs 13/2024). Oppure si hanno debiti tributari o previdenziali (articolo 10), definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione, complessivamente pari o superiori a 5mila euro, compresi interessi e sanzioni. Esclusi i debiti oggetto di provvedimenti di sospensione o di rateazione.

5. **Imposte concordate**
Non aver versato le imposte relative ai redditi e al valore della produzione netta dovute a seguito dell'adesione.

Lo scudo dai controlli estende l'area della convenienza

Pro e contro

Nella valutazione irrompe lo stop agli accertamenti analitici-induttivi

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Sul concordato preventivo (in particolare, quello biennale) cambiano le valutazioni da fare, specie dopo l'intervento della circolare 18/E della settimana scorsa. E occorrerà considerare, peraltro, anche le eventuali modifiche ancora in arrivo (si veda l'articolo a lato).

Inizialmente si sono avute parecchie perplessità sul concordato, in ragione soprattutto dell'estremo rischio di accettare una proposta per il futuro (soprattutto per i soggetti Isa) dai contorni e dalla convenienza molto incerti. Questo tralasciando considerazioni più squisitamente "di diritto", dovute al fatto che non pare che l'istituto – disponendo, appunto, per il futuro – rispetti i requisiti di effettività che la capacità contributiva esigerebbe. D'altronde anche lo stesso articolo 1 del Tuir fa riferimento al "possesso" dei redditi.

A ogni modo, accantonando gli aspetti di legittimità, il concordato preventivo non appariva comunque "appetibile", considerato che la scommessa che il contribuente si sarebbe apprestato a fare non avrebbe dato grandi convenienze.

Ora, dopo gli interventi operati dal decreto Correttivo (Dlgs 108/2024) e dalla circolare 18/E citata, lo scenario potrebbe mutare.

Il Correttivo ha portato in dote il regime opzionale sostitutivo sul maggior reddito concordato rispetto a quello del 2023 (aliquote del 10, 12 e 15% a seconda della valutazione Isa). Va ricordato che la sostitutiva si riferisce alle imposte sui redditi e relative addizionali (non all'Irap). Il beneficio, specie per chi non era risultato particolarmente affidabile in passato, non è di poco conto (si veda anche il grafico in pagina).

Però è la circolare 18/E/2024 (e non la norma) ad aver dato una svolta significativa in termini di convenienza.

Il rischio dell'accertamento
Un'ipotesi particolarmente temuta di decadenza dai benefici è la possibilità che nei periodi d'imposta del concordato e in quello precedente venga accertata «l'esistenza di attività non dichiarate o l'inesistenza o l'indeducibilità di passività dichiarate per un importo superiore al 30 per cento dei ricavi dichiarati».

Se si nota, la previsione ricalca molto quella riferita agli accertamenti analitici-induttivi (articolo 39, primo comma, lettera d, secondo periodo, del Dpr 600/1973). Così era pressoché unanime il convincimento che anche – anzi, soprattutto – quest'ultime rettifiche avrebbero potuto far venire meno i (previsti) vantaggi dell'istituto.

Si ricorda che i principali benefici, oltre all'intassabilità dei maggiori risultati rispetto a quelli concordati (se si avverano) e all'applicazione dell'imposta sostitutiva sui maggiori risultati rispetto al 2023, sono dati, per i soggetti Isa, dalla copertura accertativa per:
- rettifiche analitiche ai fini delle imposte sui redditi;
- rettifiche analitiche-induttive sia ai fini delle imposte sui redditi che dell'Iva;
- rettifiche induttive "pure" ai fini delle imposte sui redditi.

Oltre a ciò, va rammentato l'anticipo di un anno dei termini decadenziali, sia ai fini delle imposte sui redditi che dell'Iva.

Coperture estese
Tutte queste "coperture" (oltre ai vantaggi ricordati) possono venire meno, secondo la circolare 18/E, solo se gli uffici, in seguito ai controlli, sono in grado di effettuare accertamenti analitici oppure induttivi "puri" ai fini delle imposte sui redditi, che portano a superare la soglia del 30% dei ricavi dichiarati. Non si tratta di un vantaggio di poco conto: vengono esclusi gli accertamenti analitici-induttivi reddituali, i quali sono quelli quasi sempre eseguiti nei confronti di contribuenti che hanno le dimensioni dei soggetti Isa.

In sostanza, la copertura dalle rettifiche offerta dal concordato non sarà così facile da "scalfire" da parte dell'amministrazione finanziaria.

Occorre però fare attenzione: la non rilevanza degli analitici-induttivi non vale per il 2023, anno per il quale va considerata la medesima causa di decadenza relativa alle componenti accertate maggiori del 30% dei ricavi dichiarati.

Per il 2023 va ricordata anche l'ulteriore copertura relativa ai dati Isa inesatti fino al 30%, però del reddito concordato. Attenzione, inoltre, sempre sul 2023 (così come sul 2022 e 2021): se sono state commesse violazioni tali da sfociare in ambito penale, sussiste la specifica causa di esclusione e di decadenza dal concordato. Per questa causa di decadenza andrebbe però chiarita la data entro cui deve intervenire la condanna definitiva.

L'irrilevanza di questo tipo di rettifiche, chiarita dalle Entrate con la circolare 18/E, non vale per il 2023

IMAGOECONOMICA



Liste selettive. Saranno elaborate dalle Entrate tra chi non aderisce al «patto»

Primo Piano
Immigrazione



IL RISCHIO TRUFFE
Le inchieste del Sole 24 Ore del 26 febbraio e del 5 maggio 2024 hanno messo in evidenza la sproporzione delle domande di lavoratori extra Ue provenienti dalla Campania - in particolare da Napoli - rispetto al totale e il rischio di truffe legate ai flussi, poi denunciato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'esposto presentato alla Procura antimafia il 4 giugno.

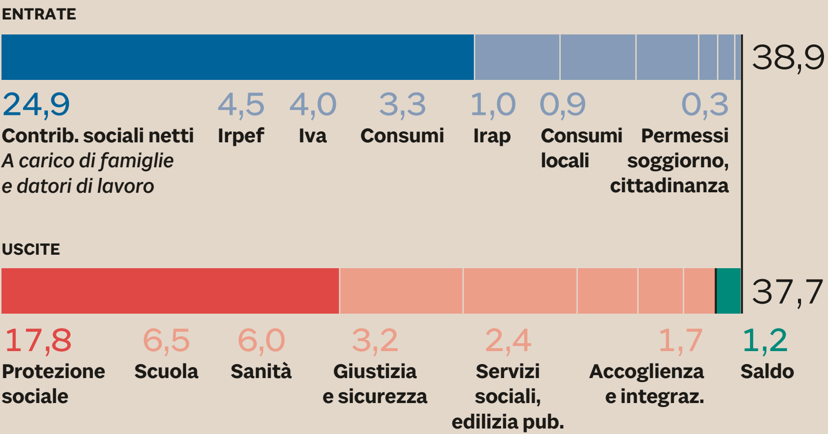
Il contributo dei lavoratori stranieri

LA RICCHEZZA PRODOTTA
Il valore aggiunto prodotto dagli occupati immigrati (> 15 anni) per settore di attività nel 2023

SETTORI	OCCUPATI IMMIGRATI *In migliaia*	PIL IMMIGRAZ. *In mln di €*	% VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DA STRANIERI SUL VALORE AGG. TOTALE
Agricoltura	153	6.632	16,4
Manifattura	469	39.408	10,3
Costruzioni	252	14.951	15,1
Commercio	224	16.795	7,3
Alberghi e rist.	263	8.261	11,1
Servizi	1.013	78.194	7,5
TOTALE	2.374	164.241	8,8

Fonte: elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat

IL SALDO PER LO STATO
Stima delle entrate e delle uscite dovute alla presenza straniera
Costo medio, anno d'imposta 2022



Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Mef- Dipartimento delle Finanze, Istat e altro

Dagli immigrati l'8,8% del Pil: per lo Stato saldo positivo

Fondazione Leone Moressa. Nel 2023 la differenza fra le tasse e i contributi versati dagli stranieri e le prestazioni di welfare che sono state fornite dalla pubblica amministrazione è di 1,2 miliardi

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

I 2,4 milioni di lavoratori stranieri in Italia versano 4,5 miliardi di Irpef e danno un contributo al prodotto interno lordo quantificabile in 164 miliardi di euro (valore aggiunto prodotto nel 2023), pari all'8,8% del Pil nazionale. Sono alcuni numeri del XIV Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione «Le conseguenze economiche della recessione demografica», della Fondazione Leone Moressa, che sarà presentato il 16 ottobre al ministero dell'Interno e alla Camera dei deputati e che Il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare.

Dove lavorano gli stranieri
I lavoratori stranieri rappresentano dunque il 10% degli occupati totali: una percentuale stabile negli ultimi anni e più bassa di altri Paesi Ue (in Germania è, ad esempio, al 14,7%). In realtà il numero degli occupati nati all'estero attivi in Italia è di 3,4 milioni, ma l'acquisizione della cittadinanza italiana fa uscire progressivamente questi lavoratori dalle statistiche degli stranieri. Dal 2019 al 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana quasi 800mila immigrati. Il numero di occupati stranieri potrebbe dunque essere sottostimato.

Quello che la Fondazione Moressa definisce il "Pil dell'immigrazione" ha superato dunque il valore del 2019, ultimo anno prima della pandemia, che era di 148 miliardi. La maggior parte del valore aggiunto prodotto (in valore assoluto) si concentra nei servizi, il comparto con il maggior numero di lavoratori stranieri, così come accade per gli italiani. Se invece si considera l'incidenza del valore aggiunto prodotto dagli stranieri sul valore aggiunto totale, il valore più alto è in agricoltura e in edilizia.

L'occupazione straniera si concentra nei servizi alle persone, dove l'incidenza è del 30%, negli alberghi e ristoranti (17%), in agricoltura (18%) e nelle costruzioni (16%).

Solo l'8,7% degli stranieri svolge una professione qualificata o tecnica, mentre il 30% si colloca in professioni a bassa qualifica. In media la percentuale di occupati stranieri è del 10%, ma tra il personale non qualificato sale al 29% e tra gli operai artigiani al 14,7 per cento. Nelle professioni più qualificate scende, invece, al 2,5 %.

Il saldo fra entrate e uscite
Il Rapporto della Fondazione Moressa fa notare che nonostante un divario ancora marcato fra il reddito medio dei lavoratori immigrati e quello degli italiani, il saldo fra entrate e uscite dello Stato legate all'immigrazione rimane positivo per 1,2 miliardi, con imposte e contributi versati che superano i costi legati ai servizi di welfare (si veda l'infografica in alto).

I contributi sociali versati dai datori di lavoro (famiglie e imprese) per i lavoratori stranieri ammontano a quasi 25 miliardi, l'Irpef versata dai lavoratori è di 4,5 miliardi e l'Iva vale 4 miliardi. Gli imprenditori nati all'estero sono 775.559 (il 10,4% del totale), sono cresciuti dell'1,9% su base annua e del 27,3% rispetto a dieci anni fa (nel 2023 rispetto al 2013). Le imprese a conduzione prevalentemente straniera sono 586.584 (l'11,5%).

Il fabbisogno per il futuro
La dinamica demografica dell'Italia, con la popolazione in età lavorativa che si ridurrà del 21% fra il 2023 e il 2070 (proiezioni Eurostat) giustifica l'aumento del fabbisogno di manodopera straniera. Già oggi l'età media dei cittadini di origine straniera è di 35,7 anni, contro i 46,9 degli italiani.

A stimare il bisogno di lavoratori immigrati da parte delle imprese nel quinquennio 2024-2028 è Unioncamere, insieme con il ministero del Lavoro. Secondo gli ultimi dati, nel periodo considerato, ci sarà bisogno di 640mila persone di origine straniera rispetto a un fabbisogno complessivo di circa tre milioni di lavoratori. Si tratta quindi del 21% del totale, praticamente più di un lavoratore su cinque.

Il settore dove la richiesta di immigrati è più forte è l'agricoltura (35%), mentre dal punto di vista delle filiere primeggia la moda (45,7%) seguita da mobilità e logistica (33%), agroalimentare (32,1%), legno e arredo (29,9%), costruzioni e infrastrutture (29,4%).

Le esigenze per il futuro

Il fabbisogno di personale (totale e immigrato) nel 2024-28 per macrosettore

SETTORE	FABBISOGNO OCCUPAZ. TOTALE*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI *	FABBISOGNO DI IMMIGRATI (IN %)
Agricoltura	91.700	32.400	35,4
Industria	904.200	256.300	28,3
Servizi	2.010.700	351.100	17,5
TOTALE	3.006.600	639.800	21,3

(*) Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema Informativo Excelsior

Extra Ue, addio ai click day per i decreti flussi ma soltanto dal 2026

La riforma

La Presidenza del Consiglio incontra stamattina sindacati e datori

Il superamento del meccanismo del click day per l'ingresso dei lavoratori extraeuropei ci sarà, ma non da subito. Con molta probabilità riguarderà infatti le domande di lavoratori (stagionali e non) per il 2026, mentre per il 2025 imprenditori e famiglie dovranno continuare a presentare le richieste ai click day che si terranno il 5, 7 e 12 febbraio 2025 come previsto dal decreto flussi triennale (Dpcm del 27 settembre 2023).

La riforma delle regole sull'ingresso dei lavoratori extra Ue sarà al centro degli incontri che la Presidenza del Consiglio terrà stamattina con i sindacati e con le associazioni datoriali.

La materia è molto delicata. Il Governo intende contrastare l'utilizzo dei flussi di ingresso per mettere in atto comportamenti illeciti che danneggiano le imprese oneste e i lavoratori immigrati, spesso costretti a pagare per la presentazione di domande a volte neanche accolte, o che una volta entrati in Italia non "trovano" l'impresa che li ha richiesti e finiscono nel lavoro nero o nelle mani della criminalità (si veda il Sole 24 Ore del 26 febbraio e del 5 maggio). A giugno la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva presentato un esposto alla procura nazionale Antimafia, proprio per denunciare il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Ma sul tavolo c'è anche la necessità di superare il meccanismo dei click day, un imbuto farraginoso che costringe imprese e famiglie a chiedere i lavoratori extraeuropei in un'unica data annuale (quando invece le esigenze di manodopera sono continue) e che si è trasformato in una vera e propria lotteria in cui i posti disponibili vanno esauriti pochi minuti dopo l'apertura. Associazioni dei datori di lavoro (imprese e famiglie) chiedono da tempo che venga cancellato ma l'eliminazione (che dovrebbe comunque riguardare solo le domande presentate per loro tramite) dovrebbe arrivare solo a partire dal 2026.

Stamattina le associazioni datoriali insisteranno perché, già per il 2025, siano escluse dai click day quanto meno le richieste di conversione dei permessi di soggiorno da stagionali a non stagionali. «Si tratta di lavoratori e imprese già conosciuti - dice Roberto Caponi, direttore politiche del lavoro e welfare di Confagricoltura - e quindi non c'è ragione di costringerli a rifare tutta la procedura».

Una delle possibili modifiche alla disciplina dei flussi potrebbe riguardare il periodo di precaricamento delle domande nella piattaforma telematica del ministero dell'Interno, prima dei click day: una fase che di solito dura un mese, ma che verrebbe ampliata e partirebbe già da ottobre, per dare più tempo alle associazioni datoriali e agli uffici pubblici di verificare la correttezza delle domande.

La misura più importante contro le truffe potrebbe però essere un'altra, e cioé l'introduzione dell'obbligo, per i consolati dei Paesi di provenienza, di chiedere a imprese e famiglie la conferma delle richieste di lavoratori inviate con i click day, prima di rilasciare i visti di ingresso.

Un controllo aggiuntivo, per evitare che i cittadini extra Ue entrino in Italia con un visto regolare ma poi diventino irregolari perché non ottengono il permesso di soggiorno in quanto l'impresa che li ha chiesti "scompare" o non ne ha più bisogno, visto che sono passati troppi mesi dalla domanda.

Questa nuova verifica potrebbe però appesantire uno step della procedura di ingresso che già oggi causa forti ritardi. In base alla legge, il rilascio del visto dovrebbe richiedere 30 giorni, ma in molti Paesi di provenienza dei lavoratori, si può arrivare anche a diversi mesi.

«L'importante è non allungare ulteriormente i tempi», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti. «Noi - continua - chiediamo il collegamento dei dati in possesso dei ministeri dell'Interno, del Lavoro e degli Esteri: renderebbe l'iter burocratico più semplice e veloce e permetterebbe di individuare subito intoppi o ritardi».

L'incrocio delle banche dati consentirebbe anche di avere il quadro dei tempi di ingresso e di evidenziare scorrettezze e truffe, a cominciare dai casi nei quali le imprese non stipulano i contratti di soggiorno e i lavoratori restano senza permesso.

Un'ultima novità potrebbe infine riguardare le quote per il 2025: il decreto flussi triennale prevede 165mila ingressi, che potrebbero essere aumentati di qualche migliaio.



AGAINST & TOGETHER

Ci sono sfide che uniscono.

Grazie a tutte le atlete e gli atleti dell'**Italia Team** e dell'**Italia Paralympic Team.**

Lo sport ci regalerà nuove emozioni
ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

Bizzi/CONI e CIP - Fraioli/CONI - SimoneFerraro/CONI e CIP - DiTondo/CONI - LucaPagliaricci/CONI e CIP - EvaPavía/CIP - Perna/CIP - Sailing Energy/CONI



Primo Piano
Lotta alla criminalità organizzata

23.658
Gli immobili
Destinati fino al 2023
Sono i beni assegnati al patrimonio dello Stato, trasferiti ai Comuni e al terzo settore o messi in vendita

5%
Le imprese
Attive sul mercato
Solo 130 delle 2.781 imprese gestite dall'Agenzia è attivo e un altro 27% può tornare a esserlo

1.576
I beni
Assegnati a Palermo
La città siciliana è il Comune con più beni assegnati . Roma è quinta (300) e Milano sesta (286)

Beni confiscati, spinta all'utilizzo

In Parlamento. Il disegno di legge sicurezza approvato in prima lettura rende più efficienti le procedure per la destinazione di immobili e aziende sottratte alla mafia: verifica anticipata sugli abusi edilizi e monitoraggio annuale dei tribunali sulle aziende

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

Nel disegno di legge sicurezza non ci sono solo i nuovi reati e le norme restrittive al centro delle polemiche di questi giorni. Il testo, approvato in prima lettura dall'Aula della Camera (ora deve passare al Senato), prepara anche interventi per rendere più veloci ed efficaci la destinazione e il reimpiego dei beni – in particolare immobili e aziende – confiscati alla criminalità organizzata.

Le linee di azione sono due. Da un lato, per quel che riguarda gli immobili, si punta a far emergere da subito l'esistenza di abusi edilizi (che spesso caratterizzano i beni sottratti alle mafie) e la loro gravità. Dall'altro, è previsto un pacchetto dedicato alle aziende, soprattutto volto a concentrare le risorse sulle attività che hanno davvero la possibilità di andare avanti.

La situazione

La destinazione e il reimpiego dei beni sottratti alla criminalità rappresentano uno strumento importante nella lotta alle mafie, perché la riaffermazione della legalità passa anche attraverso la loro restituzione alla comunità. Ma non è un percorso facile quello che, dal sequestro e dalla successiva confisca, arriva al riutilizzo.

Gli ostacoli sono molti. Intanto, c'è la circolazione difficoltosa delle informazioni tra le istituzioni coinvolte nelle diverse fasi del procedimento. Vanno poi considerati la natura dei beni e il contesto in cui si trovano. In base alla relazione presentata ad agosto dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, i beni immobili destinati sono 23.658, l'81% dei quali trasferiti agli enti territoriali; per il 30% si tratta di terreni agricoli, la cui gestione esula di norma dalle attività dei Comuni. E la metà dei beni destinati ricade nel territorio di Comuni in dissesto. Invece, gli immobili in gestione all'Agenzia (quindi potenzialmente destinabili) sono 19.764. Quanto alle aziende, l'Agenzia ne gestisce 2.781, solo 130 delle quali sono attive: del resto, buona parte delle imprese sottratte alle mafie sono "scatole vuote", mentre altre non sono in grado di reggere operando nella legalità.

> **L'Agenzia nazionale ha destinato 23.658 immobili sottratti alla criminalità: l'81% è stato trasferito ai Comuni**

In questo quadro, il 2023 ha registrato un picco di destinazioni, spinto dall'innesto di personale nell'Agenzia e da nuovi strumenti di dialogo con gli interlocutori istituzionali, soprattutto i Comuni: sono stati avviati a nuova vita 3.927 immobili (+63% sul 2022) e 319 aziende (+43%).

Le novità

Ora, il disegno di legge sicurezza propone di modificare il Codice antimafia (decreto legislativo 159/2011) con l'obiettivo di sciogliere alcuni nodi che si sono presentati nella pratica. Si tratta, peraltro, di interventi suggeriti proprio dall'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni.

Per fare emergere al più presto gli abusi edilizi (ed evitare di tenere in gestione per anni immobili poi magari non utilizzabili) si prevede che l'amministratore giudiziario li evidenzi già al momento del sequestro nella sua relazione. Se gli abusi non sono sanabili, il giudice, con il provvedimento di confisca, dovrà ordinare la demolizione in danno della persona a cui il bene viene confiscato e il terreno passerà al Comune.

Quanto alle imprese, il disegno di legge propone di introdurre, quando proseguono l'attività, una valutazione annuale del tribunale sulla capacità di continuare a operare, mentre le realtà inattive dovranno essere cancellate entro 60 giorni dal Registro imprese. Inoltre, per non infiltrare di nuovo l'azienda, si vieta che, dopo la confisca definitiva, vi possano lavorare persone legate da parentela o vicine a colui a cui apparteneva.

Da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti per la lotta alle mafie, arriva un giudizio sostanzialmente positivo che riguarda però solo le norme sui beni confiscati e non il resto del Ddl rispetto al quale la valutazione è invece negativa. «Le nuove norme sui beni confiscati puntano a rendere più efficienti le procedure e potranno velocizzare la restituzione alla comunità dei beni sottratti alle mafie», dice Tatiana Giannone, responsabile nazionale di Libera per i beni confiscati. «Speriamo che nel passaggio al Senato – continua Giannone – vengano introdotte anche misure che rafforzano l'Agenzia nazionale, sia dal punto di vista dell'organizzazione sia delle risorse. Ma si potrebbe fare molto di più, soprattutto nel coinvolgimento di enti locali e terzo settore». Dal canto suo Libera, ha messo a punto una guida e con l'Anci sta organizzando incontri di formazione per supportare e spingere i Comuni a pubblicare l'elenco dei beni immobili confiscati di cui sono destinatari. Un adempimento previsto dalla legge che, secondo l'ultimo report di Libera molti Comuni ancora non rispettano (è in regola il 65%), anche se i numeri stanno migliorando.

LAPRESSE



Immobili. Diagnosi precoce sugli abusi

Dopo che i beni sono stati destinati, vanno reimpiegati. A tendere una mano agli enti locali nel valorizzarli è il commissario straordinario per il recupero e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati: previsto dal decreto legge 19/2024 che gli ha assegnato una dote di 300 milioni di euro fino al 2029, si è insediato a maggio (il commissario è il prefetto Paola Spena). Finora ha erogato 15,8 milioni per 83 progetti e, la scorsa settimana, altri 4,7 milioni per 27 progetti. È poi in via di approvazione l'assegnazione di 600mila euro ad altri nove progetti.

L'analisi

PER IL RIUSO TEMPESTIVO NECESSARIA UNA STRATEGIA

di **Giovanbattista Tona**

Con il disegno di legge sicurezza, approvato in prima lettura alla Camera, giungono a quota 50 gli interventi legislativi su uno o più dei complessivi 138 articoli del Codice antimafia (conteggiando anche quelli replicati con bis o ter); un bel record se si pensa che è entrato in vigore il 13 ottobre 2011 e che, aggiungendo le sette sentenze della Consulta che con dichiarazioni di illegittimità costituzionale hanno inciso su altre disposizioni, si arriva a una media di poco più di quattro modifiche all'anno. Sulla materia hanno inciso anche le norme che istituiscono il Commissario straordinario per la valorizzazione dei beni confiscati ed entro il 23 novembre 2026 andrà recepita la direttiva Ue 2024/1260 sul recupero e la confisca dei beni.

Fatta eccezione per la legge 161 del 2017 che conteneva modifiche organiche e coordinate in cui confluivano le proposte della Commissione antimafia e un disegno di legge di iniziativa popolare, tutti gli altri interventi, inseriti spesso in testi che si occupavano di altre materie e in alcuni casi in leggi di stabilità, sono rimasti circoscritti a profili specifici se non a singoli articoli. Non sono mancate modifiche utili a superare ostacoli emersi nella prassi e vischiosità del sistema; come quest'ultimo intervento che fissa regole per risolvere i problemi di regolarità urbanistica dell'immobile e di sostenibilità della prosecuzione delle imprese in sequestro prima che si giunga alla confisca definitiva.

Resta da sciogliere tuttavia uno dei nodi decisivi per la conservazione del valore dei beni e delle aziende, sequestrati in vista della confisca, e quindi il loro adeguato riuso sociale con una tempestiva destinazione: fissare regole e affinare prassi per una coerente e strategica gestione che, oltre a evitare il deperimento dei beni, ne modelli una fisionomia di utile impiego per una delle categorie dei possibili destinatari, la più compatibile con le loro caratteristiche e senza stravolgerne destinazione e utilizzo, per consentire – in caso di esito liberatorio del giudizio – la loro restituzione.

Un tale non semplice obiettivo può essere perseguito se si creano momenti decisionali nei quali il giudice delegato, l'amministratore giudiziario del bene in sequestro, l'Agenzia nazionale per la gestione e l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, in contraddittorio con le parti, già subito dopo l'immissione in possesso, si confrontino sulla concreta strategia gestoria da adottare. La strategia andrebbe poi cristallizzata in un provvedimento, al quale dovrebbero attenersi l'amministratore giudiziario e, dopo la confisca, pure l'Agenzia. Se cambiano le condizioni il provvedimento si dovrebbe poter ridiscutere e correggere.

Si eviterebbero i mutamenti di indirizzo e le situazioni di stasi spesso registrati nella prassi al mutare del giudice o dell'amministratore giudiziario o quando subentra la gestione diretta dell'Agenzia.

La responsabilità sociale d’impresa diventa culturale

Dalla Csr alla Ccr
Misurare l’efficacia degli investimenti in arte e cultura: la Corporate Cultural Responsibility (Ccr) nasce in estensione alla responsabilità sociale d’impresa (Rsc). L’acronimo, proposto dall’Associazione Civita, declina le attività di diversa natura che le imprese mettono in campo in ambito culturale, dalle sponsorizzazioni alle partnership con istituzioni e Fondazioni, alle collezioni. Attività che, inserite in un percorso di obiettivi e rendicontazione tipici della sostenibilità d’impresa, vanno oltre il semplice sostegno filantropico, poiché mirano a creare un impatto duraturo sul contesto in cui opera l’azienda.

Collezioni in azienda, così l’arte crea legami tra impresa e territori

Cultura. Per passione o marketing il trend contagia dall’aerospaziale all’IT
Anche la comunità beneficia dell’acquisto di opere con il budget societario

Margherita Ceci

Non solo attori economici ma anche presidi culturali sul territorio. È l’altro volto dell’arte corporate, che da peculiarità aziendale si tramuta in offerta collettiva, rafforzando il legame tra impresa e comunità di riferimento. E anche entourage artistico, dal momento che molte di queste opere vengono prestate per mostre ed esposizioni.

Quello delle collezioni d’azienda – e ancor più l’arte come driver di sviluppo sul luogo di lavoro – è un fenomeno giovane in Italia, ma in espansione negli ultimi trent’anni. E se inizialmente vedeva protagonisti gruppi bancari e assicurativi, oggi interessa realtà che vanno dal settore aeronautico a quello metalmeccanico. Il motivo che spinge gli imprenditori a collezionare è principalmente la passione personale, ma non mancano casi di chi utilizza l’arte come strumento di marketing, comunicazione o sviluppo.

Premio d’arte

«La scelta di avviare un programma di arte contemporanea è arrivata nel 2021 insieme alla quotazione in borsa della società, dopo un processo di crescita che ha visto un’azienda familiare diventare di respiro internazionale». A parlare è Benedetta Scannapieco, project manager di Ala for Art, il programma culturale di Ala, azienda player nei settori aerospaziale, ferroviario e high-tech. «L’idea era quella di affiancare alle attività propriamente core dell’azienda iniziative diverse, per generare valore “altro” da condividere con stakeholder e territorio».

L’headquarter della società si trova all’interno degli spazi della Mostra d’Oltremare, a Napoli, e l’obiettivo iniziale della collezione era valorizzarne gli ambienti, ma anche «aprirsi e raccontarsi alla città». Invece di fare una grande acquisizione iniziale però, l’azienda ha scelto di colmare un vuoto territoriale: «Abbiamo ideato Ala Art Prize, un premio di produzione open call. In particolare, il primo anno abbiamo dato priorità agli artisti che avevano un legame con la Campania, perché qui premi non ce n’erano. È stato anche un modo per mandare un messaggio al territorio». Il vincitore si aggiudica 10mila euro per i costi di produzione dell’opera, più 2mila euro per il lavoro. Si tratta di opere site specific, pensate e allestite per gli spazi comuni dell’azienda. «Per far crescere questa collezione poi – continua Scannapieco – abbiamo lanciato, accanto al premio, un programma annuale di acquisizioni. Non abbiamo un budget specifico, ci basiamo anche sugli artisti che si candidano ad Ala Art Prize, valutiamo il loro portfolio e ragioniamo su quali possano essere i lavori più coerenti con noi».

Universale e duratura

Apertura alla comunità e condivisione della cultura del lavoro sostenibile sono al centro dello spazio espositivo di Fondazione Gi Group, inaugurato a inizio anno con una mostra sull’astrattismo. I lavori esposti, destinati a cambiare annualmente in base al tema, sono una cinquantina, ma l’intera collezione di Gi Group ne conta 600. «È stato un mix di passione, investimenti e volontà di comunicare il contemporaneo – racconta Chiara Violini, presidente di Fondazione Gi Group –. Già da tempo come regalo di Natale ai dipendenti distribuivamo una pubblicazione d’arte attinente al tema del lavoro, all’imprenditoria vista come la costruzione di una cattedrale: per tutti e duratura nel tempo. Poi con il Covid e la necessità di raccontare quello che stava accadendo abbiamo lanciato Contagi d’Arte, rassegna di workshop e incontri, per darne infine forma concreta con uno spazio dedicato a esposizioni annuali curate da Casa Testori».

Il feedback interno è stato subito positivo, ma fin dall’inizio la volontà è stata quella di aprirsi all’esterno. «Tutti i dipendenti hanno visto la mostra – prosegue Violini –, ma consapevoli dello straordinario potere di irradiazione dell’arte, abbiamo deciso di aprire le porte anche alla collettività e alle scuole, per sensibilizzare su temi per noi fondamentali come il benessere, il miglioramento di sé e la sostenibilità del mondo del lavoro, valori che abbiamo visto dialogare molto bene soprattutto con le generazioni più giovani».

> **Il ritorno dell’asset artistico non è soltanto economico ma sociale, territoriale e d’immagine**

> **Si può iniziare anche con un budget basso L’obiettivo è cercare artisti meno conosciuti o da riscoprire**

L’arte nell’ex cotonificio

Dialogare con la comunità funziona, e se l’attività viene portata avanti può dare risultati significativi. Come i 4mila visitatori l’anno del Campus Reti, un ex-cotonificio nelle cui strutture industriali ha sede Reti, società benefit di consulenza informatica. Qui si trova anche parte della Collezione Paneghini, nata – quasi per caso – dalla passione del fondatore Bruno Paneghini. «Con mia moglie ci siamo trovati a un’asta e ci siamo innamorati di un’opera di un artista americano. Mille euro più o meno. Dovevamo arredare casa, è stato il primo quadro che abbiamo appeso. All’epoca non lo sapevamo ma l’autore era amico di Keith Haring. Da lì non ci siamo più fermati, abbiamo iniziato a studiare, leggere – abbiamo una biblioteca di 2.800 testi che dialogano con la collezione –, e a un certo punto, mentre stavamo recuperando questi spazi dell’ex cotonificio, abbiamo pensato di portare l’arte in azienda, anche perché il nostro mondo, quello dell’It, può apparire molto freddo».

Oggi la collezione conta 350 opere, ma l’inserimento nel luogo di lavoro è andato per gradi. «L’artista a cui abbiamo chiesto consiglio ci ha detto di non mettere subito arte troppo colorata, di partire con un basso profilo. All’inizio non è semplice, poi piano piano abbiamo inserito altre cose, arte cinetica, pittura. Ora c’è di tutto. Anche le dimensioni sono cambiate, prima non potevamo acquistare opere grandi, ma ora avendo lo spazio possiamo sbizzarrirci».

Si inizia con un budget basso, per poi arrivare a 20, 25mila euro. Cifre che, pur sembrando alte, per gli esperti del mercato sono la normalità. Ma acquistare a prezzi bassi non sempre è sconveniente: «Noi abbiamo preso due opere di Salvo a 5mila euro, oggi ne valgono anche 70mila. Il mercato dell’arte è così, cambia in continuazione, e secondo me non sempre ha senso seguirlo pedissequamente. La cosa bella non è pagare tanto ma andare a cercare quegli artisti meno conosciuti o da riscoprire. L’importante è che l’opera piaccia, a prescindere da tutto. Anche perché comprare arte ha un suo costo, abbiamo un Iva altissima, al 22%, siamo l’unico Paese. Ed è un problema, perché aumenta il sommerso».

Coinvolgere i dipendenti

Talvolta la passione investe anche i dipendenti. Siamo a Gravina in Puglia (Bari), in un’officina di pompe e motori, la Petrone Oleodinamica. Vitantonio Petrone, il fondatore, ha iniziato a collezionare a 20 anni, con 100mila lire, grazie a un amico pittore che lo portava per mostre e case di artisti. Oggi ha centinaia di opere, alcune vendute per comprarne di più importanti. «I budget sono diversi, si può comprare a rate poco alla volta, oppure si può vendere qualcosa che già si ha per comprarne altre – racconta Petrone –. Sicuramente dal mio primo acquisto le cifre sono cambiate, l’ultima che ho comprato l’ho pagata 42mila euro. Non mi avvalgo di consulenti, sono io stesso a conoscere le quotazioni».

Quasi tutte le opere appartengono all’azienda, vengono esposte nei suoi spazi e sono accessibili al pubblico con ingresso libero. Nell’ottica dell’imprenditore la collezione non è solo un vero e proprio asset valutabile, ma riveste anche un ruolo importante di immagine, di consolidamento dei rapporti con la collettività. «All’interno qualcuno si è appassionato, ci sono dipendenti che mi chiedono consigli per acquistare. All’esterno invece ho sicuramente avuto un ritorno d’immagine. Anche perché presto spesso le opere, a chiunque me le chieda, talvolta sponsorizzando anche l’evento».

Riflessione sul paesaggio

L’arte viene usata infine anche per una riflessione critica sul paesaggio, inteso non solo in senso geografico, ma anche sociale, produttivo e culturale. Con quest’idea l’azienda agricola biodinamica La Raia – 180 ettari tra vigneti di Cortese, campi e boschi nel Gavi - avvia, nel 2013, la fondazione La Raia - arte cultura territorio, che ogni anno affida a un artista un progetto da realizzare all’interno della tenuta. L’investimento annuo per le attività – dalla produzione di opere agli eventi – è di circa 100mila euro.Oltre alle opere – che vengono inaugurate con eventi aperti alle comunità locali, alle loro istituzioni e alle scuole, alla presenza degli artisti – visibili gratuitamente, la Fondazione organizza incontri aperti al pubblico dedicati al tema del paesaggio.



L’opera. “Sffsssshh”, l’installazione site specific di Giulia Poppi X Plastopiave.

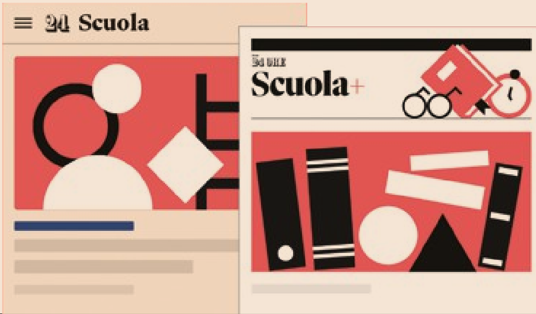
Ultravioletto, un filo rosso fra business e artista

Site specific
Si pone da filtro tra l’azienda e l’artista, per mettere al centro la progettualità. È la mission di *Ultravioletto, arte + impresa* di Sonia Belfiore, che ha cercato una soluzione ai problemi delle collaborazioni tra artisti e impresa: i primi sono poco inseriti all’interno del contesto aziendale, l’opera rimane o all’uno o all’altro. «L’artista va in sopralluogo senza proposte – spiega –, conosce l’azienda, rimane lì per un tempo variabile mentre ci si conosce a vicenda. Lavora lì, non nel suo studio, innestandosi nel tessuto imprenditoriale. Quindi crea due opere, che talvolta possono variare: una per sé e una che rimane in azienda». Nel caso della collaborazione tra l’artista Giulia Poppi e Plastopiave, azienda produttrice di contenitori in plastica, Poppi ha creato un’installazione ambientale utilizzando 10 kg di granuli di PETG vergine, materiale lavorato dall’impresa. Mentre in *Love Keepers*, opera di Alice Ronchi realizzata con Tecnodinamica, l’artista ha sviluppato un universo poetico affascinata dalla leggerezza e dalle cromie dell’Eps prodotto dall’azienda. Un esperimento riuscito, tanto che «sono già stati avviati nuovi dialoghi per la realizzazione di nuove opere, direttamente in azienda, che coinvolgano attivamente i collaboratori e la collettività», ha raccontato Luca Fregolent, socio di Tecnodinamica.



Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/scuola*



MANTENIMENTO DEI FIGLI ALL'UNIVERSITÀ, CI VUOLE PAZIENZA
Cassazione: il mantenimento dei figli maggiorenni all'università va mantenuto anche se all'inizio non passano esami *ilSole24ore.com/sez/Scuola*

Corsa contro il tempo per orientare altri 449mila studenti entro il 2026

Selte post diploma. Sbloccati dal Mur gli ultimi 112 milioni del Pnrr per i corsi organizzati da atenei e Afam nelle scuole. Dalla terza superiore in poi in campo anche i 40mila docenti tutor e orientatori voluti dal ministro Valditara

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Se in Italia il tasso di occupazione dei giovani laureati resta più basso di oltre 12 punti rispetto alla media Ue (75,4% contro 87,7%) vuol dire che a volte i nostri ragazzi e ragazze continuano a sbagliare la scelta post diploma, perché magari continuano a privilegiare corsi di laurea dalle basse prospettive occupazionali e a snobbarne invece altri (ad esempio nelle materie Stem) più richiesti sul mercato del lavoro. Se a questo elemento aggiungiamo i tassi di abbandono universitario ancora a due cifre ce n'è abbastanza per dire che la strada da fare sull'orientamento degli studenti è ancora lunga. E il tempo stringe.

Nei giorni scorsi il ministero dell'Università ha stanziato l'ultima tranche dei 250 milioni complessivi di fondi Pnrr per le iniziative che gli atenei e le istituzioni Afam devono organizzare insieme alle scuole per orientare 449mila alunni e centrare così il target di un milione previsto nel Piano di ripresa e resilienza. Con una novità: per effetto della rimodulazione concordata con Bruxelles, come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di lunedì 6 maggio, le iniziative andranno estese anche ai primi due anni delle superiori e non ci si limiterà più all'ultimo triennio.

Iniziative avviate. Nell'anno scolastico 2022/23 hanno partecipato alle attività formative di atenei e Afam 123mila studenti, nel 2023/24 altri 295mila

I corsi degli atenei
L'obiettivo è ambizioso. Specie se consideriamo che nell'anno scolastico 2022/23, con il primo stanziamento da 49 milioni, si era riusciti a raggiungere 123mila alunni e che con quello successivo, da 95 milioni, nel 2023/24 se ne sono aggiunti altri 295mila (ma il dato non è ancora definitivo). Nel frattempo sono stati sbloccati anche gli ultimi 112,4 milioni del Pnrr (che includono anche le rimanenze dei precedenti riparti).

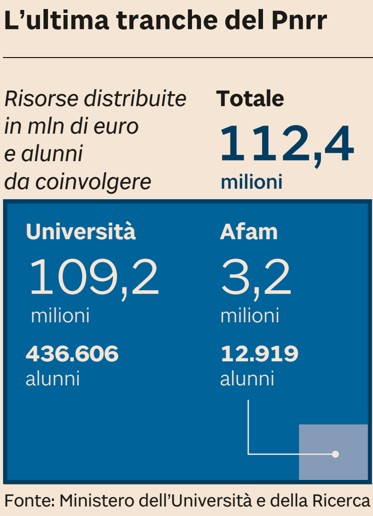
La quota maggiore (109,2 milioni) va agli atenei; i restanti 3,2 milioni se li aggiudicano Accademie, Conservatori e Isia. In questa sede ci soffermiamo solo sui primi. Rimandando per i dettagli al grafico pubblicato in pagina, ci limitiamo a evidenziare che la fetta più ampia di finanziamenti spetta alla Federico II di Napoli (7,1 milioni da utilizzare per orientare oltre 28mila studenti), davanti alla Statale di Milano (5,1), alla coppia siciliana Palermo/Catania (rispettivamente con 4,9 e 4,4 milioni) e alla Sapienza di Roma (4,1).

Le attività nelle scuole
Il sostegno alle politiche di orientamento non si esaurisce qui. Nelle scuole, sempre su impulso del Pnrr, è operativo da un paio d'anni un intervento ad hoc finalizzato a superare le diseguaglianze e la dispersione e instaurare un link più diretto, specie negli istituti secondari, con il mondo del lavoro. Con la riforma del 2022 sono state infatti introdotte 30 ore, che sono curriculari nell'ultimo triennio delle superiori ed extra curriculari nel biennio iniziale di licei, tecnici e professionali, e nella scuola media. Proprio per migliorare da subito la scelta dei successivi sbocchi, di studio o di impiego, sono entrati nelle aule, lo scorso anno, circa 40mila docenti tutor e orientatori, impegnati in circa 70mila classi. Tutor e orientatori confermati anche quest'anno da Giuseppe Valditara, con uno stanziamento di 150 milioni di euro. È lasciata ampia autonomia alle scuole su come organizzare l'intervento. Indicativamente un docente tutor può seguire da un minimo di 30 a un massimo di 50 studenti. È previsto anche un compenso, che alza così la busta paga: per gli orientatori da 1.500 a 2mila euro, che salgono, per i tutor, da 2.850 euro a 4.750 euro per ciascun raggruppamento di studenti.

Quest'anno una parte della loro retribuzione sarà legata all'attività effettivamente svolta (e documentata). È la scuola che individua i docenti tutor e orientatori, dopo che hanno concluso positivamente la formazione propedeutica (20 ore, come previsto per l'anno scolastico 2023/24). Tra i compiti dei tutor c'è quello di affiancare gli studenti nella compilazione dell'E-portfolio, il documento che racchiude tutte le principali esperienze di studio e lavorative svolte dallo studente nel corso degli anni passati tra i banchi. Un altro modo per avvicinare due mondi (scuola e lavoro) che, per il resto, continuano a restare distanti come conferma quel 50% di mismatch tra domanda e offerta di occupazione che fatichiamo a ridurre.

Una parte della retribuzione dei prof dediti al tutoraggio sarà legata all'attività realmente svolta e documentata

L'ultima tranche del Pnrr



Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

REUTERS





Mancano 30mila laureati l'anno: in testa Stem, economisti e medici

L'indagine Excelsior
Unioncamere- Lavoro

Per un migliore orientamento degli studenti verso il mercato del lavoro un'informazione forse utile da avere a disposizione è quella legata ai titoli di studio più richiesti dalle imprese nei prossimi cinque anni. Ebbene, dalle elaborazioni sul medio termine, 2024-2028, del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-ministero del Lavoro, realizzate per il nostro giornale, emerge chiaramente come le competenze "irrinunciabili" (e che fanno trovare abbastanza rapidamente un impiego) siano soprattutto quelle legate alle Stem, le discipline scientifico-tecnologiche, sempre più centrali in un mondo dell'occupazione alle prese con grandi trasformazioni, green e digitale in testa.

Ogni anno, in media, le nostre aziende (e la Pa) avranno bisogno fino a 278.600 persone, in primo luogo giovani, con un titolo di studio terziario (in uno scenario economico positivo); eppure l'offerta da parte del mondo della formazione è più bassa, stimata in poco più di 249mila "colletti bianchi". Ogni anno, quindi, mancheranno circa 30mila soggetti con un titolo di istruzione terziaria. In particolare, sarà elevata la carenza di giovani che faranno ingresso nel mercato del lavoro con un titolo in ambito Stem *(Science, technology, engineering and mathematics)*: si stima che ne potrebbero mancare tra 17mila e 26mila ogni anno, soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per quanto riguarda gli altri percorsi universitari, la carenza di offerta più marcata è attesa per gli indirizzi economico-statistico (10-16mila) e medico-sanitario (7-8mila). Gli indirizzi giuridico, umanistico e psicologico mostrano invece una maggiore offerta di capitale umano rispetto all'effettiva domanda da parte del mondo del lavoro.

È piuttosto sostenuta invece la richiesta di diplomati provenienti dagli Its Academy. Qui il dato è relativo al 2023 e indica una ricerca annua di 47.410 risorse, ma visto che se ne formano solo poche migliaia, anche qui la difficoltà di reperimento è piuttosto elevato, pari cioè al 65,5%, con punte superiori al 70 e all'80% nei settori della meccanica e dell'efficienza energetica.

Nel caso dei diplomi quinquennali tecnico-professionali di scuola secondaria di secondo grado, sempre Excelsior stima che l'offerta sarà in grado di coprire tra il 75% e l'85% del fabbisogno previsto (rispettivamente nello scenario positivo e in quello negativo). Ancora più accentuato sarà il mismatch relativo ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale, per i quali l'offerta coprirà solamente il 46%-52% del fabbisogno occupazionale preventivato.

In questo scenario, l'invecchiamento demografico sarà uno dei fattori più rilevanti nell'intensificare il mismatch, dal momento che porterà non soltanto a un aumento dei flussi pensionistici e di conseguenza delle uscite dal mercato del lavoro, ma anche a una sensibile riduzione del numero di giovani in ingresso nelle forze lavoro. Sarà dunque necessario un aumento dei livelli occupazionali, che potrà essere raggiunto innanzitutto attraverso misure che facilitino l'occupabilità giovanile e femminile, ma anche con politiche migratorie adatte ad attirare flussi di lavoratori stranieri adeguati ai fabbisogni delle imprese italiane.

«Penso che una delle maggiori soddisfazioni nella vita sia riuscire a fare ciò per cui ci si sente vocati e ci si è impegnati sui banchi di scuola e all'università. Ecco perché ai ragazzi va offerta la più attenta e capillare informazione sulle prospettive che i diversi indirizzi di studio offrono nel mercato del lavoro - sottolinea Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere -. L'innovazione tecnologica e l'andamento demografico mostrano che le maggiori opportunità si aprono soprattutto a coloro che hanno lauree Stem, sanitarie ed economiche. In questi ambiti il nostro Paese ha necessità di accelerare per assicurare competitività al sistema produttivo e una occupazione soddisfacente ai nostri ragazzi».

—**Cl. T.**

Negli indirizzi giuridico, umanistico e psicologico l'offerta di capitale umano supera la domanda del mercato

Il ruolo del mondo accademico

Atenei destinatari. *Risorse in euro e target alunni*

UNIVERSITÀ TELEMATICHE (in rosso)

Legenda: – 0,25 MLN 0,5 MLN 1 MLN 2 MLN 4 MLN +

ATENEI	RISORSE	ALUNNI
CENTRO NORD		
Milano	5.174.250	20.697
Roma La Sapienza	4.107.750	16.431
Torino	4.048.500	16.194
Padova	3.819.500	15.278
Bologna	3.632.500	14.530
Milano - *Cattolica*	3.231.250	12.925
Firenze	3.094.750	12.379
Pisa	2.645.500	10.582
Roma - *Tre*	2.226.250	8.905
Milano - *Politecnico*	2.174.250	8.697
Roma - *Tor Vergata*	2.139.000	8.556
Pavia	1.935.750	7.743
Perugia	1.763.250	7.053
Genova	1.678.750	6.715
Verona	1.381.750	5.527
Venezia - *Ca' Foscari*	1.370.750	5.483
Marche Politecnica	1.223.500	4.894
Piemonte Orientale	1.200.750	4.803
Trieste	1.191.250	4.765
Modena e Reggio E.	1.136.500	4.546
Urbino	1.013.750	4.055
Parma	910.750	3.643
Brescia	856.000	3.424
Luiss	854.250	3.417
Milano - *Iulm*	840.500	3.362
Insubria	799.250	3.197
Siena	794.500	3.178
Roma - *Lumsa*	766.750	3.067
Macerata	758.250	3.033
Torino	754.000	3.016
Udine	724.250	2.897
Ferrara	701.750	2.807
E-Campus	671.500	2.686
Tuscia	657.750	2.631
Cassino	634.500	2.538
Universitas Mercatorum	499.750	1.999
Trento	390.250	1.561
Camerino	327.750	1.311
Guglielmo Marconi	300.750	1.203
Vita Salute San Raffaele	233.500	934
Roma Campus Bio-medico	222.750	891
Venezia Iuav	198.500	794
Roma - *Foro Italico*	167.250	669
Liuc	165.500	662
Roma - *Europea*	160.500	642
Siena - *Stranieri*	136.750	547
Perugia - *Stranieri*	136.000	544
Roma - *San Raffaele*	92.000	368
Valle d'Aosta	86.000	344
Link Campus	81.750	327
Roma - *Unint*	77.000	308
Humanitas	74.750	299
Bolzano	72.750	291
Pisa Sant'Anna	70.000	280
Pollenzo	45.750	183
Pisa - *Normale*	45.000	180
Iul	44.750	179
Trieste - *Sissa*	26.000	104
Lucca - *Imt*	5.000	20
SUD		
Napoli - *Federico II*	7.173.000	28.692
Catania	4.949.500	19.798
Palermo	4.411.250	17.645
Bari - *Aldo Moro*	3.482.750	13.931
Salerno	3.358.000	13.432
Calabria	2.849.250	11.397
Salento	2.052.250	8.209
Chieti - Pescara	1.872.500	7.490
Cagliari	1.716.500	6.866
Foggia	1.345.000	5.380
Napoli - *Luigi Vanvitelli*	1.343.000	5.372
Bari - *Politecnico*	1.233.000	4.932
Messina	1.084.000	4.336
Napoli - *Parthenope*	995.500	3.982
Napoli - *L'Orientale*	961.500	3.846
L'Aquila	947.750	3.791
Napoli - *Suor Orsola Benincasa*	929.000	3.716
Sassari	910.000	3.640
Sannio	685.750	2.743
Molise	598.250	2.393
Basilicata	498.250	1.993
Enna Kore	441.750	1.767
Teramo	285.000	1.140
Scuola Superiore Meridionale	192.250	769
Giustino Fortunato	145.250	581
Lum Giuseppe Degennaro	100.750	403
Gran Sasso Science Institute	17.000	68

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

Scuola 24
Istruzione superiore




LA DOPPIA PREFAZIONE
La ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, giudica rivoluzionario l'arrivo dell'*European joint degree*, la laurea rilasciato dalle università dei Paesi Ue. A sua volta, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sottolinea come l'internazionalizzazione della nostra formazione superiore rientri nell'azione di «diplomazia della crescita» già avviata

Atenei più internazionali per attrarre nuovi talenti

Da qui al 2026. La Strategia per l'internazionalizzazione della formazione punta su Balcani, Medio Oriente e Nord Africa d'intesa con il piano Mattei

Eugenio Bruno

Maggiori opportunità di mobilità per studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo equivalgono a maggiori opportunità di crescita per le università e per l'intero Paese. È da questa considerazione che partono la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, e il suo collega degli Affari esteri, Antonio Tajani, nella loro Strategia per l'internazionalizzazione della formazione superiore che sta per vedere la luce. E che punta a rendere più aperto, da qui al 2026, il nostro sistema accademico. Anche nell'ottica di convincere i talenti stranieri a scegliere la penisola come luogo di studio e/o di ricerca e tamponare così gli effetti perniciosi ascrivibili al calo demografico in atto. Con un occhio di riguardo per tre aree del mondo (Nord Africa, sfruttando la sinergia con il Piano Mattei, Medio Oriente e Balcani), senza però disdegnare le altre. Pensiamo agli Stati, tipo l'Argentina, dove vivono tanti italiani di seconda o terza generazione.

Il contesto globale
Il documento congiunto del Mur e del Maeci - che ospita una doppia prefazione a firma dei due ministeri coinvolti e segue la "Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana 2017/2020" - si articola in una ventina di pagine. Fatta la premessa che sull'internazionalizzazione della formazione superiore non partiamo da zero, visto l'arrivo del doppio bando da 50 milioni per le reti transnazionali educative e da 80 per le Afam finanziati dal Pnrr, il testo riassume il contesto globale nel quale le istituzioni accademiche operano e che ruota intorno a due perni. Il primo è che la mobilità studentesca in aumento da anni ha portato alla creazione di ambienti di apprendimento multiculturali e allo scambio di idee e prospettive; il secondo è che le nuove tecnologie applicate all'istruzione superiore (piattaforme di apprendimento online, i corsi online Mooc aperti e su larga scala e le aule virtuali) consentono agli studenti di accedere alle risorse educative da qualsiasi parte del mondo. Di conseguenza - prosegue il paper - le università sono «chiamate ad incorporare prospettive globali nei loro programmi per preparare gli studenti ad ambienti di lavoro diversificati e globalizzati».

> **Il documento inserisce la mobilità di studenti e ricercatori sia in entrata che in uscita tra i fattori di crescita del Paese**

Il brand Italia
Nel rivendicare il ruolo di primo piano che gli atenei di casa nostra si stano ritagliando nell'insegnamento di molte discipline - ingegneria e tecnologia, scienze umane e sociali, fisica - la Strategia elaborata dai tecnici di Bernini e Tajani cita il ricco patrimonio culturale e l'importanza storica, che fa di noi una destinazione attraente per gli studenti di arte, storia, archeologia e conservazione. Lo testimoniano, del resto, le 279 missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche che l'Italia ha condotto in 60 Paesi stranieri nel 2023. In nome di una diplomazia "culturale" che deve passare anche dalle università.

I quattro macro-obiettivi
Dandosi come orizzonte il 2026, il documento individua quattro macro-obiettivi da perseguire. Si parte dal proposito di «rafforzare la cultura di internazionalizzazione e ampliare lo spettro delle competenze», che significa un potenziamento dell'offerta formativa attraverso la promozione di percorsi di apprendimento flessibili e interdisciplinari e, più nello specifico, l'aumento dei programmi di doppia laurea e titoli congiunti. Si prosegue poi con l'impegno a «promuovere la mobilità e l'attrattività». Mobilità che deve essere sia in entrata che in uscita e che può essere incentivata aumentando le borse di studio, riassumendole in un'unica banca dati e sostenendo le rappresentanze diplomatiche italiane nel lavoro di verifica dei requisiti previsti per l'accoglienza degli studenti internazionali. Attraverso il terzo macro-obiettivo di «promuovere e sostenere la cooperazione internazionale bilaterale e multilaterale» si arriva così al quarto che consiste nel «rafforzare la cooperazione europea come strumento di internazionalizzazione extra-Ue». Sfruttando, ad esempio, la rete delle 60 e passa «università europee» (su cui si veda l'articolo accanto) o potenziando la carta europea dello studente con un identificativo unico che favorisca l'interscambio di talenti.

I quattro obiettivi principali

Rafforzare la cultura di internazionalizzazione e ampliare lo spettro delle competenze
Il primo dei quattro macro-obiettivi inseriti nell Strategia per l'internazionalizzazione della formazione superiore auspica un potenziamento dell'offerta formativa che passi attraverso la promozione di percorsi di apprendimento flessibili e interdisciplinari e che, più nello specifico, porti all'aumento dei programmi di doppia laurea e titoli congiunti

Promuovere la mobilità e l'attrattività
Il testo specifica che la mobilità deve essere sia in entrata che in uscita e che può essere incentivata con vari strumenti. Ad esempio aumentando le borse di studio, riassumendole in un'unica banca dati, sostenendo le rappresentanze diplomatiche italiane nel lavoro di verifica dei requisiti previsti per l'accoglienza degli studenti internazionali o ancora migliorando il portale Universitaly

Promuovere e sostenere la cooperazione internazionale bilaterale e multilaterale
Anche su questo fronte il menù delle azioni a disposizione è ampio. SI va dalla diffusione dei sistemi di riconoscimento di crediti formativi universitari, ad esempio *blockchain*, che agevolino percorsi di studio realmente internazionalizzati agli accordi con i diversi ministeri che prevedano percorsi di semplificazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio all'istituzione delle cattedre Unesco

Rafforzare la cooperazione europea come strumento di internazionalizzazione extra-Ue
Chiude il poker di macro-obiettivi da perseguire entro il 2026 un invito a tutto campo a sfruttare le iniziative di cooperazione Ue (ad esempio, la rete delle 60 e passa « università europee») oppure a potenziare la carta europea dello studente con un identificativo unico che favorisca l'interscambio di talenti

Le alleanze delle università europee salgono a 64

L'integrazione
Le 14 nuove reti

La famiglia delle università europee si arricchisce di 14 nuovi membri. Tante sono infatti le alleanze che si sono aggiudicate la call 2024 di Erasmus+ e che raggruppano 130 istituti di istruzione superiore. Ciascuna ottiene un finanziamento di 14,4 milioni per una durata di quattro anni. Così facendo le "reti" totali salgono a 64 e può dirsi centrato l'obiettivo contenuto nella Strategia europea per le università di arrivare a 60 entro metà 2024.

In totale partecipano al progetto 560 istituti di istruzione superiore di ogni tipo e provenienti da 35 Paesi (l'intera Ue più Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Turchia). Nutrita si annuncia anche la pattuglia italiana visto che alle 36 università partecipanti alle prime 50 alleanze europee si aggiungono le nove aderenti alle ultime 14. Per un totale di 45 atenei tricolori in pista.

Le 64 alleanze delle università europee - che raggruppano quasi 2.200 partner associati provenienti da organizzazioni non governative, imprese, città, autorità locali e regionali e altri istituti di istruzione superiore dei paesi del Processo di Bologna del 1999 - hanno l'obiettivo dichiarato di migliorare la competitività internazionale dell'istruzione superiore in Europa nonché di promuovere i valori e l'identità europea attraverso la promozione di una cooperazione strutturale, strategica e sostenibile a lungo termine tra gli istituti di istruzione superiore.

> **Con le ultime nove aggiunte risultano coinvolte in totale 45 istituzioni accademiche italiane**

Più in concreto, tali alleanze continentali dovranno cercare di collegare sempre più facoltà, dipartimenti, personale e studenti; integreranno nei loro curricula maggiori e migliori opportunità di mobilità (che sia fisica, virtuale e mista) per gli studenti e il personale; offriranno pedagogie più innovative e percorsi di apprendimento flessibili basati su approcci sfidanti e transdisciplinari; istituiranno più programmi di laurea congiunti e forniranno microcrediti; diventeranno - si spera - ancora più inclusive e si impegneranno maggiormente con le loro comunità. Senza dimenticare il loro ruolo all'interno del progetto di un titolo di laurea europeo che è già partito e può rivelarsi un fattore chiave per la realizzazione di programmi di laurea congiunti all'interno delle singole reti. A tal proposito, sul tavolo c'è anche l'idea di un aumento del budget destinato alle alleanze nel prossimo ciclo di programmazione 2028-2034.

Sul punto il direttore generale dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire, Flaminio Galli, sottolinea che «le università europee hanno un ruolo fondamentale nella definizione di una strategia a lungo termine al fine di raggiungere alti livelli di qualità nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione. I programmi di insegnamento in almeno due lingue straniere - aggiunge - permettono agli studenti di scegliere e frequentare i corsi più adatti ai loro percorsi formativi in diversi istituti partner, fino al conseguimento del titolo finale di laurea. In tale contesto l'Italia è ben rappresentata con 45 istituti di istruzione superiore coinvolti nelle alleanze»

—**Eu.B.**







Professioni 24



DISOCCUPAZIONE, RICHIESTE ISCRO ENTRO OTTOBRE
L'Inps ricorda che c'è tempo fino al 31 ottobre per richiedere online l'indennità Iscro, per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata con un reddito di lavoro autonomo inferiore al 70% della media degli anni precedenti. Con l'ultima manovra l'indennità è stata resa permanente e sono stati ampliati i requisiti di accesso.

Cosa controllare

1 – I RISCHI COPERTI
Le perizie devono essere incluse
La polizza Rc professionale deve essere all risks, ovvero coprire tutte le attività non escluse in modo esplicito. Verificare quindi se le perizie non sono esplicitamente escluse

2 – LA SOLIDARIETÀ
Responsabilità condivise
La polizza deve prevedere in modo esplicito la copertura dei casi in cui il professionista è chiamato a risarcire i danni in modo solidale con altre figure con cui ha condiviso la responsabilità dell'errore

3 – IL DANNO ERARIALE
Risarcimenti anche allo Stato
La polizza deve coprire anche il danno erariale, perché il decreto Transizione 5.0 prevede risarcimenti sia all'impresa che perde il tax credit sia allo Stato per indebita erogazione del bonus

4 – IL MASSIMALE
Sempre adeguato a perizie e bonus
La normativa di Transizione 5.0 richiede un massimale adeguato sia al numero che all'importo delle perizie. Valutare se nella all risks esistano comunque tetti ad alcune attività

Transizione 5.0, per i tecnici è l'ora del check up sulla polizza

Le perizie. Nella Rc vanno monitorati massimale, rischi esclusi (compreso il danno erariale) e copertura della responsabilità solidale. Ordini e assicuratori si dividono sulla necessità di garanzie specifiche

Pagina a cura di
Valeria Uva

Per i professionisti tecnici è il momento del check up sulla polizza di responsabilità civile professionale. Un controllo indispensabile per chi sceglie di aprirsi anche alla nuova attività di certificatore per i crediti di imposta di Transizione 5.0. Dal 12 settembre, infatti, è possibile caricare sulla piattaforma del Gse le prime certificazioni di risparmio ed efficientamento energetico che aprono la strada al credito di imposta per le imprese (variabile a seconda del risparmio conseguito). Abilitati a firmare le perizie asseverate sono gli ingegneri iscritti nelle sezioni A e B dell'Albo e due categorie di periti industriali (meccanici e impiantisti elettrici) oltre che le società di gestione dell'energia (Esco) e i professionisti certificati come Esperti gestori di energia (Ege).

Ma solo se dotati di «una specifica polizza di assicurazione della responsabilità civile» (articolo 15 del Dm Mimit 24 luglio 2024, il decreto attuativo del bonus 5.0).

In realtà i professionisti hanno già una polizza Rc obbligatoria. Il punto è capire se questa sia conforme.

I due requisiti essenziali

Il decreto richiede un massimale adeguato sia al numero delle certificazioni sia agli importi del tax credit.

L'importo massimo risarcibile deve essere adeguato in rapporto a un doppio risarcimento: quello per l'impresa, che per l'eventuale colpa del professionista perde il bonus, e quello allo Stato per danno erariale.

Fin qui la normativa, ma le scarne indicazioni del Dm non bastano a inquadrare il problema, E non a caso tra assicuratori ed enti di rappresentanza delle categorie coinvolte le interpretazioni già divergono. I Consigli nazionali di ingegneri e periti industriali, ad esempio, a un primo esame tendono a escludere la necessità di una polizza ad hoc oltre alla Rc ordinaria. «Vista la formulazione all risks di gran parte delle coperture oggi sul mercato per la Rc professionale e visto il dettato del decreto Transizione 5.0 e le circolari emesse - fa sapere il Consiglio nazionale ingegneri - è ragionevole considerare idonea la copertura di Rc professionale per l'intera attività del professionista».

Sulla stessa scia il presidente del Consiglio dei periti industriali, Giovanni Esposito: «Da una prima disamina con il nostro broker crediamo basti la polizza Rc ordinaria se prevede la copertura di tutti i rischi, compresi quelli legati alle attività di perizia e asseverazione». Ma tra gli assicuratori c'è anche chi la pensa diversamente. «La richiesta di una polizza specifica e di un massimale adeguato mal si sposa con la Rc ordinaria dei professionisti che ha un massimale unico per tutte le attività» anticipa Marco Oliveri Sales executive Affinity Segment di Marsh. Questo broker ha appena lanciato sul mercato un prodotto specifico per Transizione 5.0. «Per tutelare al massimo le imprese e lo Stato la migliore garanzia, a nostro parere, è la polizza single project, pensata appunto, solo per una certificazione, ma in base alla legge potrebbero essere adatte anche una polizza con massimale a consumo o delle appendici alla Rc ordinaria, che dedicano, però, parte del massimale a questa attività» aggiunge Oliveri.

I consigli

Al di là delle formule gli esperti concordano: il check deve verificare che la polizza sia davvero all risks, cioè che copra tutti i rischi tranne quelli esclusi in modo esplicito. Solo così può considerarsi incluso il danno erariale e le perizie di Transizione 5.0. Poi occorre controllare i massimali: «Per chi svolge più attività un massimale di 250mila o 500mila euro potrebbe essere troppo basso se si aggiungono anche queste perizie» riflette Elena Comelli, Underwriting director financial lines di Dual Italia, specialista in questo ramo. Dual sta valutando se offrire appendici alla propria Rc professionale ordinaria che è già all risk o anche coperture specifiche. L'adeguatezza del massimale è uno snodo cruciale. «Vorremmo sensibilizzare gli Ordini su questo anche con la formazione - aggiunge Comelli - perché ricordiamoci che se il massimale è insufficiente rispetto alle richieste di risarcimento risponde direttamente il professionista con il suo patrimonio». E ancora: «Occorre verificare se esistono sottolimiti, ovvero tetti specifici di massimale per alcune attività, o vincoli alla responsabilità solidale del professionista» specifica Comelli.

Il precedente del Superbonus

La polizza per Transizione 5.0 ha un precedente in quelle previste per gli asseveratori del Superbonus. Anche in quel caso serviva un massimale adeguato, anche se era già indicato un minimo di 500mila euro che stavolta non c'è. Ma nel Superbonus il tecnico doveva indicare tutti gli estremi di polizza e il massimale, appunto. Mentre stavolta al Gse basta una autocertificazione.

ADOBESTOCK



I rischi.
Se il massimale è troppo basso il professionista risponde con il suo patrimonio

> **Il decreto prevede un doppio indennizzo per perizie errate: all'impresa che perde il bonus e allo Stato per indebita fruizione**

> **A differenza del Superbonus a ingegneri e periti non sono più richiesti gli estremi della assicurazione**

FOCUS

Per gli ingegneri i sinistri si concentrano su progetti e cantieri

Le attività legate al cantiere e alla sicurezza sono quelle più a rischio di errore e quindi di risarcimento per gli ingegneri. È infatti tra la fase di progettazione e quella di direzione lavori che emergono il maggior numero di sinistri di responsabilità professionale per questi tecnici.

I dati arrivano dal monitoraggio del Comitato valutazione sinistri del Consiglio nazionale della categoria. È un osservatorio privilegiato quello creato dal Cni con la gara per la stipula delle polizze di Rc professionale perché unico nel settore. Partito con la polizza Racing stipulata dal Consiglio con i tre vincitori della gara europea (Aig europe, Allianz global specialty e Hdi global specialty) nel 2021, ora l'Osservatorio comincia a fornire i primi risultati. Si scopre così che sui circa 200 eventi denunciati al 29 febbraio scorso, la maggior parte (il 23%) si riferisce, appunto, a errori di progettazione, seguiti a ruota da problemi insorti nella direzione lavori (21,6%) e, a distanza, da questioni legate alla sicurezza (12%) per la quale gli ingegneri ricoprono spesso il ruolo di coordinatori.

Sulla lettura dei dati il Consiglio è prudente. «Vanno presi con estrema cautela perché si tratta delle prime risultanze, per forza parziali, ricordiamo che le denunce di sinistri possono arrivare anche a distanza di anni da quando si sono verificati». La polizza Racing, Rc offerta a prezzi calmierati (premio minimo 200 euro per 250mila euro di massimale con sconti per i neoiscritti), infatti, è del tipo cosiddetto claims made, cioè i sinistri sono indennizzati alla data della richiesta (claim) anche se risalenti ad anni prima. Al momento sono 6.617 gli ingegneri che l'hanno sottoscritta. Non molti rispetto a un bacino potenziale di oltre 252mila iscritti all'Albo, dipendenti pubblici compresi. Sono 133 i sinistri segnalati e 61 le "circostanze" (ovvero situazioni di potenziale sinistro ancora da definire). Il 65% lamenta danni patrimoniali, mentre il 23% danni alle cose. «Abbiamo previsto questo Comitato insieme con le compagnie – spiega Sandro Catta, consigliere con delega al progetto Racing – sia per seguire da vicino i risarcimenti, sia per disporre dei dati sulla sinistrosità della categoria, finora mai resi pubblici. Ci serviranno nel 2027, quando metteremo di nuovo a bando la copertura assicurativa, per tarare meglio le richieste».

Intanto prime avvisaglie di possibili contenziosi stanno emergendo per le polizze relative al Superbonus: «Non si tratta ancora di sinistri – avverte Catta – ma stiamo ricevendo molte segnalazioni dagli iscritti di possibili contenziosi, di contratti non onorati e problemi tra condomini, imprese e progettisti per lavori non portati a termine e bonus perduti».

I PRIMI DATI

6.617
Polizze Racing sottoscritte
Attivata dal 2021, a questa Rc professionale offerta dal Consiglio nazionale ingegneri hanno aderito finora in 6.617, su oltre 252mila iscritti all'Albo

23%
Sinistri per errori di progettazione
Sui circa 200 sinistri aperti fino al 29 febbraio scorso, la categoria più diffusa è quella degli errori di progettazione

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più;
con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più;
con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più;
con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più;
con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più;
con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più;
con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più;
con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più;
con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più;
con "Le più belle leggende celtiche" **€9,90** in più;
con "Il sonaglio - Collana Camilleri n.9" **€9,90** in più; con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più;
con "Riforma fiscale 10 - Riscossione" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.
Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 23 Settembre 2024 è stata di 59.346 copie

FIEG
Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

LA NUOVA REALTÀ
Con le recenti acquisizioni e l'iniezione di capitale lo studio Mazzolini & Partners (nella foto Dario Mazzolini, uno dei fondatori insieme con Cristiano Verazzi) si trasforma in Studitalia Stp, mantenendo il focus sui servizi di contabilità, amministrazione e consulenza fiscale, societaria e del lavoro alle imprese.

Il fondo di private equity debutta nello studio dei commercialisti

Nuovi modelli. Milano Capital ha investito 26 milioni in Studitalia. Il capitale finanzierà un progetto di espansione per acquisizioni nel Centro-Nord Italia e l'avvio di strumenti di intelligenza artificiale

Valeria Uva

Negli studi professionali dei commercialisti entra per la prima volta un fondo di private equity, con una maxioperazione di finanziamento da 26 milioni di euro. L'obiettivo è arrivare nel giro di cinque anni a creare un big player del settore specializzato in contabilità, paghe e consulenza alle imprese, grazie a investimenti in tecnologie e acquisizioni di altri studi. Potrebbe essere un primo segnale che qualcosa nel mondo dei commercialisti, finora frammentato e fatto soprattutto di piccole realtà, sta cambiando. Vediamo da vicino l'operazione che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare nel dettaglio.

I protagonisti
L'investimento arriva da Milano Capital, una boutique di private equity guidata da due ex Mc Kinsey, Gabriele Bavagnoli e Gianluca Longhi, che ha messo insieme una cordata di numerosi investitori (tra gli altri PFC, family office focalizzato su investimenti a impatto sociale e ambientale e la Solferino Investment di Donato Romano, già fondatore del gruppo La Piadineria).

Lo studio, invece, è Studitalia, ex Mazzolini e Partners, una Stp milanese co-fondata e gestita dai commercialisti Dario Mazzolini e Cristiano Verazzi. Negli ultimi dieci anni lo studio è già cresciuto per linee esterne, mettendo a segno 20 acquisizioni di realtà prevalentemente situate in Lombardia.

Advisor di Studitalia è stata Mpo, specialista proprio nella cessione e aggregazione di studi professionali, che sta da tempo accompagnando lo studio in questo percorso di crescita e ora tiene a battesimo anche l'esordio del capitale di rischio nei servizi professionali.

L'operazione
Milano Capital e i suoi co-investitori hanno destinato 26 milioni di euro all'operazione. Una parte è servita per acquisire Studitalia stessa. Il veicolo di Milano Capital e coinvestitori detiene ora circa l'80% di Studitalia srl. Il resto delle quote fa capo ai leader di Studitalia Dario Mazzolini e Cristiano Verazzi (e alle loro famiglie). A sua volta Studitalia srl ha una partecipazione in Studitalia Stp srl.

Un'altra parte è stata destinata ad altre quattro acquisizioni di altrettanti studi lombardi. In cassa restano 17 milioni. «Serviranno per completare il piano di espansione - precisa Bavagnoli - da qui a cinque anni vogliamo passare da un fatturato di nove milioni a 55, anche acquisendo nuovi studi, nel Nord e Centro Italia».

L'OPERAZIONE

26 milioni
Totale investimento
A tanto ammonta l'iniezione di fondi sia da parte di Milano capital che da parte degli stessi soci di Studitalia. I finanziamenti utilizzati sia per le acquisizioni di altri studi di commercialisti che per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale

9 milioni
Fatturato attuale
Di Studitalia stimato per il 2024. Negli ultimi dieci anni lo studio è cresciuto di oltre il 15% all'anno, realizzando 20 acquisizioni.

80%
Quota del fondo
Milano Capital ha acquisito l'80% di una società veicolo che ha al suo interno la Stp

Il format è ormai standard: Studitalia subentra e centralizza l'organizzazione fornendo un proprio gestionale e altri sistemi informatici. Aggiunge Dario Mazzolini: «Guardiamo a professionisti innovatori, che abbiano voglia di liberare del tempo rispetto alla gestione pratica dello studio per dedicarsi alla consulenza strategica». Spesso, infatti, il professionista resta in studio, con modalità da definire caso per caso. Il capitale servirà anche a potenziare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ad esempio per rendere più efficienti i processi di data entry.

Al momento l'obiettivo primario è quello di concentrarsi sui volumi: «La clientela privilegiata resta quella delle Pmi per offrire i classici servizi di consulenza fiscale e gestione paghe - aggiunge Mazzolini - ma c'è interesse anche verso professionalità più specializzate».

Milano Capital non ha allo studio altre operazioni con operatori concorrenti. «Cercavamo da tempo un'occasione per entrare in questo mercato frammentato in una miriade di studi di commercialisti, data centers, payroll specialists e altri operatori - precisa Bavagnoli. - Quello che mancava era un aggregatore con la scala, l'ambizione e le risorse umane e finanziarie che ora ha Studitalia e ora ci concentreremo sull'attuazione del piano di crescita».

DIARIO LEGALE

di **Massimiliano Carbonaro**

NUOVI INGRESSI

LawaL si rafforza nel venture capital

Lo studio **LawaL Legal & Tax Advisory** si rafforza con l'arrivo come nuovo partner di Andrea Villani. L'avvocato si unisce al team di Corporate M&A con uno specifico focus sullo sviluppo del settore del venture capital. «Con questo ingresso - segnala il managing partner Piergiorgio Mancone - la sede di Milano, anche a seguito delle recenti operazioni, acquisisce una dimensione e un posizionamento di mercato con un grandissimo potenziale. Possiamo proporci ai principali operatori con un team di professionisti in grado di garantire livelli di assistenza eccellenti». Nel corso della sua carriera Villani ha assistito fondi di venture capital, primarie aziende e business angels in operazioni di fusione e acquisizione. «Ho trovato forte sintonia con il progetto dello studio - commenta Villani - e individuato diverse sinergie che possono garantire alla struttura una crescita importante in un settore come quello del venture capital che offre rilevanti opportunità di mercato e ha fatto registrare tassi di crescita robusti in questi ultimi anni».



ANDREA VILLANI
Nuovo partner di LawaL Legal & Tax Advisory

MOSTRE E DIBATTITI

Milano green week, studi legali in campo

Per la Milano Green Week, la manifestazione diffusa che dal 26 al 29 settembre trasforma la città in un laboratorio di transizione ecologica, anche gli studi legali scendono in campo. **La Scala** Società tra Avvocati inaugura giovedì 26 settembre la mostra fotografica, Unseen As A Flutter Of Butterfly Wings. L'esposizione ospita alcune delle opere più significative di Francesca Macis, vincitrice della 4° edizione di LaScalArt - Youth Artist Contest e accoglie fotografie di altri tre giovani artisti, finalisti del contest. Giuseppe La Scala, senior partner dello studio, ha commentato: «Anche quest'anno abbiamo voluto focalizzarci sul benessere delle persone in una dimensione sempre più green. Ci auguriamo di riuscire a trasmettere questi valori al pubblico della mostra». Tra le iniziative legate alla manifestazione anche quella di **Withers** che il 23 settembre ospita un dibattito sulla sostenibilità con l'assessore all'Ambiente del Comune di Milano Elena Grandi, l'artista Fabio Pietrantonio e Francesca Casiraghi di London Trade Art. In concomitanza Pietrantonio espone la sua opera Shamanic Universal Egg.



GIUSEPPE LA SCALA
Senior partner di La Scala Società tra Avvocati





Real Estate 24



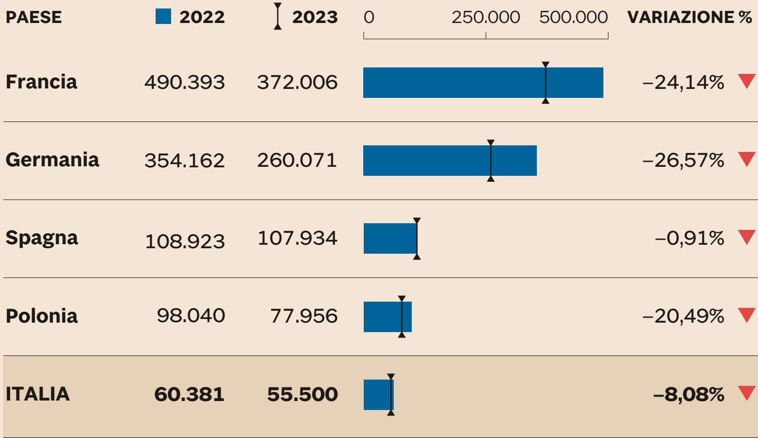
SUL SITO
Locazioni: dagli affitti dei monolocali ai nuovi studentati. Sono solo alcuni degli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/casa*



NELLA NEWSLETTER
Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: *https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html*

Il mercato del nuovo

IL CONFRONTO
Permessi di costruzione residenziale per Paese
Dati in unità



PAESE	2022	2023	VARIAZIONE %
Francia	490.393	372.006	–24,14%
Germania	354.162	260.071	–26,57%
Spagna	108.923	107.934	–0,91%
Polonia	98.040	77.956	–20,49%
ITALIA	**60.381**	**55.500**	**–8,08%**

Fonti: European mortgage federation national experts, Eurostat, ECB

IL QUADRO ITALIANO
Stima degli investimenti in costruzioni e dal valore immobiliare - dinamiche incrementate 2025-2050

TERRITORIO	NUOVE UNITÀ ABITATIVE 2025-2050	COSTI *IN MILIONI DI EURO* – REALIZZAZIONE – UNITÀ ABITATIVE	COSTI – REALIZZAZIONE – SERVIZI	RICAVI *IN MILIONI DI EURO* – VALORE IMMOBILIARE – UNITÀ ABITATIVE	RICAVI – VALORE IMMOBILIARE – SERVIZI
ITALIA	**3.640.000**	**1.070.000**	**53.600**	**1.350.000**	**56.250**
Milano	179.600	39.000	4.000	150.000	15.200
Roma	106.750	26.000	2.700	125.000	12.800
Bologna	32.700	7.300	510	19.000	1.340
Firenze	20.900	5.200	360	17.000	1.210
Torino	19.400	4.500	470	9.900	1.020
Napoli	17.950	4.600	475	10.700	1.100
Palermo	9.980	2.900	195	4.400	305
Genova	6.520	1.500	160	4.400	460

Fonti: elaborazione Scenari Immobiliari

Casa, in Italia servono 3,5 milioni di nuove abitazioni entro il 2050

Residenziale. Intanto i permessi di costruire calano e la rigenerazione è spesso complicata da una legge urbanistica nazionale del 1942 - I costi elevati hanno ridotto i cantieri e le città vanno in ordine sparso

Laura Cavestri

Danese, 49 anni, Dan Jannik Jørgensen è il primo commissario europeo che, oltre all'energia, guiderà una divisione casa. Bruxelles non ha deleghe dirette sulle politiche abitative (che restano di competenza degli Stati membri) ma questa "prima volta" - già annunciata da Ursula von der Leyen a luglio – evidenzia come le priorità dell'agenda Ue non possano prescindere da politiche abitative attive, per combattere la povertà, favorire la natalità e integrare l'immigrazione.

Tuttavia, l'inflazione e la stretta della Bce sui tassi di interesse, in questi ultimi due anni, hanno ridotto fortemente la costruzione di nuove abitazioni.

Come mostra il grafico di *Housing Europe*, solo per il comparto residenziale, i permessi di costruzione (in Paesi molto attivi nel campo della rigenerazione e dei nuovi sviluppi) sono calati, in Francia e Germania, rispettivamente del 24 e 26 per cento. A due cifre, -20%, anche in Polonia. Più contenuto il quadro italiano – dove nuove realizzazioni e recuperi sono tradizionalmente minori, rispetto agli altri partner Ue – con una diminuzione dell'8 per cento. Stabile, il dato spagnolo.

Intanto la domanda di case nuove, di ultima generazione sale. Non solo.

REUTERS



In Francia e Germania.
I permessi di costruzione sono calati rispettivamente del 24 e 26 per cento

In Italia, per far fronte alle future esigenze di una popolazione che invecchia, di giovani che non trovano stanze in affitto e di tanti lavoratori e famiglie che premono sulle metropoli, nei prossimi 25 anni – secondo l'ultimo report di Scenari Immobiliari e Investire Sgr – dovranno essere realizzate circa 3,65 milioni di nuove abitazioni – frutto principalmente di trasformazioni e riconversioni – per oltre mille miliardi di euro di investimenti: quasi il 5% a Milano, il 3% a Roma e circa l'1% negli altri principali capoluoghi, dimensioni triplicate se si aggiungono le aree metropolitane estese (tra il 42 e il 45% della nuova offerta). Eppure la legge urbanistica nazionale risale al lontano 1942 (riaggiornata negli anni 60). Un altro mondo.

«Come governa la Capitale i propri confini? È questo il grande tema di cui ci dobbiamo occupare – ha sottolineato Maurizio Veloccia (assessore all'Urbanistica di Roma Capitale) che è parte dalla complessità di Roma. –. Infrastrutture di mobilità e metropolitana sono i focus su cui dobbiamo concentrarci».

«Abbiamo bisogno di due grandi riforme: una sulla casa e una sulle aree metropolitane – spiega Giancarlo Tancredi (assessore alla Rigenerazione urbana del Comune di Milano) –. Non basta realizzare abitazioni. Vanno accompagnate da servizi. Poi è difficile interagire con i Comuni di cintura. Si procede in base a (se ci sono) buoni rapporti personali. Mancano leggi di sistema».

«Oggi l'housing sociale – spiega Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti – si muove in un quadro di assenza di linee di finanziamento e/o risorse pubbliche destinate all'edilizia sociale; tassi di rendimento attesi dal sistema dei fondi troppo elevati; forte incremento della domanda di alloggi sostenibili ma anche presenza di interventi di edilizia sociale nei processi di rigenerazione urbana. Per questo, noi proponiamo la creazione di una "Piattaforma nazionale per l'edilizia residenziale sociale" che divenga lo strumento di finanziamento delle Regioni sulla base delle diverse esigenze territoriali. Senza escludere accordi pubblico-privato o con fondi Cdp – ha concluso Zaccaria – riteniamo che la dotazione iniziale debba prevedere risorse dirette dai residui dei Fondi Gescal, o derivanti da emissione di obbligazioni dello Stato e regionali a basso rendimento e lunga durata, finanziamenti da enti sovranazionali come la Bei e istituzionali come i "capitali pazienti" di Fondazioni e fondi previdenziali».



La necessità è far fronte alla popolazione che invecchia e ai giovani che premono sulle metropoli

OSPITALITÀ

Lefay, cinque ville di lusso in realizzazione sul Garda con i servizi di hôtellerie

Cinque nuove ville in vendita all'interno del complesso di Lefay Resort & SPA sul Lago di Garda, la prima struttura della collezione alberghiera che oggi abbraccia il modello delle *branded residences*. È la seconda realizzazione, infatti, dopo quella delle 21 ville inaugurate nel 2018 sulle Dolomiti, nell'ambito sempre della struttura alberghiera Lefay e tutte già vendute.

Le ville del Garda sorgono in un parco naturale di 11 ettari, sono dotate ciascuna di vista panoramica sul lago e verranno gestite direttamente dal resort. La fase di vendita delle ville - attualmente in costruzione e il cui prezzo parte da 3,5 milioni di euro - è appena stata aperta e la consegna è prevista entro l'estate 2025. Tre le tipologie delle abitazioni: dalla dimora con due camere (da 300 metri quadri) a quella con tre camere (470 mq) e alla penthouse (550 mq). Ogni unità dispone di giardino e piscina infinity riscaldata, rispettando la filosofia del brand che vuole la natura protagonista.

Il design utilizza legni pregiati, materiali del territorio e preziosi tessuti, provenienti dall'alta artigianalità italiana.

Come per ogni modello di *branded residences*, che in Italia si sta sviluppando negli ultimi anni inseguendo un trend consolidato all'estero, la gestione delle ville sarà interamente a cura di un team Lefay dedicato. Chi acquisterà le dimore potrà usufruire dei servizi cinque stelle lusso del resort, compreso il concierge. Non solo. Tra i servizi anche quello della Spa, una delle eccellenze del territorio italiano. Il Comitato Scientifico Lefay SPA ha creato un metodo benessere che nasce dall'unione tra la Medicina Classica Cinese e la ricerca scientifica occidentale.

Le ville saranno anche incluse nel rental programme, per mettere a disposizione la propria unità e ricevere un rendimento generato dal ricavo di affitto.

Lefay Resorts & Residences, fondato nel 2006 da Domenico Alcide e Liliana Leali, è oggi guidato da Alcide Leali, ceo del gruppo, e contempla due strutture, una sul lago di Garda, a Gargnano, aperta nel 2008 e che si è affermata tra le migliori destinazioni come Spa ed eco-resort, e la seconda a Madonna di Campiglio, inaugurata nel 2019. Per un totale di 184 suite.

Nel corso del 2022 il gruppo ha annunciato il primo resort in management contract all'estero, a Crans-Montana in Svizzera.

— **Paola Dezza**



Lago di Garda. Il render di una delle ville in costruzione nel parco del Lefay resort a Gargnano

Real Estate 24
Periferie e riqualificazione

45%

EDIFICI INEFFICIENTI
Secondo i dati Siape - il Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica, sviluppato da Enea - quasi la metà degli edifici certificati (il 45%) ricade nelle classi energetiche peggiori (F e G). Le meno virtuose sono Lazio, Liguria, Toscana, Umbria e Molise. Le più virtuose, Lombardia, Valle d'Aosta e province autonome.

Latina rigenera le Vele: avrà l'edificio in legno e acciaio più alto d'Italia

Recupero urbano. Grazie ai fondi Pnrr, finanziato il programma Pinqua da 15 milioni per rilanciare 76mila mq tra verde, servizi e housing sociale

Maria Chiara Voci

Le Vele di Latina e il quartiere Q4 – storico insediamento di edilizia residenziale pubblica degli anni Ottanta – sono pronte a "risalire il vento" e a far rotta in una direzione diversa da quella che fino ad oggi ha caratterizzato un "non luogo" periferico, disconnesso dalla città e con situazioni di degrado da sanare, a partire dalla riconfigurazione di mobilità e spazio pubblico.

Il programma Pinqua

In questi giorni sta iniziando il cantiere per la demolizione dell'Ex-Icos, eco-mostro di 50mila metri cubi di cemento su uno scheletro di otto piani, edificio mai finito malgrado i tentativi di uso nel tempo, divenuto quasi un simbolo al negativo del contesto urbano di Latina sulla rotta di ingresso alla città.

La situazione cambierà. Grazie ai fondi del Pnrr che ha finanziato il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua), lanciato dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti, il Comune di Latina ha intercettato le risorse necessarie (15 milioni) per avviare un percorso di rigenerazione, che si estende per 76mila mq di proprietà pubblica laddove un tempo c'erano le paludi pontine. Un quartiere di proprietà Ater e del Comune dove risiedono oltre 500 famiglie, dedicato alla sola residenza in modo monofunzionale, tagliato da un'arteria ad alto scorrimento e privo di servizi. Il progetto di riconversione non a caso è stato chiamato "A gonfie vele, in direzione ostinata e contraria".

«Un nome evocativo che spiega le scelte compiute – spiega Carlo Patrizio, ingegnere e titolare dello Studio Inthema che guida il team di progetto e si occupa sia dello sviluppo urbanistico che architettonico dell'area –. Perché in un'epoca in cui si tende a delegare lo sviluppo ai privati e a creare operazioni che poi restano cattedrali nel deserto, noi abbiamo lavorato contro corrente per mantenere l'intervento saldamente in mano pubblica e per generare non solo un flusso di connessione dall'area delle Vele verso la città, ma anche all'inverso, dalla città verso le Vele , insediando servizi utili a tutta la città proprio in questo pezzo di territorio che ha vissuto sempre di vita propria».

> **In questi giorni, parte la demolizione dell'ex Icos, ecomostro da otto piani mai completati**

Il progetto

Il finanziamento prevede oltre la demolizione dell'eco-mostro, che sarà completa per Natale, un ripensamento dell'intero sistema delle Vele e di altre quattro palazzine Erp di un lotto adiacente con l'inserimento alla base degli edifici di aree verdi, di una cavea per eventi di intrattenimento all'aperto, di orti urbani, di un centro ricreativo per giovani e anziani, di un presidio territoriale della Asl oltre che dell'ufficio passaporti del commissariato di pubblica sicurezza della Questura che sarà l'unico di tutta la città.



Il rendering. Come diventerà l'area oggetto della trasformazione

IL PIANO PERIFERIE

Pinqua
Il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua) è finanziato dal Pnrr, nell'ambito della Missione 5 "Coesione e inclusione" (componente 2, investimento 2.3). Il programma finanzia proposte progettuali, candidate da Regioni, Comuni capoluoghi o con più di 60mila abitanti e Città metropolitane, per la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, per ridurre le difficoltà abitative e per la riqualificazione delle aree degradate, puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità.

Nella città pontina
Il finanziamento prevede oltre la demolizione dell'eco-mostro, che sarà completa per Natale, un ripensamento dell'intero sistema delle Vele e di altre quattro palazzine Erp di un lotto adiacente, con l'inserimento, alla base degli edifici, di aree verdi, di una cavea per eventi di intrattenimento all'aperto, di orti urbani, di un centro ricreativo per giovani e anziani, di un presidio territoriale della Asl, Inoltre, l'area ospiterà l'ufficio passaporti del commissariato di pubblica sicurezza della Questura che sarà l'unico di tutta la città

Non solo. Nel mezzo dell'insediamento e al posto dell'ex-Icos, ma su una superficie di suolo molto ridotta, sarà realizzato un edificio di 12 piani con 35 nuovi appartamenti di housing sociale (Ers) e con funzioni collettive al piano terra: particolarità di questo immobile è che, con l'eccezione delle fondazioni, è realizzato interamente in legno e acciaio, con l'*expertise* di Ergodomus, un sistema costruttivo N-Zeb, disassemblabile in ogni sua componente e sarà di fatto l'edificio in legno più alto in Italia. In acciaio con impalcato in X-lam sarà inoltre anche il nuovo ponte ciclo-pedonale su cui s'innesterà uno snodo che prevede l'apertura di un bibliobar, la nuova via ciclabile, e che lega l'area con la ciclabile Latina-mare.

La realizzazione dell'appalto integrato è affidato al Consorzio stabile Build Scarl e vede tra i progettisti anche Impact Group per il cemento armato e la Cea srl per l'esecuzione delle opere.

«Tutto l'intervento attua una metodologia altamente sperimentale - prosegue Patrizio –. La strategia di sistema infatti è il frutto di una consultazione pubblica. L'intervento sarà connotato anche da una serie di azioni di carattere socio-culturale. Ad esempio organizzeremo un cantiere scuola sulla costruzione dell'edificio in legno, sarà coinvolto Millo, artista muralista di strada, per un progetto artistico su alcune delle facciate degli edifici esistenti e sarà attivato un cantiere-evento, con un calendario di appuntamenti di natura culturale per i ragazzi. I lavori di recupero accompagneranno il senso di tutta l'operazione, che è quello di riqualificare il contesto anche nella parte sociale».

«Il contesto in cui abbiamo deciso di lavorare cambia le dinamiche della città e il modo in cui questa si presenterà in futuro – spiega Riccardo Roco, ingegnere capo dell'Ater –. Un quartiere emarginato diventa una nuova centralità urbana su cui atterreranno anche altri interventi che daranno impulso a una profonda riqualificazione».

Marketing 24



BAGAGLIO SPECIALE
Settembre tempo di ripresa, dagli universitari fuori sede agli expat. Così Mutti ha lanciato Mutti Travel Collection, un giubbotto che contiene fino a 19 prodotti del brand per offrire la possibilità di sentirsi a casa. Fino al 29 settembre all'aeroporto di Napoli Capodichino saranno messi in palio 500 giubbotti-dispensa per chi viaggia verso l'Europa o il Regno Unito.



Sulle onde della passione. Rita Arnaus, ventinovenne atleta spagnola e campionessa di kitesurf, è testimonial di Porsche dal 2021. Recentemente l'azienda ha lanciato anche la campagna di marketing "Driven by dreams", incentrata su passioni e sogni da realizzare

Dai sogni alle passioni personali i brand inseguono il tempo libero

Comunicazione. Il racconto delle aziende punta sulle esperienze coinvolgendo dipendenti e clienti in attività sportive e ricreative con risvolti positivi anche sul fronte delle vendite che aumentano del 20%

Pagina a cura di
Giampaolo Colletti

Anche in mezzo all'oceano nulla è impossibile. Soprattutto perché quel mare può infondere allo stesso tempo calma e adrenalina. Ma nulla è precluso soprattutto per chi è animato da una passione indomita. È quello che sostiene da sempre Rita Arnaus, ventinovenne atleta spagnola e campionessa di kitesurf impegnata a passare buona parte della vita in acqua, sulla sua tavola e con il vento che soffia forte, lanciandola quasi fino al cielo. All'età di vent'anni Rita vince il suo primo campionato di kitesurf in Spagna per poi arrivare a lambire il titolo di campionessa del mondo in Brasile due anni fa, classificandosi al secondo posto. Ma già qualche mese prima Rita era stata scelta dalla Porsche come ambasciatrice del brand. Ora la casa automobilistica tedesca torna a opzionarla e a raccontarla sulle proprie piattaforme. Evocativo il titolo del pezzo che la racconta: "come una donna sta seguendo i suoi sogni e sta ispirando gli altri". Sognare per fare la differenza. In fondo è ciò che declina la campagna intitolata "Driven by dreams". «Porsche realizza i sogni da 75 anni, ma il messaggio non si applica solo agli amanti delle auto sportive di tutto il mondo. Proprio come i clienti del marchio, anche i suoi dipendenti sono guidati dai sogni», dice l'azienda descrivendo la campagna. «I nostri dipendenti plasmano il successo di Porsche con i loro sogni e prospettive personali», ha dichiarato Andreas Haffner di Porsche. Ecco allora le passioni che spingono a scegliere un brand, alimentando il suo posizionamento reputazionale e incrementando i suoi consumi e di fatto anche il business. D'altronde mai come oggi le organizzazioni stanno vivendo quella che viene definita l'età delle passioni e che si esplicita in un mosaico di testimonianze che coinvolgono sportivi, chef, creator e persino i dipendenti dell'azienda.

Persone e passioni

Il lavoro oltre il lavoro, si potrebbe dire. Soprattutto in una fase storica che vede le organizzazioni impegnate a tenere insieme ciò che accade dentro con ciò che accade fuori. È l'economia della passione che secondo un recente studio di Gallup conviene: le realtà con dipendenti altamente coinvolti in attività extraprofessionali registrano valutazioni dei clienti più alte del +10% e vendite incrementali del +20% rispetto a quelle con un basso livello di coinvolgimento. Ma c'è di più. I progetti personali incentrati sulle passioni supportano il benessere psicofisico. Lo ha certificato recentemente l'American Psychological Association, che ha evidenziato come ben sette lavoratori su dieci ritengano che il proprio datore di lavoro sia più preoccupato per la salute mentale dei dipendenti ora rispetto al passato. Intanto l'81% degli individui sostiene che cercherà luoghi di lavoro che soddisfino le proprie passioni.

Il marketing del tempo libero

È la fine del consumatore apatico secondo gli studi di Adam Davidson, ideatore del seguitissimo podcast Planet Money e autore del best seller "The passion economy". Davidson nota come l'economia del secolo scorso si sia concentrata sulla produzione di massa di beni, mentre quella del nuovo è incentrata sulle passioni degli individui. «Per tanto tempo la strategia più sicura e redditizia è stata quella di essere il più possibile simili agli altri. Ora si punta a essere pienamente se stessi, marcando le differenze», dice Davidson. Lanciare una sfida sportiva, allenarsi in team, dedicarsi a una propria passione, orientarsi a un hobby che diventa collettivo, arrivando a coinvolgere altri colleghi o persino i clienti. È come se il nuovo marketing passasse dal tempo libero. «Gli interessi e le passioni extra lavorative ci definiscono a tutto tondo come persone e non funzionano solo come valvole di sfogo per un professionista. Sono tra le migliori amplificatrici delle nostre soft skill: capacità relazionali, comunicative, di presa di decisioni, gestione ansie e stress, che fanno la vera differenza nel lungo termine per un percorso lavorativo appagante e che ci rappresenta nel profondo», afferma Giulio Xhaet, autore del libro "Da grande" per Sonzogno. Così quel tempo libero oggi così incentivato e raccontato diventa creazione di valore. «Un elemento di psicologia sociale centrale e connesso alle passioni è il flow, ossia il flusso: l'esperienza ottimale che possiamo scatenare tanto sul lavoro quanto nella vita personale che coniuga la fatica al significato e rende l'impegno gaudente. Avete presente quando vi impegnate al massimo su qualcuno che per voi ha un impatto importante? Quando non vi accontentate del massimo risultato col minimo sforzo, ma aspirate a un magnifico risultato col massimo sforzo? Lì, siete nel flow», dice Xhaet.

Il fattore 20

In Silicon Valley lo hanno battezzato fattore 20, pensando in modo estensivo a ciò che di rivoluzionario ha introdotto Google. Cioè il 20% del tempo di lavoro delle persone viene messo a disposizione per pensare fuori dagli schermi e generare idee innovative. «Incoraggiamo i nostri dipendenti a dedicare il 20% del loro tempo a lavorare su ciò che ritengono possa apportare maggiori benefici. Ciò consente loro di essere più creativi e innovativi», aveva dichiarato Larry Page in una lettera a dipendenti e azionisti nel lontano 2004. Oggi le grandi realtà che hanno offerto questo beneficio ai dipendenti includono BBC, Apple o ancora Atlassian. Ma ragioniamo in ottica estensiva, quindi allargata. In fondo nell'alimentare le passioni e il loro racconto si genera un vantaggio competitivo dentro e fuori l'organizzazione. «Molte multinazionali hanno intrapreso percorsi legati alle passioni personali, al flusso e al purpose come ingredienti fondamentali per lo sviluppo di un professionista. Il mondo del lavoro sta andando verso la necessità di sapersi reinventare costantemente: imparare a imparare oggi un'urgenza. Da dove ripartire? Dalla curiosità, che è amica della passione e nemica giurata della superficialità», conclude Xhaet.

ELICA

Passioni in erba

Sono quelle dei giovanissimi figli dei dipendenti di Elica, azienda italiana e riferimento europeo nei motori per elettrodomestici e caldaie da riscaldamento con oltre cinquant'anni di storia alle spalle. Questa realtà d'eccellenza conta 2.600 dipendenti distribuiti tra l'headquarter di Fabriano e i sette stabilimenti in Italia, Polonia, Messico e Cina. Pochi giorni fa ha ospitato E-Straordinario for Kids, attività rivolta ai figli dei dipendenti e che ha permesso ai bambini di vivere un'esperienza formativa con l'arte contemporanea e guidati da un'artista. The Smell Factory è stato il titolo del workshop ideato da Anna Galtarossa: l'artista, affiancata dalla sua squadra di giovani assistenti e ricercatori, ha esplorato il mondo degli odori, sperimentando la possibilità di materializzare qualcosa che per sua natura è aerea e immateriale. «Per Elica il mondo dell'arte rappresenta da sempre uno stimolo a trasmettere e rafforzare l'approccio non convenzionale e la creatività e – grazie a questo progetto con la Fondazione Ermanno Casoli – possiamo condividerlo anche con le famiglie dei nostri collaboratori», ha dichiarato Francesco Casoli, Presidente di Elica.



Le aziende coinvolgono sempre di più i propri dipendenti, ma anche sportivi, chef e creator

I CASI

GENERALI

Storie di felicità in tour anche viaggiando in bici

Vivere esperienze sul territorio, partendo dalle passioni di clienti e dipendenti per creare valore nelle comunità locali. È quanto realizza Generali, compagnia attiva da oltre 190 anni, con il progetto "Vite: storie di felicità". Si tratta di un tour itinerante che ha coinvolto più di 20mila tra ragazzi e adulti ed è culminato nella tappa al Forum di Assago nella giornata mondiale della felicità dello scorso 20 marzo 2024. Le prossime tappe saranno a Modena (8 e 9 novembre) e a Monopoli (15 e 16 novembre). Le passioni corrono anche in sella sulle due ruote pedalando accanto a Eroica, movimento che attrae migliaia di ciclisti e appassionati in tutto il mondo.

PAOLO MARTELLI



In sella. Coinvolto anche il movimento di ciclisti Eroica

CATAWIKI

Incentivi per coltivare i propri interessi

Incentivare le persone a coltivare le proprie passioni. È l'obiettivo di Catawiki, piattaforma di aste online per l'acquisto e la vendita di oggetti speciali e da collezione. L'azienda conta 750 dipendenti in otto Paesi del mondo per un fatturato di 98 milioni di euro. Attualmente più di 75mila oggetti sono offerti in asta ogni settimana ed esaminati da centinaia di esperti. Annualmente l'azienda regala ai propri dipendenti un giorno libero chiamato Pursue your Passion Day. Obiettivo: incoraggiare la squadra a coltivare i propri interessi. Poi ci sono i CataVoucher, ossia buoni in denaro che possono essere spesi su Catawiki per alimentare le collezioni di ciascuno.

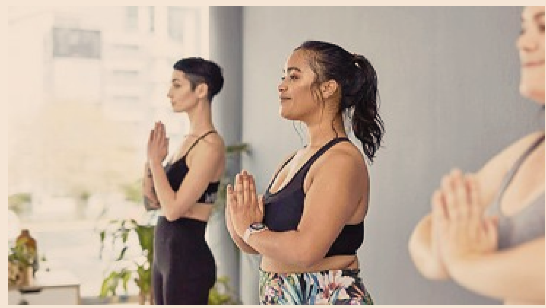


In volo. Le attività di Catawiki

SAMSUNG

A lezione di benessere con programmi dedicati

Samsung Electronics Italia ha attivato un programma dedicato alla cura del benessere fisico, mentale e sociale dei propri dipendenti. Oltre a includere vantaggi per iscriversi in palestre e centri sportivi, ricevere consulenze professionali da parte di nutrizionisti o psicologi, il programma comprende una serie di appuntamenti mensili dedicati al benessere sia con strumenti digitali sia direttamente negli spazi dell'headquarter di Samsung. Tra questi ci sono il talk sulla mindfulness, il training di functional circuit o sessioni di yoga che si tengono nella terrazza della sede milanese dell'azienda di elettronica.



In aula. A disposizione nutrizionisti, psicologi e trainer

È IN DISTRIBUZIONE ITALIAPIŪ

LA RIVISTA DEI COMUNI E DEL TERRITORIO

in tutta Italia in direct mailing e nelle migliori edicole cellofanata con **Il Sole 24 ORE**



PANORAMICA DI PORTOFINO



COVER STORY
- MONTELLO SPA

PRIMO PIANO
- LAPP ITALIA
- QC TERME SRL

CASE HISTORY
- FAVA BIBITE
- SALUMIFICIO SAN MICHELE SPA
- DEMETRA SRL

DOSSIER VENETO
- REGIONE DEL VENETO - DIREZIONE PROMOZIONE ECONOMICA E MARKETING TERRITORIALE

Da trent'anni ITALIAPIŪ "La Rivista dei Comuni e del Territorio" fotografa e valorizza puntualmente le più autorevoli realtà territoriali del nostro Paese evidenziandone le eccellenze in ambito commerciale, artigianale e imprenditoriale.

Distribuita in tutta Italia in direct mailing e nelle migliori edicole cellofanata con "Il Sole 24 ORE"

Promozionata su Radio 24 e nell'home page de "Il Sole 24 ORE"

Interamente sfogliabile on line nel sito **www.italiapiu.net** e per tutti gli abbonati digitali nel sito **www.ilsole24ore.com**

Per maggiori informazioni scrivi a **rivista@italiapiu.net** o chiama il numero **0423 425411**

ABBIAMO PARLATO DI...

www.italiapiu.net

PROTAGONISTI DEL TERRITORIO
- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DEDICATO A...
- IEM SRL
- TECNOLOGIE SOLARI SICILIA SRL
- BARGAIN SRL

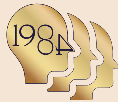
LOMBARDIA
- REGIONE LOMBARDIA
- PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
- COMUNE DI MONZA
- COMUNE DI LISSONE
- ELCAM SRL
- DF SPORT SPECIALIST SPA
- COMUNE DI DESIO
- OPIS SRL
- F.LLI GAIANI SRL
- ELFOR SRL
- COMUNE DI LIMBIATE
- SACMA LIMBIATE S.P.A.
- AS HOTELS
- PASTIFICIO CERATI SRL
- PARCO DELLE GROANE
- COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO
- BOFFI SPA
- FUMEO CARLO SNC DI ENRICO E CARLO FUMEO
- ALCHYMIA SRL
- COMUNE DI SEREGNO
- SAS MARIANI SRL
- VETRERIA F.LLI PACI SRL
- STT SERVIZI TELEMATICI TELEFONICI SRL
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA
- FAP SRL
- ETICA SRL
- FUMAGALLI DANILO SRL
- COMUNE DI ARCORE
- BORGWARNER MORSE SYSTEMS ITALY SRL
- ROLLON SRL
- COMUNE DI BRUGHERIO

LIGURIA
- ITALIAN BLUE GROWTH SRL
- DLTM - DISTRETTO LIGURE DELLE TECNOLOGIE MARINE
- MARINA DEL CASTELLUCCIO
- CALA CRAVIEU SOC. COOP.
- CONSORZIO PORTOFINO COAST
- RISTORANTE Ö MAGAZÍN
- HOTEL CENOBIO DEI DOGI
- AGRITURISMO OLIVENERE
- HOTEL ROSA BIANCA
- RISTORANTE CALIGO
- CONSORZIO SERVIZIO MARITTIMO DEL TIGULLIO
- EXCELSIOR PALACE PORTOFINO COAST
- HOTEL VIS À VIS
- GIADA RESIDENCE SRL
- ALBERGO RISTORANTE GIANMARIA
- CIRCUITO CINEMA - ALESBET SRL ACADEMY TWO
- HELAN COSMESI DI LABORATORIO SRL
- NUOVO BANCO METALLI SRL
- COMUNE DI FINALE LIGURE
- CONSORZIO PER LA PROMOZIONE TURISTICA E LA TUTELA DEL TERRITORIO FINALESE FINALE OUTDOOR BASE INFO POINT
- ALBINO CHIESA SRL
- FORMENTO FILIPPO CARLO SRL
- EUROCAMPING CALVISIO
- COMUNE DI BORGIO VEREZZI
- CÀ D'ALDA
- HOTEL VILLA ADA
- COMUNE DI ALBENGA
- BABA RESIDENCES
- GRUPPO DOMUS RE
- CLAPSY
- HOTEL SAVOIA
- GRAND HOTEL DIANA MAJESTIC
- DEA DIANA DI VIADANA NICOLE
- B&B CASA D'ARTISTA
- DELLEPIANE & PARTNERS
- COOPERATIVA SOCIALE AGRICOLA DELLE VALLI GENOVESI "CA' DEI BRICCHI"

MARCHE
- COMUNE DI FERMO
- ENRICO CUINI
- VILLA LATTANZI
- LNR SRL
- SALUMIFICIO NERINO MEZZALUNA SNC

VENETO
- LUNARDI INTERMEDIAZIONI SRL
- RENOVA IMMOBILIARE SRL
- 3000 AFFARI SRL
- IMMOBILIARE MOSCONI
- STUDIO DENTISTICO DOTT. BATTAGLIA
- ATELIO PUBLICITY SAS
- TAVOLI QUATTRINA SNC
- RECTECH SRL
- MILANI PRINT PACKAGING

PRESENZE SPECIALI
- FAI - FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
- SWISS INTERNATIONAL HOLIDAY EXHIBITION
- FIDOIMPRESA SPA
- NAVIGAZIONE LAGO D'ISEO
- BRIGLIA
- GRUPPO MAURO SAVIOLA
- BERNI
- GERBA JEWELS
- AGOMIR
- ALTANUS
- GIORGIO MUSSINI
- GLAMEST
- SALUMIFICIO BORDONI
- ASSOCIAZIONE STRADA DEL CULATELLO



è un progetto
PUBLISCOOP GROUP

Norme & Tributi

Crisi d'impresa
Iter negoziato possibile anche se manca la continuità *—p. 29*

Lavoro
I dati del pedaggio possono legittimare il licenziamento *—p. 30*



CASSAZIONE
Il mancato adempimento delle prestazioni assegnate accertato tramite i dati del Telepass può dare luogo a un licenziamento legittimo. Lo ha stabilito la Cassazione, modificando precedenti orientamenti.

Scudo per le comunicazioni tra il difensore e il suo assistito

Riforma penale

Rafforzato il divieto di intercettare: obbligatorio interrompere le operazioni

In precedenza le sentenze ammettevano la captazione con controllo successivo

Guido Camera

Interventi in successione

1
2023
Decreto legge 105
La legge di conversione del decreto legge 105 ha disposto che nei brogliacci redatti dalla polizia giudiziaria possano essere trascritte solo le intercettazioni rilevanti per le indagini (anche a favore dell'indagato), mentre non si possono riportare espressioni che consentano di identificare soggetti diversi dalle parti

2
2024
Legge 114
La riforma voluta dal ministro Nordio rafforza il divieto di intercettare le conversazioni tra l'avvocato e il suo assistito. Previsto inoltre il divieto di pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni se non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel dibattimento

3
IN GESTAZIONE
Proposte di legge
In Parlamento stanno avanzando altre due proposte di legge in materia di intercettazioni. La prima disciplina il sequestro degli smartphone e dei dati che contengono. La seconda veicola, tra l'altro, la previsione del limite totale di durata di 45 giorni per le operazioni di intercettazioni, salvo necessità concrete e motivate

Stop all'intercettazione delle conversazioni tra l'avvocato e il suo assistito e ampliamento del divieto di acquisizione delle comunicazioni tra il difensore e l'imputato a quelle intercorse «in ogni forma». Sono i nuovi presidi introdotti dalla riforma penale voluta dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio (legge 114/2024), in vigore dal 25 agosto scorso. Nelle nuove norme ci sono anche interventi volti a limitare la pubblicazione e la circolazione delle intercettazioni e a tutela della riservatezza dei terzi estranei al procedimento penale che rafforzano quelli già approvati dal Parlamento poco meno di un anno fa, con la legge di conversione del decreto legge 105/2023.

Avvocati e assistiti

Le prime modifiche si inseriscono nell'articolo 103 del Codice di procedura penale. La disposizione individua le garanzie di libertà del difensore funzionali all'esercizio del diritto di difesa, che sono compromesse se non è salvaguardata la possibilità per l'accusato di parlare con il proprio avvocato senza il rischio di intrusioni da parte dell'autorità giudiziaria: intrusioni che comportano la possibilità per gli inquirenti di conoscere circostanze coperte dal segreto professionale, sbilanciando in favore dell'accusa il principio costituzionale di parità tra le parti.

Il divieto di intercettazione delle conversazioni e comunicazioni con il difensore era già vigente. Ma ora la riforma ha introdotto l'obbligo di interruzione dell'attività di intercettazione, mentre in precedenza era previsto solo un controllo postumo da parte del giudice sul contenuto dei colloqui. Tanto che la Cassazione aveva ricordato più volte che è sempre legittima l'intercettazione della comunicazione tra difensore e assistito, salvo accertarne caso per caso e solo a posteriori il contenuto e, soltanto se ne riconosce la natura difensiva, deve ritenersi inutilizzabile la captazione (da ultimo, si veda Cassazione, sentenza 5452/2024).

Ora questo schema non è più lecito: il nuovo comma 6-ter dell'articolo 103 del Codice di procedura penale stabilisce che gli inquirenti sono obbligati «a interrompere immediatamente le operazioni di intercettazione quando risulta che la conversazione rientra tra quelle vietate». Il divieto di acquisizione e utilizzazione si amplia a «ogni forma di comunicazione, anche diversa dalla corrispondenza, intercorsa tra l'imputato e il proprio difensore». È un chiaro riferimento a messaggi vocali e whatsapp, visto che la Corte costituzionale (sentenza 170/2023) li ha equiparati alla corrispondenza, mentre in precedenza la giurisprudenza li riteneva dei meri documenti. Il divieto non opera solo se l'autorità giudiziaria ha fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato.

Limiti alla pubblicazione

La legge 114/2024 prevede poi il divieto di pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni se non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel dibattimento. Inoltre, non è più possibile rilasciare copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione a soggetti diversi dalle parti e dai loro difensori, anche se è venuto meno il segreto di indagine. Si tratta di una regola volta a evitare la legittimazione dei giornalisti a ottenerle per l'esercizio del diritto di cronaca, visto che il divieto viene meno solo se la richiesta è motivata dall'esigenza di utilizzare le intercettazioni in altro procedimento specificamente indicato.

La riservatezza dei terzi

Nei brogliacci redatti dalla polizia giudiziaria non devono essere riportati i dati personali di soggetti diversi dalle parti o circostanze che consentano di identificarli. I dati personali dei terzi non possono più comparire anche nell'ordinanza di custodia cautelare, salvo che sia indispensabile per la compiuta esposizione, e devono rimanere segreti quando sono custoditi nell'archivio delle intercettazioni, del quale è responsabile il Procuratore della Repubblica.

Queste modifiche seguono quelle introdotte nel 2023 dalla legge di conversione del decreto 105, che aveva previsto la trascrizione nel brogliaccio solo del contenuto delle intercettazioni rilevante ai fini delle indagini, anche a favore della persona sottoposta a indagine, nonché il divieto di riportare espressioni che consentano di identificare soggetti diversi dalle parti, salvo che risultino rilevanti ai fini delle indagini. Il Pm deve dare indicazioni e vigilare affinché i brogliacci siano redatti conformemente dalla polizia giudiziaria. Lo stesso provvedimento ha sancito che le intercettazioni possono essere utilizzate in altri procedimenti solo se riguardano reati per cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, escludendo quelli indicati dall'articolo 266 comma 1 del Codice di procedura penale; ha poi previsto un controllo rafforzato del Gip sulla richiesta del Pm di infettare il dispositivo elettronico portatile dell'indagato con il captatore informatico.

Tutti interventi di natura garantista. In senso opposto, lo stesso decreto legge 105/2023, con una norma di interpretazione autentica sulla definizione di «delitti di criminalità organizzata» - i cui effetti la Cassazione ha ritenuto legittimamente retroattivi (sentenza 47643/2023) - ha esteso le severe regole per le intercettazioni previste dal decreto legge 152/1991 a fattispecie criminose non associative.



Dal 25 agosto previsti nuovi limiti alla pubblicazione dei contenuti e tutele per i terzi

Proposte su sequestri di dispositivi e durata

In Parlamento

Per acquisire gli smartphone si dispone la richiesta al Gip preventiva o di convalida

In Parlamento sono state presentate altre due proposte di legge (il primo firmatario di entrambe è il senatore Pierantonio Zanettin, Fi) che hanno l'obiettivo di bilanciare le esigenze investigative con la libertà e la segretezza della corrispondenza e delle comunicazioni.

Quella in fase più avanzata, già approvata dal Senato a inizio anno e ora assegnata alla commissione Giustizia della Camera (atto 1822), riguarda il sequestro degli smartphone e dei device elettronici, nei quali, come ha ricordato il ministro Nordio, «non ci sono solo le conversazioni, c'è una vita intera». Il testo introduce il nuovo articolo 254-ter del Codice di procedura penale, che delinea un'articolata procedura che distingue il sequestro dei «dispositivi e sistemi informatici o telematici o memorie digitali» da quello delle «informazioni, dei programmi e dei dati» e delle «comunicazioni, conversazioni o corrispondenza informatica inviate e ricevute».

Per acquisire coattivamente i beni informatici il Pm dovrà fare richiesta al Gip, che deciderà con decreto motivato in ordine alla necessità del sequestro «per la prosecuzione delle indagini in relazione alle circostanze di tempo e di luogo del fatto e alle modalità della condotta, nel rispetto del criterio di proporzione». Nei casi di urgenza il Pm e la polizia giudiziaria potranno procedere direttamente al sequestro e il Gip lo dovrà convalidare entro 48 ore dalla ricezione della richiesta. La fase della duplicazione dei dati sarà garantita dal contraddittorio tecnico con le altre parti processuali, con la sola esclusione dei procedimenti per i reati più gravi.

Dopo l'analisi del duplicato il Pm potrà disporre con decreto motivato il sequestro dei dati, delle informazioni e dei programmi «strettamente pertinenti al reato» nel rispetto dei criteri di «necessità e proporzione». Nel caso di comunicazioni, conversazioni o corrispondenza, il Pm dovrà chiedere al Gip un decreto motivato in presenza dei limiti di ammissibilità delle intercettazioni e dei relativi presupposti, cioè gravi indizi di reato e indispensabilità per le indagini. Nei procedimenti di criminalità organizzata, opereranno le più stringenti regole del decreto legge 152/1991. Non potranno essere in ogni caso acquisite le comunicazioni con il difensore e si applicheranno i limiti all'utilizzazione in altri procedimenti previsti per le intercettazioni. Tutti i provvedimenti di sequestro – dei beni informatici e dei contenuti – si potranno impugnare al Tribunale del riesame.

È invece contenuta in una proposta di legge già approvata dalla commissione Giustizia del Senato (atto 932) la modifica che incide sulla durata delle intercettazioni per i procedimenti diversi da quelli di criminalità organizzata. In origine il testo interveniva anche per rafforzare la tutela della riservatezza delle comunicazioni tra avvocato e assistito. Ma, ora che la misura è confluita nella legge 114 (si veda l'articolo in alto), qui restano solo le disposizioni sui tempi delle intercettazioni. Si prevede che non possano avere una durata complessiva superiore a 45 giorni, salvo che l'«assoluta indispensabilità» delle operazioni per una durata più lunga sia giustificata dall'emergere di «elementi specifici e concreti che devono essere oggetto di espressa motivazione».

—**Gu.Cam.**



Viene individuato il tetto di 45 giorni per gli ascolti, salvo che emergano punti specifici e concreti

A MILANO EVENTO IL 25 SETTEMBRE

Partner 24 Ore cresce con gli approfondimenti e i webinar «A tu per tu»

Partner 24 Ore, il network professionale del Sole 24 Ore, è una realtà sempre più consolidata che offre a oltre 2.200 tra professionisti e aziende il valore della condivisione delle competenze, nuove opportunità di collaborazione e maggiori occasioni di visibilità, grazie al brand Sole 24 Ore. Un ventaglio di possibilità ora ulteriormente valorizzato grazie all'adesione al network di ben 50 Senior Advisor, tra i più prestigiosi esperti e firme del Sole 24 Ore, raccolti nel Comitato di Senior Advisor di Partner 24 Ore, che hanno scelto di mettere a disposizione del network e dei suoi partner conoscenze e autorevolezza.

Un contributo, quello dei Senior Advisor, che assume svariate forme con l'intento di rafforzare la condivisione e il dialogo tra le due componenti del network: da un lato i professionisti che sono i Professional Partner di Partner 24 Ore (commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti, geometri e periti industriali); dall'altro lato i professionisti e le aziende specializzati in materie complementari, che rappresentano i Business Partner del network.

Le attività organizzate in esclusiva per gli aderenti a Partner 24 Ore – il network offre almeno due appuntamenti ogni giorno, finalizzati sia all'approfondimento tecnico-normativo in svariate materie (webinar, condivisione di articoli, tavoli di lavoro e altro ancora) sia alla crescita delle relazioni tra i partner (i Business Cafè, gli Incontri di Partner 24 Ore) – sono così state arricchite con un nuovo format: «A tu per tu» con gli esperti del Sole, che vede protagonisti i Senior advisor di Partner 24 Ore.

Si tratta di incontri che si svolgono sia in modalità webinar interattivo sia in presenza sul territorio nazionale, e che hanno la particolarità di favorire il dialogo tra Senior Advisor e Partner. Quindi, incontri che mirano principalmente al confronto e allo scambio di idee con i Partner stessi. Un servizio ad alto valore che il Network di Partner 24 Ore propone in sessioni riservate ai propri Partner. I temi affrontati sono di carattere multidisciplinare, con un approccio quanto più possibile trasversale proprio per favorire la condivisione di competenze complementari: dal wealth planning alla crisi d'impresa, dal reporting di sostenibilità agli intrecci tra successioni e diritto di famiglia, solo per citare alcuni esempi.

Ulteriore particolarità riguarda il fatto che gli incontri di Partner 24 Ore non sono dedicati solo a tematiche di carattere normativo e operativo, ma l'intento è di offrire ai Partner spunti di riflessione e discussione su tematiche di interesse generale, comunque centrali per tutte le attività professionali, con la partecipazione di figure di spicco nel panorama accademico, professionale e culturale.

Gli incontri del network spaziano dai temi tecnici all'evoluzione della professione

Questo e altro offrirà l'incontro di Partner 24 Ore in programma a Milano, riservato ai partecipanti al network. Un'intera giornata, in calendario mercoledì 25 settembre, presso il Grand Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni, che rappresenta un'occasione imperdibile di confronto, di scambio e di crescita professionale, oltre che relazionale. L'evento, che unisce tutte le modalità di incontro offerte dal network, alternando momenti di approfondimento e momenti di socializzazione, sarà aperto da uno speech di Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, che interverrà sul tema del ruolo dell'intelligenza artificiale per il made in Italy (il professor Noci fa anche parte del Comitato per la definizione della strategia nazionale sull'Ia della presidenza del Consiglio dei ministri).

Poi sarà la volta di Luigi Riva, presidente di Strategic Management Partners e presidente di Assoconsult, che affronterà invece il tema del futuro della consulenza, anche in questo caso con un'attenzione particolare all'impatto e al ruolo dell'intelligenza artificiale generativa.

Durante la giornata altre sessioni saranno dedicate ai temi e alle problematiche Esg, anche in chiave di opportunità di agevolazioni per le imprese sostenibili. Per la parte tecnico-normativa, è in programma una tavola rotonda su gestione, tutela e trasmissione del patrimonio familiare, con riguardo alle successioni, ai trust e agli effetti di separazione e divorzio, con la partecipazione di tre Senior Advisor di Partner 24 Ore: Angelo Busani, Carlo Rimini e Andrea Vasapolli.

Con queste iniziative, Partner 24 Ore intende offrire ai professionisti del network l'opportunità di rivolgere lo sguardo a tematiche più trasversali per prepararsi ad affrontare con nuovi strumenti le complesse sfide del presente.

partner24ore.ilsole24ore.com

Norme & Tributi
Fisco

NT+FISCO
Come fare per / Il ravvedimento
Online la rubrica «Come fare per» illustra le regole del ravvedimento modulato sulle nuove sanzioni, che trova applicazione già per i versamenti in scadenza il 16 settembre.
di **Laura Ambrosi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Bonus edilizi e soggetti Ires: gestione nei quadri RS e RN del modello Redditi 2024

Dichiarazioni

Per chi segue il principio di competenza spese detraibili nell'esercizio di fine lavori

Tra gli interventi: risparmio energetico, antisismica, eliminazione delle barriere

Pagina a cura di
Cristina Odorizzi

Le detrazioni edilizie, sebbene limitatamente ad alcune fattispecie, hanno un rilievo anche per i soggetti Ires. È quindi necessario gestire correttamente il modello Redditi SC 2024, al fine di inserire le spese detraibili di competenza dell'anno 2023 e quindi sottrarre dalle imposte le corrispondenti detrazioni.

In primo luogo, come regola generale, va ricordato che per i soggetti Ires il cui reddito è determinato in base al principio di competenza le spese per interventi edilizi divengono detraibili nell'esercizio in cui si verifica l'ultimazione del servizio. In merito, la guida dell'agenzia delle Entrate chiarisce che l'obbligo di pagamento con bonifico è espressamente escluso per i soggetti esercenti attività d'impresa, poiché il momento dell'effettivo pagamento della spesa non è rilevante per la determinazione di tale tipologia di reddito, visto che per tali soggetti vale la regola secondo cui il momento di imputazione dei costi si verifica per i servizi alla data in cui sono ultimate le prestazioni, e per i beni mobili alla data di consegna o spedizione.

Come ulteriore aspetto preliminare, ai fini della corretta predisposizione del modello Redditi SC per il periodo d'imposta 2023 e in particolare in fase di controllo prima della trasmissione, va ricordato che i soggetti Ires possono fruire della detrazione per spese di risparmio energetico (articolo 1, commi 344-349, legge 296/2006), della più recente detrazione per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche (articolo 119-ter, Dl 34/2020) e della detrazione per interventi su edifici ricadenti nelle zone sismiche (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Dpr 917/1986, come previsto dall'articolo 16, comma 1-bis, del Dl 63/2013).

Rimangono poi da riportare anche le rate in corso della detrazione del bonus facciate fruibili per gli interventi effettuati negli anni 2020, 2021 e 2022, con percentuale del 90% per i primi due anni, poi ridotta al 60% per il 2022.

La gestione dichiarativa

Nel modello Redditi SC tali detrazioni, così come le altre agevolazioni edilizie, vanno gestite nell'ambito del quadro RS e nello specifico:
- righi RS 500-520 per quanto attiene le spese di riqualificazione energetica;
- righi RS 521-523 per quanto attiene agli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche.
- righi RS 150-152 per quanto attiene agli interventi su edifici ricadenti in zone sismiche;
- righi RS 150-152 anche per quanto attiene agli interventi di recupero o restauro delle facciate esterne di edifici (rate da anni 2020, 2021 e 2022).

L'importo delle detrazioni, come determinato nel quadro RS, va riportato in tutti i casi nel quadro RN.

In particolare, confluiscono a rigo RN10, colonna 6, gli importi corrispondenti:
- alla rata indicata a rigo RS520 in relazione alle spese di riqualificazione energetica;
- alla rata indicata a rigo RS152 in riferimento alle spese per interventi su edifici in zone sismiche e per spese da bonus facciate;
- e alla rata indicata a rigo RS523 con riguardo a spese finalizzate al superamento di barriere architettoniche.

Riqualificazione energetica

Volendo porre attenzione alle spese di riqualificazione energetica, quale fattispecie di larga diffusione, si ricorda in primo luogo che i soggetti Ires possono fruire della classica detrazione per risparmio energetico, come prevista dall'articolo 1, commi 344-349, della legge 296/2006 e attuata con Dm 19 febbraio 2007.

La detrazione, articolata in dieci rate, spetta in via generale nella misura del 65%, salvo essere ridotta al 50% per le spese di acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento Ue 811/2013.

L'agevolazione si applica invece nella misura piena del 65% per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione di classe A e contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, appartenenti alle classi V, VI oppure VIII della comunicazione della Commissione 2014/C 207/02, o con impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare in abbinamento tra loro, o per le spese sostenute all'acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione.

L'importo della detrazione non può superare in ogni caso limiti massimi differenziati a seconda del tipo di intervento e quindi: 100mila euro per riqualificazione energetica di edifici esistenti; 60mila euro per serramenti e pannelli solari; 30mila euro per impianti di climatizzazione. Il limite massimo deve intendersi riferito all'unità immobiliare oggetto dell'intervento.

> **Vanno riportate anche le rate in corso del bonus facciate fruibili per le opere del 2020, 2021 e 2022**

I casi concreti

ESEMPIO 1
Risparmio energetico
La società Beta Srl ha effettuato nel 2023 un intervento di sostituzione degli infissi nella propria sede operativa, identificata catastalmente da una particella edilizia con un solo subalterno.
Sono stati installate finestre comprensive di infissi, con una detrazione spettante del 50% e una spesa totale di 50mila euro. L'intervento è stato ultimato nel 2023. La detrazione spettante è di 25mila euro, da suddividere in dieci anni.
Va compilato il quadro RS rigo RS502, come da esempio. Si evidenzia a rigo RS520 un totale di 2.500 (prima rata) da riportare poi a rigo RN10, colonna 6.

Spese di riqualificazione energetica

Rigo	Anno (1)	Tipo (2)	Totale spesa (3)	Spesa sostenuta (4)	Detrazione (5)	Rate annuali (6)	Rata n. (7)	Importo rata (8)
RS500 Interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti			,00	,00	,00			,00
RS501 Interventi per acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori			,00	,00	,00			,00
RS502 Interventi su edifici esistenti, parti o unità immobiliari	2023		50.000,00	50.000,00	25.000,00	10	1	2.500,00
RS503 Installazione di panelli solari per la produzione di acqua			,00	,00	,00			,00
RS504 Interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale			,00	,00	,00			,00
RS505 Interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali			,00	,00	,00			,00
RS506 Acquisto e posa in opera di schermature solari			,00	,00	,00			,00
RS507 Acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatore di calore alimentati da biomasse combustibili			,00	,00	,00			,00
RS508 Acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali (1, 2, 2A)			,00	,00	,00			,00
RS509 Interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate (art. 119, comma 1, lett. a))			,00	,00	,00			,00
RS510 Interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (art. 119, comma 1, lett. b))			,00	,00	,00			,00
RS511 Interventi sugli edifici unifamiliari o plurifamiliari indipendenti per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (art. 119, comma 1, lett. c))			,00	,00	,00			,00
RS512 Installazione di impianti solari fotovoltaici (art. 119, comma 5)			,00	,00	,00			,00
RS520 Totale detraibile								2.500,00

ESEMPIO 2
Eliminazione barriere architettoniche
La società Alfa Srl ha effettuato nel 2023 intervento di abbattimento barriere architettoniche nella propria sede operativa, identificata catastalmente da una particella edilizia con un solo subalterno.
Sono state sostenute spese per un totale di 40mila euro, con un detrazione spettante del 75% e quindi pari a 30mila euro. L'intervento è stato ultimato nel 2023. La detrazione spettante è di 30mila euro, da suddividere in cinque anni.
Va compilato il quadro RS rigo RS521, come da esempio. Si evidenzia a rigo RS520 un totale di 6mila euro (prima rata) da riportare poi a rigo RN10, colonna 6.

Spese per eliminazione barriere architettoniche

Rigo	Anno (1)	Tipo (2)	Totale spesa (3)	Spesa sostenuta (4)	Detrazione (5)	Rata (6)	Importo rata (7)
RS521	2023	1	40.000,00	40.000,00	30.000,00	5	6.000,00
RS522			,00	,00	,00		,00
RS523 Totale detraibile							6.000,00

Dati relativi all'opzione "Patent box"

Rigo	Numero dei beni (1)	Costi intra-muros: Personale (2)	Costi intra-muros: Ammortamenti (3)	Costi intra-muros: Altri costi (4)
RS530 Software protetto da copyright		,00	,00	,00

COSTI EXTRA-MUROS

Ammessi gli edifici locati a terzi dopo l'apertura della Cassazione

Il perimetro

Smentita dai giudici la rigida impostazione del Fisco sui fabbricati strumentali

In tema di detrazioni edilizie, un aspetto di particolare interesse per i soggetti Ires riguarda l'interazione fra il "classico" bonus di risparmio energetico e il superbonus al 110 per cento.

Va sottolineato, innanzitutto, che per questi soggetti il superbonus energetico rafforzato al 110% trova un'applicazione estremamente limitata, non essendo utilizzabile dalle società di capitali come tali ma esclusivamente da Istituti autonomi case popolari (Iacp), comunque denominati, cooperative di abitazione a proprietà indivisa e soggetti operanti nel Terzo settore (articolo 119, comma 9, Dl 34/2020; circolari 24/E/20 e 30/E/20).

Peraltro, si ricorda che queste circolari (30/E e 24/E) hanno chiarito che il superbonus spetta anche ai contribuenti persone fisiche se le spese sostenute riguardano interventi effettuati su immobili appartenenti all'ambito "privatistico" e dunque diversi:
- da quelli strumentali alle attività di impresa o arti e professioni;
- dalle unità immobiliari che costituiscono l'oggetto della propria attività;
- dai beni patrimoniali appartenenti all'impresa.

Gli immobili agevolati

Sempre dal punto di vista oggettivo, la guida al risparmio energetico dell'agenzia delle Entrate (ormai però risalente al 2019) sottolinea che i titolari di reddito d'impresa possono fruire della detrazione solo in riferimento ai fabbricati strumentali che utilizzano nell'esercizio della loro attività imprenditoriale (risoluzione 340/E/2008).

Per esempio, non possono fruire dell'agevolazione le imprese di costruzione, ristrutturazione edilizia e vendita, per le spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica su immobili "merce" (risoluzione 303/E/2008).

Tuttavia, tale rigida impostazione è stata ripetutamente smentita dalla Cassazione, la quale, da ultimo con le ordinanze 16335 e 16315 del 12 giugno 2024, ha ribadito che il beneficio fiscale per risparmio energetico spetta anche ai soggetti titolari di reddito d'impresa (incluse le società), per l'esecuzione degli interventi su edifici concessi in locazione a terzi, trattandosi di un'agevolazione volta a incentivare il miglioramento energetico dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, con una generalizzata operatività della detrazione d'imposta (si veda Cassazione 18915/2019, 29163/2019; in linea Cassazione 29426/2021, 30753/2021 e 10126/2022).

> **Escluse dal superbonus 110% le società di capitali. InclusI Iacp, cooperative di abitazione ed enti del Terzo settore**

Il Sole 24 ORE

Angelica Migliorisi
Luca Salvioli

Con la prefazione di **Daniele Bellasio**

L'altro zio Sam

Altman, fondatore di OpenAI, l'uomo al centro del mondo

Il Sole 24 ORE

€ 2,00 in Italia* — **Martedì 20 settembre 2018** — Anno 153°, Numero 348 — www.ilsole24

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario

Borse Milano

SAM ALTMAN: IL VISIONARIO DELL'AI

Sam Altman, fondatore di OpenAI, è il prodotto perfetto della Silicon Valley e una figura chiave nello sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa: conoscerlo significa conoscere un pezzo del nostro futuro.

"L'indagine del momento sul personaggio del momento."
Daniele Bellasio

Ascolta il podcast sul sito del Sole 24 Ore e su tutte le principali piattaforme audio



IN EDICOLA **DA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE** CON IL SOLE 24 ORE **A € 9,90*** E IN LIBRERIA.
Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 24/10/2024. In libreria a 14,90€.





Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**



In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/altroziosam



Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Norme & Tributi
Fisco

NT+FISCO
La rubrica settimanale agricoltura
Ogni venerdì online (e il sabato mattina in newsletter) la rubrica di NT+ Fisco dedicata alla fiscalità agricola: tra gli ultimi temi trattati, l'Irpef sul lavoro occasionale agricolo e la moratoria sui mutui nel settore.
La versione integrale degli articoli su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Il soccidante che monetizza è proprietario del bestiame

Attività di allevamento

Se provvede direttamente alla vendita gli va sempre riconosciuta l'intera titolarità

Ne deriva la possibilità di usare il regime dell'attività agricola principale

A cura di
Vanni Fusconi
Giorgio Gavelli

La risposta 134/2024 dell'agenzia delle Entrate non cessa di far discutere gli addetti ai lavori. Essa ha avuto il pregio di offrire un inquadramento organico della disciplina Iva della soccida semplice, un contratto fondamentale per il settore dell'allevamento che rappresenta l'ultimo contratto associativo tipicizzato del nostro ordinamento.

Nella soccida, in base agli articoli 2170 e seguenti del Codice civile, il soccidante e il soccidario si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, al fine di ripartire l'accrescimento del bestiame e gli altri prodotti e utili che ne derivano; accrescimento che consiste tanto nei parti sopravvenuti, quanto nel maggior valore intrinseco del bestiame al termine del contratto.

Nella pratica, la soccida consente al soccidante e al soccidario di svolgere in comune l'attività di allevamento per poi ripartire, a titolo originario, gli accrescimenti e/o i frutti che derivano dalla conduzione associata. Una peculiarità che ha un impatto rilevante ai fini fiscali, poiché gli animali attribuiti all'una o all'altra parte possono essere considerati come frutto dell'attività agricola principale e fruire della disciplina di determinazione del reddito su base catastale (articolo 32 e articolo 56, comma 5, del Tuir) e del regime speciale Iva (articolo 34, Dpr 633/72).

Il nodo della monetizzazione
Uno degli aspetti maggiormente interessanti affrontati dall'Agenzia è quello della soccida monetizzata, in cui gli animali vengono ritirati interamente dal soccidante che provvede alla vendita e liquida al soccidario una somma di denaro. La quota spettante al soccidario (cosiddetta "monetizzazione") assume la natura di utile e, in quanto tale, non è soggetta a Iva, precludendo al soccidario il diritto alla detrazione specifica dell'imposta. Questa fattispecie, trattata dall'amministrazione finanziaria con la risoluzione 504929/1973, ha creato dubbi interpretativi, poiché ogni qual volta il soccidario fatturava la propria quota di animali al soccidante vi era il rischio di veder riqualificato il rapporto in soccida monetizzata, con conseguente recupero dell'Iva.

La Cassazione è intervenuta sul punto con la recente ordinanza 15764/2023, accogliendo il ricorso del contribuente e stabilendo che per riqualificare il rapporto in soccida monetizzata non è sufficiente il fatto che l'accordo fra le parti preveda la monetizzazione degli accrescimenti, poiché la vendita – e quindi la fatturazione degli animali – è una possibilità che rientra nell'autonomia contrattuale.

Vendita e fatturazione
In linea con quanto già anticipato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore del 19 giugno 2023 e dell'11 dicembre 2023), con la risposta 134/2024 l'Agenzia chiarisce che per dare fondamento giuridico alla vendita della propria quota di bestiame da parte del soccidario e alla conseguente fatturazione è importante che ciò trovi riscontro nel contratto di soccida e, soprattutto, nel comportamento tenuto in sede di esecuzione del rapporto associativo. È quindi necessario che gli accrescimenti siano effettivamente divisi fra le parti, previa restituzione al soccidante di una quota di animali corrispondente a quella originariamente conferita.

Se così non fosse non verrebbe meno la titolarità del bestiame in capo al soccidante che – a norma dell'articolo 2171 del Codice civile – permane in capo a lui per tutta la durata dell'allevamento: circostanza che si verifica per l'appunto nel caso della "vera" soccida monetizzata, in cui è il soccidante a ritirare l'intero quantitativo di bestiame, provvedendo direttamente alla vendita.

Alla luce di ciò si ritiene che in quest'ultima ipotesi il soccidante sia legittimato a considerare l'intero quantitativo di animali nella sua disponibilità a titolo originario potendo, quindi, legittimamente fruire del regime fiscale proprio dell'attività agricola principale (articolo 32 del Tuir e articolo 34 del decreto Iva). Del resto, in un'ottica di coerenza e organicità, se in caso di mancata divisione degli animali si vuole negare al soccidario la possibilità di fatturare la propria quota di accrescimenti (con conseguenti problemi ai fini della detrazione, si vedano le pronunce della Cassazione 11592/2021, 8727/2013, 27715/2013 e 21491/2005), occorre riconoscere l'intera titolarità degli animali in capo al soccidante a titolo originario.

La «monetizzazione», assume la natura di utile e come tale non è soggetta all'imposta sul valore aggiunto

Il nodo

Provvigioni anche indirette
Nel "marketing multilivello", il venditore procaccia clienti che possono diventare a loro volta venditori e matura una remunerazione sia sulle vendite dirette che su quelle effettuate dai collaboratori. Secondo le tesi del Fisco, si tratta di un'attività che non potrebbe rientrare nel regime agevolativo della vendita "porta a porta", poiché non contempla il contatto diretto con il cliente/collaboratore e prevede provvigioni non direttamente collegate alle vendite.

Marketing multilivello, il Fisco nega il regime delle vendite porta a porta

Controlli

Contestato l'uso della ritenuta per le promozioni via web eseguite con intermediari

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Nel mirino del Fisco l'applicazione del regime agevolativo delle vendite "porta a porta" (ex articolo 25-bis, Dpr 600/1973) ai soggetti impiegati nel settore del "marketing multilivello". Con verifiche effettuate su tutto il territorio, l'amministrazione finanziaria sta infatti contestando la spettanza della ritenuta a titolo d'imposta, generalmente applicata dalle società del settore, in caso di vendite eseguite tramite promozioni via web, anche con l'utilizzo di altri intermediari.

I compensi del promotore
In base al citato articolo 25-bis, nei riguardi degli incaricati alle vendite a domicilio si opera la ritenuta del 23% (primo scaglione Irpef) a titolo d'imposta su un importo pari al 78% delle provvigioni maturate. Non vi sono dunque obblighi contabili e dichiarativi ai fini delle imposte sui redditi, mentre in ambito Iva si applicano le regole ordinarie.

L'attività di marketing a multilivello si sostanzia nella maturazione di provvigioni sia per le vendite promosse direttamente online dall'"agente", sia per quelle promosse dai collaboratori reclutati, spesso tramite web.

La contestazione che viene mossa, in via generale, è che in quest'attività di marketing il compenso non deriva, in via prevalente, dalla cessione di beni, poiché il promotore guadagna anche dall'attività effettuata da altri. Si tratta, tuttavia, di un'eccezione che non appare fondata.

La critica non regge: il domicilio è anche digitale e non si vede perché penalizzare la ricerca dei collaboratori online

Definizioni e interpretazioni
La definizione di vendita diretta a domicilio è contenuta nell'articolo 1 della legge 173/2005: una «forma speciale di vendita al dettaglio e di offerta di beni e servizi, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, effettuate tramite la raccolta di ordinativi di acquisto presso il domicilio del consumatore finale o nei locali nei quali il consumatore si trova, anche temporaneamente, per motivi personali, di lavoro, di studio, di intrattenimento o di svago».

Da tale nozione è possibile in primo luogo desumere che l'attività in questione può svolgersi anche presso incontri in luoghi pubblici, quali ad esempio bar, hotel o altro, e non necessariamente presso l'abitazione del potenziale consumatore. La stessa nozione di domicilio, peraltro, non esclude quello digitale.

Va inoltre evidenziato che, in base alla medesima norma, la figura dell'incaricato alla vendita diretta a domicilio è quella propria di chi, «con o senza vincolo di subordinazione, promuove, direttamente o indirettamente, la raccolta di ordinativi di acquisto presso privati consumatori per conto di imprese esercenti la vendita diretta a domicilio». Ne deriva che anche la promozione indiretta delle vendite, effettuata avvalendosi di collaboratori, ricade nella sfera di operatività dell'incaricato a domicilio.

Secondo talune ricostruzioni proposte dai verificatori, l'articolo 25-bis presupporrebbe che il collaboratore venga scelto sulla base di conoscenze personali dell'incaricato, non anche attraverso un reclutamento online. Ma quest'affermazione non appare in alcun modo giustificata dalla norma, che invece dovrebbe essere oggetto di un'interpretazione, per così dire, evolutiva. Da decenni ormai tutte le operazioni commerciali, anche quelle con privati consumatori, avvengono attraverso internet. Non vi è dunque motivo per escludere aprioristicamente dalla categoria degli incaricati alle vendite a domicilio i soggetti che utilizzano il web ai fini in esame.

Energia da biogas, ancora dubbi sulla tariffa omnicomprensiva

Reddito agrario

Il nodo della tassazione della quota incentivo per chi produce oltre i limiti

In ambito agricolo si discute molto (anche in contenzioso) sull'assoggettamento a tassazione della quota incentivo per le imprese agricole che producono energia da biogas oltre i limiti rientranti nel reddito agrario.

Secondo l'articolo 1, comma 423, della legge 266/2005 rientrano nell'ambito delle attività agricole connesse (articolo 2135 del Codice civile) la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali nei limiti di 2.400.000 kWh e fotovoltaica sino a 260.000 kWh per anno. Per la produzione di energia eccedente, la medesima disposizione stabilisce che il reddito è determinato applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione ai fini Iva, relativamente alla componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo, il coefficiente di redditività del 25 per cento.

Lo scomputo della quota
Se la quota incentivo viene indicata distintamente non sorge alcun dubbio interpretativo, ma così non è quando l'impresa percepisce la cosiddetta "tariffa omnicomprensiva". In tal caso l'Agenzia, in sede di accertamento, non riconosce al contribuente la possibilità di scomputare dalla tassazione la quota incentivo, poiché parte di un unico corrispettivo rilevante ai fini Iva, delle imposte dirette e dell'Irap.

Questa interpretazione da parte del Fisco non appare condivisibile: il legislatore, con l'introduzione del concetto di "quota" sembra essersi riferito esplicitamente alla tariffa omnicomprensiva, considerando che, se la tariffa e il corrispettivo fossero stati distinti, non ci sarebbe stato bisogno di una simile precisazione. In aggiunta, lo stesso Dl 34/2023 (decreto bollette) – che ha introdotto per il solo anno 2022 una tassazione ridotta per calmierare l'effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia – all'articolo 6 ha evidenziato la necessità di scomporre i due elementi della tariffa omnicomprensiva e sottoporre a imposizione la sola quota di corrispettivo. Tale linea interpretativa è stata condivisa da diverse commissioni di merito, fra cui la Ctp di Pavia che, con la sentenza 403/01/2020 (confermata dalla successiva decisione 195/2023) ha ritenuto corretto il comportamento del contribuente che – in virtù di quanto previsto dal citato comma 423 – escludeva da tassazione la "quota" incentivo.

Criteri di calcolo assenti
Di segno diametralmente opposto la sentenza 2131/19/2024 con cui la Cgt di secondo grado della Lombardia (confermando la precedente decisione 2662/02/2023) ha accolto la tesi dell'Agenzia stabilendo l'assoggettabilità a imposizione dell'intero reddito derivante dalla vendita dell'energia. Secondo la Corte lombarda, se non è la legge a prevedere un criterio di calcolo per l'individuazione del corrispettivo, non può essere il contribuente a individuarlo arbitrariamente sulla base del valore di mercato dell'energia. Una tesi, quest'ultima che non appare condivisibile, poiché, tutt'al più, si potrà sindacare sul criterio empirico di scorporo della quota incentivo, ma non certo sulla possibilità di farlo, visto che è lo stesso legislatore a prevederlo.

Come evidenziato dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenuto al convegno in ricordo di Gian Paolo Tosoni tenutosi a Gonzaga (Mantova) lo scorso 4 settembre (si veda Il Sole 24 Ore del 6 settembre), si tratta di una problematica dagli aspetti tecnici estremamente complessi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 29 gennaio 2024) in relazione alla quale si rende necessario un coordinamento tra Gse, agenzia delle Entrate, ministeri delle Imprese e del made in Italy, dell'Ambiente, dell'Economia e delle Finanze, al fine di risolvere i vari dubbi interpretativi.

Il vice ministro Leo ha sottolineato la necessità di un coordinamento tra vari enti per risolvere gli aspetti tecnici

Sole 24 Ore Formazione
Le iniziative in arrivo

TUTTA L'OFFERTA ONLINE
Dal sito del Sole 24 Formazione è possibile accedere al catalogo completo di corsi, seminari e laboratori professionali certificati. Per i percorsi strutturati spesso è possibile acquistare anche i singoli moduli, in alternativa alla formula «All inclusive».
Info e iscrizioni: **sole24oreformazione.it**

Formazione dei dipendenti a 360 gradi con All Inclusive

Le proposte

Il Master Contabilità e Fisco è il percorso dedicato ai collaboratori di studio

L'offerta «tutto compreso» include un pacchetto di corsi già confermati su vari temi

Con il primo incontro di giovedì 26 settembre si apre la nuova stagione formativa di **Master Contabilità e Fisco**, il percorso di aggiornamento continuativo per chi – in studio come in azienda – si occupa della gestione degli **adempimenti contabili** e **fiscali**.

Con la nuova edizione il percorso avrà una nuova strutturazione, ancora più orientata all'operatività.

La principale novità è rappresentata dal fatto che le sessioni formative diverranno settimanali, e quindi ogni settimana ci sarà un incontro che si terrà in diretta il giovedì sulla piattaforma digitale di Sole 24 Ore Formazione (con la possibilità, in caso di assenza, di visionare la differita).

Si alterneranno due tipologie di sessioni: una sessione della durata di due ore, denominata «**Focus Approfondimento**», che vedrà lo sviluppo della tematica prescelta per consentire ai partecipanti di disporre delle necessarie basi teoriche; una sessione della durata di un'ora, denominata «**Focus Operativo**», che vedrà invece la trattazione di casistiche operative legate al tema trattato nella precedente sessione e un ampio spazio dedicato alla risposta ai quesiti.

In ogni sessione, i primi 15 minuti saranno comunque dedicati all'aggiornamento, con l'esame delle scadenze più significative e l'analisi delle novità normative e di prassi della settimana.

In tutto saranno **76 le ore di formazione** annue, articolate su **45 incontri settimanali**, con il riconoscimento dei relativi crediti formativi.

Il costo dell'abbonamento, della durata di 12 mesi, è di 400 euro + Iva. Ma da ottobre partiranno anche i corsi del Sole 24 Ore, indirizzati a collaboratori e dipendenti, che saranno compresi nell'abbonamento «All Inclusive Collaboratori e Dipendenti».

Formare adeguatamente i collaboratori e i dipendenti, o più in generale chi negli studi professionali e in azienda si occupa della gestione degli adempimenti contabili e fiscali, è di vitale importanza per il successo dell'attività, in un contesto normativo e di prassi in continua evoluzione. Ma poterlo fare con costi contenuti e definiti in partenza, con la possibilità di programmare per tempo l'attività formativa per renderla compatibile con l'attività lavorativa, è altrettanto importante.

La formula «All Inclusive»
Per questo motivo il Sole 24 Ore ha appunto ideato l'abbonamento «All Inclusive Collaboratori e Dipendenti», che consente di partecipare a tutti i corsi per collaboratori e dipendenti presenti nel catalogo dell'area Fisco di Sole 24 Ore Formazione.

I **corsi già confermati** sono **17**, per un totale di **30 sessioni** e complessive **120 ore** di formazione: contabilità base e avanzata, Iva (base, avanzata, relativa ai rapporti con l'estero), bilancio, reddito d'impresa sono soltanto alcune delle tematiche che verranno affrontate, con un approccio estremamente pratico e fortemente incentrato sulle casistiche operative.

Molti altri titoli sono però già stati pianificati (al momento altri 20, per ulteriori **136 ore di formazione**) e verranno confermati al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.

Il costo dell'abbonamento, della durata di 12 mesi, è di 700 euro + Iva (a fronte di un valore complessivo dei soli titoli "garantiti" di 5.360 euro + Iva e quindi con una soglia di "convenienza" che parte già dal secondo corso a cui si partecipa).

Con la versione corporate il pricing diventa ancora più competitivo: ogni partecipante successivo al primo beneficia di una riduzione incrementale del 10% e a partire dal sesto iscritto la partecipazione è gratuita, in modo che lo studio o l'azienda con più di cinque collaboratori o dipendenti possa quindi formarli tutti con un costo complessivo annuo di 2.800 euro + Iva.

Anche per «All Inclusive Collaboratori e Dipendenti» è previsto il pagamento rateale del prezzo dell'abbonamento.

È inoltre possibile l'acquisto in bundle con Master Contabilità e Fisco a un prezzo complessivo particolarmente vantaggioso.



In aula. L'auditorium del Sole 24 Ore Formazione nella sede di viale Sarca 223 a Milano

Come applicare il «Salva casa»: cinque webinar da ottobre

Edilizia

Dall'accertamento di conformità alle tolleranze, si parte il 16 ottobre

Il decreto Salva casa irrompe sul mercato immobiliare. Dopo la pausa estiva e dopo un periodo di assestamento, le regole del decreto n. 69/2024 sono pronte per essere applicate.

Il seminario del Sole 24 Ore Formazione punta a fornire, nel corso di **cinque appuntamenti online** – dalle 10 alle 12, tra il **16 ottobre** e il **13 novembre** – una guida completa a tutti gli aspetti del provvedimento, radicalmente cambiato in fase di conversione.

Gli incontri saranno condotti dai giornalisti della redazione del Sole 24 Ore e vedranno la partecipazione degli autori del quotidiano e dei maggiori esperti della materia.

Il corso parte dall'analisi delle due norme chiave del decreto: il nuovo accertamento di conformità e la disciplina delle nuove tolleranze, costruttive ed esecutive. Due norme che consentiranno di sanare molte piccole difformità, presenti in migliaia di case. Poi, si passerà a un incontro sul tema dello stato legittimo e della commerciabilità degli immobili, altro cardine del decreto: la circolazione degli immobili coinvolge aspetti legali ma ha anche riflessi sulle procedure notarili per il trasferimento dei beni.

Le altre sanatorie introdotte dal decreto, a partire da quella sulle varianti, sono spiegate nel corso del terzo appuntamento, nel quale saranno esaminati anche gli effetti fiscali del Salva casa. Cosa succede quando viene richiesto un bonus edilizio su un elemento difforme? Nel quarto appuntamento si parlerà delle sanzioni e di quanto bisognerà pagare per regolarizzare le opere: in fase di conversione le regole sono cambiate e sono diventate più complesse.

L'ultimo incontro, infine, è dedicato agli adempimenti a carico dei professionisti, a partire da ingegneri, architetti e geometri.

Focus sul bilancio di previsione e le novità fiscali degli enti locali

Pubblico impiego

Seminari in collaborazione con Ancrel accreditati per revisori o commercialisti

I seminari **NT+ Enti locali & edilizia**, organizzati con gli esperti e le firme del quotidiano – in collaborazione con **Ancrel** – offrono opportunità di aggiornamento e confronto sui temi rilevanti per amministratori, professionisti, dipendenti pubblici e aziende che operano con la Pa. Gli incontri trattano le novità della legge di Bilancio, la revisione del Pnrr e i decreti della riforma fiscale, con l'obiettivo di applicare le nuove normative nella pratica quotidiana delle amministrazioni locali.

Il programma dei seminari include tre appuntamenti: il primo affronta la salvaguardia e l'assestamento, il secondo riguarda il bilancio di previsione e il terzo le novità tributarie per il 2025.

Il primo incontro, intitolato «La salvaguardia e l'assestamento di bilancio 2024», è disponibile in differita. Il secondo appuntamento è in calendario per **giovedì 17 ottobre,** dalle 9.30 alle 13.30, e sarà dedicato al «**Bilancio di previsione**: le regole per i bilanci preventivi 2025/2027» degli enti locali. I relatori saranno Marco Castellani, dottore commercialista, revisore legale, consulente enti locali e presidente Ancrel e Patrizia Ruffini.

Infine, il terzo incontro esamina i decreti di attuazione della riforma fiscale, il contenzioso e gli aspetti contabili delle entrate tributarie.

Ogni seminario può essere acquistato singolarmente ed è riservato uno sconto speciale agli associati Ancrel.

Ogni seminario è inserito nel **programma di formazione professionale continua** per gli Iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, permettendo di ottenere 4 crediti formativi su materia C.7 bis, previo superamento del test finale. Il programma formativo è stato condiviso con il ministero dell'Interno e consente di maturare 4 crediti formativi validi per l'iscrizione o il mantenimento nell'elenco dei revisori degli enti locali.

Master Lavoro, tutto pronto per la seconda edizione

Adempimenti e contratti

Prima lezione online in calendario il 22 ottobre: 800 iscritti nel 2023-24

In partenza ad ottobre anche la nuova edizione di Master Lavoro Sole 24 Ore.

Dopo il successo della prima edizione, con oltre 800 iscritti, **martedì 22 ottobre** e **martedì 29 ottobre** ci saranno i primi due incontri della nuova stagione formativa.

Master Lavoro è un percorso di formazione continuativa che è indirizzato ai consulenti del lavoro, ai collaboratori di studio e a chi in azienda si occupa delle tante problematiche giuslavoristiche.

Due gli appuntamenti che si susseguiranno ogni mese (collocati nella seconda metà del mese per venire incontro alle esigenze lavorative degli studi), ciascuno della durata di 3 ore, con l'alternanza delle sessioni di aggiornamento a quelle di approfondimento.

Aggiornamento e approfondimento
Le sessioni di aggiornamento saranno incentrate sull'analisi degli adempimenti e delle novità di periodo, con l'obiettivo di accompagnare i partecipanti nella loro attività quotidiana, consentendo loro di disporre di tutti gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare le problematiche operative.

Le sessioni di approfondimento, invece, saranno dedicate a focus monotematici su argomenti di particolare interesse professionale.

In entrambe le sessioni, ampio spazio verrà riservato alla risposta ai quesiti formulati dai partecipanti, sia prima dell'evento, attraverso la piattaforma Sole 24 Ore Formazione, che durante la diretta.

I crediti formativi
Complessivamente saranno **63 le ore di formazione** erogate su base annua.

Il percorso è accreditato ai fini della formazione continua dei **consulenti del lavoro**, dei **dottori commercialisti** ed **esperti contabili** e dei **tributaristi**.

Il prezzo dell'abbonamento a Master Lavoro Sole 24 Ore – della durata di 12 mesi per complessivi 21 incontri formativi – è di 490 euro.

TELEFISCO È ANCORA ONLINE
Dal sito dedicato a Telefisco è possibile acquistare la formula Telefisco Advanced, che consente di rivedere il convegno in differita e di seguire 12 sessioni di Master Telefisco. Sempre dal sito si può accedere al Forum con i lettori.
telefisco-speciale-2024.ilsole24ore.com

La perdita può abbattere il reddito concordato

I quesiti

L'importo generato nel 2023 resta comunque deducibile negli anni successivi

Ritenuta al 26% sugli utili 2024-2025 distribuiti ai soci eccedenti i proventi pattuiti

La proposta di concordato fiscale per il biennio 2024-25 è elaborata sulla base di numerose informazioni in possesso delle Entrate; la perdita dichiarata, però, può essere usata negli anni successivi. È questo il succo di una delle risposte alle domande dei lettori nel Forum di Telefisco, che vedono il concordato preventivo quale tema di gran lunga più gettonato. Ogni quattro domande pervenute, infatti, tre riguardano l'istituto regolato dal Dlgs 13/2024 e modificato dal Dlgs 108/2024.

L'utilizzo della perdita
Nel quesito sulla perdita, in particolare, viene posto il caso di una società di persone che nel 2023 chiude con una perdita fiscale di 70mila euro, generata da un reddito di 50mila euro dedotta una perdita su crediti per 120mila euro. Il lettore si chiede come venga calcolato il reddito proposto e se la perdita fiscale 2023 potrà essere dedotta dal reddito concordato per il 2024 e 2025 nel limite dell'80% del reddito concordato.

Nella risposta Giorgio Gavelli ricorda che la proposta di concordato considera non solo il reddito dichiarato nel 2023 (nel caso specifico un reddito, in quanto la perdita fiscale su crediti, in base all'articolo 16 del Dlgs 13/2024, va sterilizzata) ma anche moltissimi altri elementi, secondo la metodologia di cui al decreto 14 giugno 2024. Tuttavia, la perdita dichiarata (senza rettifiche in questo caso) può essere utilizzata negli anni successivi (anche in caso di concordato) ai sensi dell'articolo 16, comma 3 del Dlgs 13/2024, pur sempre considerando il reddito minimo imponibile di 2mila euro.

La distribuzione dei dividendi
Un altro caso posto nel Forum riguarda una Srl che nel periodo di adesione al concordato (sia 2024 che 2025) realizza un reddito molto più alto di quello proposto dall'agenzia delle Entrate. In particolare, ci si chiede cosa succeda ai fini della tassazione se i soci, tutte persone fisiche, decidono di distribuire tutti gli utili realizzati nel 2024 e 2025.

Secondo Chiara Vanni, a norma dell'articolo 12 del Dlgs13/2024, l'accettazione da parte del contribuente della proposta di concordato lo impegna a dichiarare gli importi concordati nelle dichiarazioni dei redditi e Irap relative ai periodi d'imposta oggetto di concordato. La norma, invece, non ha effetti relativamente alla tassazione dei dividendi in capo ai soci. Di conseguenza, la distribuzione delle riserve di utili realizzati nel biennio 2024 e 2025, ed eventualmente eccedenti il reddito concordato, sarà assoggettata alla ritenuta del 26% in caso di soci persone fisiche.

espertorisponde.ilsole24ore.com
Il sito dell'Esperto risponde da cui è possibile accedere al Forum abbinato a Telefisco

Le risposte al Forum

Pubblichiamo alcune delle risposte al Forum con i lettori abbinato a Telefisco.

Concordato

1

Non accede al patto la Srl trasformata in Snc

Una Srl che si è trasformata in una Snc nel corso del 2023 può aderire al concordato preventivo biennale?

In base a quanto affermato dalle Entrate con la circolare 17/E/2019, la trasformazione societaria va annoverata tra le operazioni straordinarie riconducibili a ipotesi di inizio o cessazione dell'attività. Per tali fattispecie, pertanto, a norma dell'articolo 9-bis, comma 6 del Dl 50/2017 si verifica una causa di esclusione dagli Isa.
Poiché a norma dell'articolo 10, comma 1, del Dlgs 13/2024 l'accesso al concordato è consentito (per i soggetti esercenti attività d'impresa, arti o professioni, fatti salvi i contribuenti forfettari) soltanto a coloro che applicano gli Isa, si ritiene che il verificarsi della trasformazione nel 2023 determini una causa di esclusione dagli Isa nei due periodi d'imposta dello stesso anno (ante e post trasformazione) e, di conseguenza, renda non possibile aderire al concordato preventivo per gli anni 2024 e 2025.

Chiara Vanni

Sanzioni

2

Quando scatta il reato di omesso versamento

L'omesso versamento delle ritenute nell'anno 2023 per un importo pari a 200mila euro circa, quando costituisce ora reato?

Per effetto delle modifiche apportate dal Dlgs 87/2024 all'articolo 10-bis del Dlgs 74/2000 il reato si consuma entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione del sostituto quindi qui il 31 dicembre 2025.

Antonio Iorio

Reddito d'impresa

3

Assegnazione dei beni, l'indicazione in Redditi

Cosa succede se una società ha assegnato ai soci i beni nel 2023 fruendo del regime agevolato ma ha omesso il versamento della sostitutiva?

La circolare 26/E/2016 ha precisato che le opzioni di assegnazione si ritengono perfezionate con l'indicazione nel prospetto dei valori dei beni assegnati o ricompresi nel patrimonio della società assegnataria e della relativa imposta sostitutiva. Al contrario, l'omesso versamento dell'imposta sostitutiva non rileva ai fini del perfezionamento dell'assegnazione agevolata: l'imposta non versata è iscritta a ruolo.

Alessandra Caputo

4

Le consulenze erogate agli amministratori

Sono deducibili come consulenze ordinarie i compensi pagati a soggetti che risultano amministratori di una società a fronte di loro prestazione di servizi di consulenza o vanno trattati come emolumenti?

Un'ordinanza della Cassazione (20613/2024) ha ritenuto che, in assenza di una delibera assembleare, tali compensi non sono deducibili dal reddito di impresa. In sintesi, per la Cassazione, «la disciplina sul compenso degli amministratori di cui agli artt. 2389 co. 1 e 2364 co. 1, n. 3 c.c., è dettata anche nell'interesse pubblico al fine del regolare svolgimento dell'attività economica e tali norme sono imperative e vincolanti ai fini dell'art. 1418 co. 1, c.c., non potendo essere derogate attraverso il ricorso a onerosi contratti di consulenza di prestazione intellettuale prestate dagli amministratori nei confronti della società di capitali da loro amministrata, senza le prescritte formalità e nella determinazione dell'assemblea dei soci».

Primo Ceppellini

Telefisco Advanced, oggi accesso alla differita

L'opportunità

Ancora possibile scegliere la formula a pagamento collegata al Master

Speciale Telefisco 2024 offre ancora un'opportunità a coloro che vogliono seguire i lavori dell'evento svoltosi giovedì 19 settembre.

La chance Advanced
È, infatti, ancora possibile acquistare (al prezzo di 149,99 euro) il pacchetto che dà accesso alla formula **Telefisco Advanced.** La formula consente di seguire i lavori del convegno in differita. La differita sarà disponibile a partire da oggi e consentirà di maturare quattro crediti formativi.

Il legame con il Master
A questo si aggiunge la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (per il programma completo *ilsole24ore.com/telefisco-settembre*). La partecipazione consentirà a commercialisti e consulenti del lavoro di conseguire 24 crediti formativi. Le 12 sessioni di Master Telefisco inizieranno il 2 ottobre e toccheranno sei temi legati all'attualità fiscale degli ultimi mesi dell'anno, ciascuno oggetto di una sessione di appprofondimento alla quale farà seguito una sessione di aggiornamento una settimana dopo. La prima sessione sarà più teorica mentre la seconda sarà più pratica-operativa.

Cripto-attività al bivio tra imposta di bollo e Ivaca

Indirette

Ancora criticità sul fronte del soggetto passivo e degli importi minimi

Con il regolamento Micar nel mercato italiano potranno operare Casp non residenti

Pagina a cura di
Giovanni Iaselli
Antonio Tomassini

La legge di Bilancio 2023 (legge 197/22) ha esteso il regime dell'imposta di bollo proporzionale (2 per mille annuo), originariamente previsto per i "prodotti finanziari", anche alle cripto-attività detenute dai clienti residenti in Italia presso i *Crypto-asset service provider* (Casp). Alternativa all'imposta di bollo, quando non c'è un intermediario residente, è la nuova imposta sul valore delle cripto-attività (Ivaca), anch'essa applicata nella misura del 2 per mille in capo ai soggetti residenti che detengono cripto-attività presso intermediari non residenti o archiviate su chiavi Usb, Pc e smartphone.

Chi paga l'imposta

Il dualismo tra imposta di bollo e Ivaca nelle cripto-attività genera serie criticità, anche dopo i chiarimenti forniti con la circolare 30/E/2023 e la risposta a interpello 181/2024. In primo luogo, mentre per l'imposta di bollo il soggetto passivo del tributo sembra coincidere con il Casp o altro operatore finanziario che detiene le cripto-attività, per l'Ivaca il soggetto passivo è il possessore stesso delle cripto-attività. La presenza di un intermediario residente (i Casp possono solo essere soggetti residenti o stabili organizzazioni di operatore stabilito in un altro Stato membro), iscritto nel Registro operatori valute virtuali presso l'Organismo agenti e mediatori (Oam), dovrebbe escludere in radice nella grande parte dei casi l'applicazione dell'Ivaca da parte dell'utente, trovando applicazione la sola imposta di bollo. Ciò, indipendentemente dal fatto che il Casp o altro operatore finanziario abbia effettivamente pagato la relativa imposta di bollo (fattispecie che nel concreto può verificarsi anche per l'assenza di indicazioni quando l'utente non abbia sufficiente valuta fiat nel wallet e il Casp, a differenza di quanto accade ad esempio per gli Oicr, non può procurarsela vendendo le cripto-attività).

L'importo minimo

Un altro aspetto riguarda l'ammontare minimo dell'imposta dovuta (sia bollo che Ivaca). Nel mercato delle cripto-attività, diversamente dal settore finanziario, è possibile che il valore di quelle detenute sia inferiore a un euro lungo tutto l'arco dell'anno. Per quanto riguarda l'Ivaca, poiché – ex articolo 19, commi 18 e 22, del Dl 201/2011 – per il versamento, la liquidazione e l'accertamento si applicano le disposizioni valide ai fini delle imposte sui redditi, l'ammontare minimo deve essere superiore a 12 euro. Difatti, in base all'articolo 1, comma 137, della legge 266/2005, non è necessario eseguire il versamento per il debito della singola imposta o addizionale risultanti dalla dichiarazione che non superino ciascuna l'importo di 12 euro. Pertanto, come accade per l'Ivie e l'Ivafe (circolare 28/E/2012), anche l'Ivaca non è dovuta dagli utenti se l'ammontare non supera la soglia.

Il discorso è diverso nel caso dell'imposta di bollo sulle cripto-attività. In passato, nel commentare le norme sull'imposta di bollo sui prodotti finanziari e estratti conto (circolare 48/E/2012), l'Agenzia aveva precisato che il versamento minimo è sempre di almeno un euro, anche qualora il tributo applicabile sia inferiore a tale importo, poiché la soglia è prevista in termini generali dalla stessa legge sul bollo (articolo 3, comma 3, Dpr 642/1972).

Pertanto, nel caso di un portafoglio di cripto-attività del valore inferiore a un euro, le conseguenze sarebbero irragionevolmente diverse a seconda che le cripto-attività siano detenute presso un Casp residente (e con applicazione dell'imposta di bollo) o presso un intermediario non residente (ipotesi soggetta a Ivaca). Nel primo caso, il Casp sarebbe tenuto ad applicare l'imposta di bollo nella misura di un euro; nel secondo caso, l'utente italiano non dovrà versare alcunché. Una conclusione iniqua e di dubbia costituzionalità, perché il medesimo fenomeno verrebbe trattato in maniera diversa, a vantaggio delle situazioni dove i *digital wallet* non siano detenuti presso Casp residenti. E i casi potrebbero aumentare con l'entrata in vigore del Micar (regolamento Ue 2023/1114) e delle relative norme attuative, poiché in futuro vi potranno essere Casp non residenti autorizzati a operare nel mercato italiano in regime di "libera prestazione di servizi".

La definizione di cripto-attività

Rappresentazione digitale
La legge di Bilancio 2023, in aderenza al regolamento Micar, definisce le cripto-attività rappresentazioni digitali di valore o di diritti che possono essere trasferite e memorizzate elettronicamente, utilizzando la tecnologia a registro distribuito Dlt o una tecnologia analoga. Prevede la tassazione al 26% come redditi diversi ex articolo 67 del Tuir per le persone fisiche non imprenditori che realizzano plusvalori sulle cripto-attività superiori a 2mila euro mediante il rimborso, la cessione a titolo oneroso, la permuta (esclusa quella *crypto to crypto*) o la detenzione delle stesse.

Dai realizzi alle permute: fronti aperti per gli asset detenuti dalle società

Reddito di impresa

Tutte le norme di dettaglio sono destinate a persone fisiche non imprenditori

La legge di Bilancio 2023 ha introdotto la disciplina fiscale delle cripto-attività con un focus pressoché esclusivo sui privati non in regime di impresa. L'unica disposizione relativa alle società è il nuovo comma 3-bis dell'articolo 110 del Tuir, per il quale «non concorrono alla formazione del reddito i componenti positivi e negativi che risultano dalla valutazione delle cripto-attività», a prescindere dall'imputazione al conto economico.

Tale disposizione prevale anche sulla cosiddetta "derivazione rafforzata" dell'imponibile fiscale dall'utile civilistico, disponendo una "deroga" espressa. La norma non distingue tra attività e passività, per cui opera sia per la valutazione di cripto-attività iscritte nell'attivo che nel passivo.

La rilevanza fiscale

Non è tuttavia chiaro come differenziare la disciplina a seconda della tipologia di cripto-attività, posto che l'unica definizione di cripto-attività è quella, amplissima, dell'articolo 67 del Tuir, mutuata dal regolamento Micar.

Soprattutto, poi, la circostanza più rilevante è che il legislatore ha disciplinato solo le fattispecie di valutazione e non quelle di realizzo (e nemmeno le operazioni su derivati, la cui disciplina va, anche per le cripto-attività, rinvenuta nell'articolo 112 del Tuir), lasciando nei fatti aperta la maggior parte delle tematiche che ruotano intorno alla fiscalità dei soggetti imprenditori. E infatti tutte le norme di dettaglio sono destinate a persone fisiche non imprenditori. Per il realizzo dovrebbero quindi valere in generale le regole degli articoli 85 (ricavi) e 86 (plusvalenze) e seguenti del Tuir, ma le questioni che si pongono sono varie.

> **Non sono regolamentate le operazioni crypto to crypto, al contrario di quanto è stato fatto per le persone fisiche**

Non vengono ad esempio regolamentate – come invece fatto per le persone fisiche – le operazioni *crypto to crypto*, con il rischio che le società debbano considerarle transazioni realizzative. Una diversa lettura è quella per cui la rilevanza fiscale dei fenomeni permutativi sia comunque da coordinare con il principio della derivazione rafforzata, soprattutto nell'ipotesi di iscrizione come *"intangibles"*. Sia i principi contabili nazionali che internazionali potrebbero soccorrere, ma è necessario un chiarimento più incisivo, anche perché, in generale, c'è bisogno che quanto prima la prassi contabile si pronunci con analiticità sulla cripto-attività, anche puntualizzando (si pensi a tutte le operazioni societarie, tipo la tokenizzazione di una partecipazione) il principio della neutralità tecnologica (ovvero che la disciplina di una fattispecie già conosciuta non può variare al variare della tecnologia prescelta).

La questione dell'Iva

Altri aspetti critici, che l'agenzia delle Entrate ha provato a trattare con apprezzabile sforzo nella circolare 30/E/2023, sono quelli che ruotano attorno all'Iva:

- sia in tema di qualificazione delle fattispecie (per le criptovalute sembra che la direzione, non scontata, sia quella dell'esenzione; mentre per le altre cripto-attività – tipo gli Nft – al momento ci sembra che sia corretto propendere per l'imponiblità per assimilazione con i servizi prestati attraverso mezzi elettronici, ma le variabili sono molte, anche alla luce del "sottostante");
- sia in tema di territorialità (dove in generale dovrebbe rilevare lo Stato del committente, ma anche qui le variabili sono molte).

La Ue punta allo scambio automatico di informazioni

Regole europee

Iniziativa comunitaria nel quadro di trasparenza tratteggiato dall'Ocse

Va delineandosi il quadro regolamentare sulle cripto-attività. Il Dlgs 129/2024 del 13 settembre scorso adegua la normativa italiana al regolamento Micar (*Markets in crypto asset*), dal quale anche il legislatore fiscale ha mutuato la nozione stessa di cripto-attività. L'obiettivo è quello di creare un quadro normativo armonizzato per i mercati, che imporrà un attento *check up* sulla propria operatività a tutti i soggetti che trattano cripto-attività.

Sempre sotto il profilo della regolamentazione del fenomeno, e con l'intento di prevenire illeciti fiscali e finanziari, il disegno di legge di delegazione europea 2024, approvato lo scorso 24 maggio dal Consiglio dei ministri, va verso l'attuazione della direttiva 2023/2226, cosiddetta Dac 8, puntando a un approccio standardizzato per lo scambio automatico di informazioni sulle transazioni in cripto-attività.

Le prime informazioni oggetto di scambio automatico saranno quelle relative al periodo d'imposta 2026. Oltre alle informazioni riguardanti i soggetti detentori e i relativi Casp (*Crypto-asset service provider*), andrà specificata la tipologia e l'importo lordo aggregato e il numero di transazioni realizzate.

L'ambito di applicazione dello scambio automatico di informazioni abbraccerà anche i ruling preventivi relativi a persone fisiche. Si tratta di un obbligo, sul quale sussiste più di un'incertezza applicativa, che dovrebbe riguardare ruling transfrontalieri che hanno a oggetto operazioni che superino l'importo di 1,5 milioni di euro e quelli aventi a oggetto la residenza fiscale.

Comunicazioni e trasparenza

Tornando alle cripto, l'iniziativa europea si inserisce nel più ampio quadro tratteggiato dall'Ocse nel documento *Crypto-asset reporting framework* (Carf), approvato il 26 agosto 2022. Il Carf punta, per le transazioni in cripto-attività, allo stesso livello di trasparenza che esiste per le attività finanziarie tradizionali grazie al *Common reporting standard* (Crs), anzi potremmo dire che si inquadra come un adattamento dello stesso Crs (non facile, vista la natura decentralizzata di tali asset e tanti operatori che possono collocarsi in giurisdizioni non collaborative).

Gli obblighi di comunicazione riguarderanno i Casp (quindi *exchange* e *provider* di wallet, non ad esempio i *miner*) e anche ai soggetti che gestiscono protocolli Defi (si pensi ai regolatori delle Dao, *Decentralized autonomous organization*) e mercati Nft (che tipicamente usano criptovalute).

Occorre tuttavia ancora un'opera non agevole di differenziazione tra cripto-attività. Si pensi proprio agli Nft: soggetti alla rendicontazione Dac 8 dovrebbero essere gli Nft utilizzati in operazioni di investimento o pagamento, non, ad esempio, quelli che ruotano attorno all'arte. Bisognerà poi standardizzare le informazioni (e anche le valorizzazioni) che circolano, per garantirne una qualche utilità, soprattutto in un contesto dove l'anonimato viene ritenuto un punto di forza.

> **Il Ddl di delegazione europea 2024 va verso l'attuazione della direttiva 2023/2226 (cosiddetta Dac 8)**

Sostituti d'imposta

La crescente regolamentazione e anche appunto le difficoltà connesse alla detenzione, valorizzazione, indicazione nel quadro RW e assoggettamento a bollo/Ivaca, stanno spingendo alcuni utenti a ricorrere a forme tradizionali di sostituzione negli obblighi tributari.

È il caso ad esempio del regime di risparmio amministrato, affrontato anche dalla circolare 30/E/2023, la quale ha ritenuto verificato il rapporto di sostituzione laddove tra un cliente e un Casp vi sia un accordo di custodia per le chiavi private o un conto su cui sono addebitate o accreditate le transazioni in cripto-attività. Pertanto, una società controllata o una stabile organizzazione in Italia di un Casp estero (dovrebbe trattarsi di tutti quegli operatori iscritti all'Oam, per i quali sembra necessaria la costituzione almeno di una stabile organizzazione in Italia), a queste condizioni può agire come sostituto d'imposta.

Come chiarito anche dalla recente risposta 181/2024, pure alle cripto-attività si applica l'esonero dalla compilazione del quadro RW laddove queste siano affidate in gestione o amministrazione a intermediari residenti, tra cui rientrano le società fiduciarie. A tal fine, richiamando la necessità che vi sia un affidamento in gestione o amministrazione delle cripto-attività, per l'esonero da quadro RW non basta che gli intermediari residenti paghino l'imposta di bollo, poiché questo è un obbligo autonomo che incombe su loro stessi (si veda l'altro articolo in pagina).

IL SEQUESTRO PREVENTIVO NON È IMPUGNABILE DAL SOCIO
La Cassazione (sentenza n. 34996 del 18 settembre) ha chiarito che il singolo socio non è legittimato ad impugnare i provvedimenti in materia di sequestro preventivo di beni di proprietà di una società perché non ha diritto alla restituzione della cosa o della somma equivalente al valore delle sue quote

Composizione negoziata, ok anche se manca la continuità

Aziende in crisi

Per il Tribunale di Perugia è «risanamento» anche la vendita se ripaga i debiti

Ma un altro orientamento nega l'accesso: non c'è beneficio per la collettività

Pagina a cura di
Leonardo Curatolo
Marcello Tarabusi

Può accedere alla composizione negoziata della crisi anche l'impresa insolvente, che propone un piano liquidatorio senza alcuna continuità né diretta, né indiretta. Lo ha affermato il Tribunale di Perugia (decreto 15 luglio 2024) secondo il quale l'articolo 12 del Codice della crisi ricomprende nelle finalità delle trattative anche il puro e semplice risanamento dell' «esposizione debitoria» con i proventi della liquidazione dell'attività.

La tesi favorevole

Sul tema la giurisprudenza è divisa. Altri tribunali hanno infatti escluso l'accesso a chi propone piani liquidatori: ad esempio Tribunale di Torre Annunziata del 24 gennaio 2024 e Tribunale Pavia 8 luglio 2024 (si veda Il Sole 24 Ore del 9 settembre 2024).

Il decreto correttivo non affronta direttamente il tema, ma la richiesta di tutela dei posti di lavoro (nuovo articolo 12, comma 2) rafforza l'orientamento che esclude l'accesso.

La giurisprudenza prevalente ammette alla composizione negoziata anche imprese insolventi; l'insolvenza è, infatti, "reversibile" tramite stralci di debiti o proventi della dismissione di cespiti. Il piano liquidatorio – secondo i giudici perugini- può rientrare tra le soluzioni "fisiologiche" previste dall'articolo 23, comma 1, del Codice della crisi: non è compatibile con il contratto per la continuità biennale (lettera a), ma potrebbe essere collegato alla convenzione di moratoria (lettera b) o agli accordi per l'esenzione da revocatorie (lettera c).

In conclusione, prosegue il tribunale, non sono ostativi alla nomina dell'esperto né lo stato di liquidazione dell'impresa, né la natura liquidatoria del piano, se il valore degli attivi liquidabili, accompagnato da uno stralcio, consente di elaborare un piano accettabile dai creditori. Eventuali accessi meramente dilatori, con attivi irrisori, saranno repressi come abusi; ma nel caso esaminato dal Tribunale era prevista la cessione di un'immobile da parte di una società immobiliare e quindi i giudici hanno ritenuto che vi fosse coincidenza tra attività liquidatoria ed attività caratteristica.

L'orientamento contrario

I tribunali che, invece, hanno negato l'accesso alla composizione negoziata dell'impresa insolvente che propone un piano esclusivamente liquidatorio sottolineano l'assenza di benefici per la collettività. Distinguono infatti fra le società "in stato di" liquidazione (quelle cioè che hanno deliberato lo scioglimento), e quelle che effettuano un percorso di risanamento "attraverso la liquidazione" del patrimonio.

Nel primo caso, lo stato di liquidazione non implica di per sé la cessazione dell'impresa e, anzi, è finalizzato alla cessione dell'azienda in funzionamento. Nulla vieta alla società di ricercare, attraverso il percorso negoziato, la migliore strategia per chiudere la liquidazione "in bonis". Ad esempio, il contratto per la continuità biennale o la convenzione di moratoria, stipulati grazie all'esperto, possono consentire una più serena cessione dell'azienda (risanata) alla scadenza dell'accordo. Ed è "risanamento" anche la riduzione negoziata del debito, per renderlo sostenibile con l'attivo sociale. Dopo la messa in liquidazione, infatti, non rileva più l'insolvenza "dinamica" (basata sui tempi di entrate e uscite di cassa), bensì quella "statica" (da ultimo, Cassazione 12156/2024), ossia il confronto tra debiti totali e valore di liquidazione del patrimonio. Non è quindi irragionevole ricorrere alla composizione negoziata per prevenire o superare l'insolvenza "statica": le trattative con i creditori, finalizzate a stralci o moratorie, possono infatti conservare l'avviamento e altri valori intangibili in vista del migliore realizzo. Si evita così il danno all'economia prodotto dall'espulsione di un'azienda (se vitale) dal mercato.

Ma quando la continuità non è possibile, nemmeno attraverso un terzo (acquirente, affittuario o conferitario) il ricorso alla composizione negoziata serve solo per avere "saldi e stralci" mentre l'azienda viene disgregata. Non c'è quindi salvaguardia dei valori aziendali, dei lavoratori o delle relazioni con clienti e fornitori. E in assenza di esternalità positive del percorso, è difficile parlare di "risanamento" se l'impresa cessa di esistere.

La svolta

Il no del decreto correttivo
Il decreto correttivo al Codice della crisi chiarisce definitivamente che il Pro è ammesso solo per soluzioni che prevedano la continuità (diretta o indiretta) e cancella la possibilità di nominare un liquidatore.
Le nuove regole si applicano anche ai procedimenti di omologazione già pendenti.

Il sì della giurisprudenza
Il Tribunale di Roma e, prima, quello di Vicenza, avevano ritenuto ammissibili Pro che prevedono la liquidazione atomistica dei beni, perché:
- il Codice della crisi non lo vietava;
- prima delle modifiche del correttivo, era possibile applicare le norme sulla nomina del liquidatore nel concordato.

Piani di ristrutturazione omologati esclusi se l'intento è liquidatorio

Le nuove norme

Il decreto correttivo elimina la possibilità che era stata ammessa dai giudici

Niente più piani soggetti a omologazione (Pro) a carattere liquidatorio. Il decreto correttivo del Codice della crisi cancella definitivamente una possibilità che era stata invece ammessa da diversi tribunali.

La questione era dibattuta anche in dottrina; prevaleva tuttavia l'orientamento favorevole alla libertà dell'imprenditore nel definire le linee del piano, compresa la cessione atomistica dei beni. Da ultimo, il Tribunale di Roma con il decreto del 3 luglio 2024, aveva infatti affermato che «conformemente al prevalente orientamento dei primi commentatori, si deve ritenere che il Pro non sia incompatibile con un piano di natura meramente liquidatoria» (anche il Tribunale di Vicenza - decreto 17 febbraio 2023 - aveva ammesso un Pro per la vendita dell'unico immobile).

I sostenitori di questo orientamento sostengono che le norme sul Pro non impongono espressamente la continuità aziendale e che, quando ha voluto escludere l'opzione liquidatoria, il Codice della crisi lo ha fatto chiaramente, come ad esempio nel caso degli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa (articolo 61, lettera b).

A favore di questa tesi c'era inoltre il fatto che le norme sul Pro richiamano l'articolo 84, comma 8 (nomina del liquidatore) che è applicabile solo alla «liquidazione del patrimonio».

Il Tribunale di Roma sposa questa tesi e gli argomenti che la sostengono, in particolare l'espresso richiamo a disposizioni riferibili ai piani liquidatori (articoli 84, comma 8, e 87 comma 1). Per i giudici romani al Pro liquidatorio non si applicano inoltre né la soglia del 20% per la soddisfazione dei chirografari, né l'obbligo di apporti esterni pari almeno al 10%, richiesti invece nel concordato liquidatorio, perché manca il richiamo all'articolo 84, comma 4, del Codice.

Dall'altra parte, i fautori dell'orientamento più restrittivo, sottolineano invece che l'articolo 64-bis esclude l'applicazione dell'articolo 114 (cessioni dei beni a cura dei liquidatori), mentre richiama varie norme relative al solo concordato in continuità (94-bis sui contratti pendenti; 99, 101 e 102 sui finanziamenti prededucibili per la continuità).

Il decreto correttivo chiude la questione escludendo la possibilità di pro liquidatori:
- chiarendo che il criterio di ammissione sarà la ritualità (non più "mera") della proposta, proprio come per il concordato in continuità (nel liquidatorio il tribunale vaglia la "fattibilità");
- sopprimendo il richiamo alla nomina del liquidatore (articolo 84, comma 8, su cui il tribunale di Roma aveva fondato la sua decisione) e escludendo anche quella introdotta (come solo facoltativa) per i concordati in continuità dal nuovo articolo 114-bis;
- basando la transazione fiscale (che viene prevista anche nel Pro dal comma 1bis dell'articolo 64bis) sul «trattamento non deteriore» rispetto all'alternativa liquidatoria, che nel Codice è riservata ai piani di continuità (per quelli liquidatori è richiesta la convenienza);
- permettendo di vendere l'azienda anche prima dell'omologa, ma solo se risulta la «funzionalità rispetto alla continuità aziendale».

Le novità si applicheranno inoltre anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto correttivo (articolo 56, comma 4): il divieto di Pro liquidatorio varrà, quindi, anche per quelli già depositati e in attesa di omologa.



NT+LAVORO
Coordinatore per la sicurezza, il cantiere coincide con l'opera
La Cassazione chiarisce che per l'obbligo di nominare il coordinatore per la sicurezza, la nozione di cantiere va rapportata all'opera da realizzare.
di **Gabriele Taddia**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

I dati del pedaggio possono legittimare il licenziamento

Contenzioso

Per la Cassazione il Telepass non è uno strumento di controllo a distanza

Se l'uso ha fini gestionali non è violato l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori

Pagina a cura di
Marcello Floris

Il Telepass montato su vettura aziendale non è uno strumento di controllo della prestazione lavorativa a distanza vietato dallo Statuto dei lavoratori, bensì un apparecchio di controllo organizzativo interno, peraltro noto al dipendente. Il base a questa valutazione la Corte di cassazione, con l'ordinanza 17008 pubblicata il 20 giugno 2024 ha confermato la validità del licenziamento di un dipendente, avendo constatato la gravità del comportamento addebitato, sostanzialmente ingiustificato, e la proporzionalità della sanzione espulsiva.

Il datore di lavoro aveva rilevato, infatti, la sosta dell'auto aziendale affidata per servizio al lavoratore e a un suo collega in coincidenza con il turno lavorativo: l'auto era rimasta ferma sul piazzale del posto di manutenzione, mentre nel rapporto di servizio era stato registrato un intervento di rimozione di un ostacolo, in un orario incoerente con i dati del Telepass installato sull'auto. Questo intervento non era stato neanche segnalato alla sala radio, in violazione delle disposizioni di servizio aziendali. Secondo la Corte, il mancato pattugliamento derivante dalla sosta del mezzo, costituisce una violazione insanabile del vincolo fiduciario poiché tali mansioni rientravano nelle attività proprie del lavoratore quale ausiliario alla viabilità, secondo il contratto collettivo applicabile.

Il lavoratore aveva eccepito la mancata prova della giusta causa di licenziamento, non essendo utilizzabili, a suo avviso, a fini disciplinari i dati del Telepass, che costituirebbero controllo a distanza vietato dall'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori.

La Corte invece, ha ribadito che l'imprenditore conserva il potere di controllo dell'adempimento della prestazione lavorativa direttamente o mediante l'organizzazione gerarchica che a lui fa capo e che è conosciuta dai dipendenti, anche in presenza dell'articolo 3 dello Statuto dei lavoratori. Esprimendo un orientamento diverso rispetto ad altre pronunce, la Corte ha stabilito poi che il divieto stabilito dall'articolo 4 della legge 300/1970 non è applicabile al caso specifico, perché si riferisce esclusivamente alle apparecchiature per il controllo a distanza, e di conseguenza non si può trasporre per analogia al telepedaggio. Quest'ultimo - precisa la Cassazione nell'ordinanza 17008 del 20 giugno 2024 - è un sistema radioelettronico per il pagamento automatico del pedaggio autostradale e non è quindi uno strumento di controllo a distanza vietato, ma un apparecchio che ha la finalità di controllo organizzativo interno, nota al dipendente.

L'articolo 3 dello Statuto spiega infatti che i nominativi e le mansioni del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa devono essere comunicati ai lavoratori. L'articolo 4 stabilisce invece che gli strumenti con i quali si possa anche controllare a distanza l'attività del lavoratore possono essere impiegati solo per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e la tutela del patrimonio e possono essere installati solo previo accordo con le rappresentanze sindacali unitarie o con l'autorizzazione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, salvo il caso in cui detti strumenti siano utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa. Da qui si comprende appunto l'attenzione della Cassazione sulla natura dello strumento: se si ritiene appunto che non sia un mezzo di controllo della prestazione, ma semplicemente un apparecchio di verifica amministrativa e organizzativa, il divieto previsto dall'articolo 4 non opera e i dati rilevati possono essere liberamente utilizzati a fini disciplinari.

Sempre in tema di controlli sui dipendenti si è espressa la Cassazione con un'altra ordinanza del 20 giugno 2024. I nominativi e le mansioni specifiche del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa devono essere comunicati ai lavoratori interessati. Tale controllo però deve avvenire direttamente da parte dell'imprenditore o mediante l'organizzazione gerarchica che a lui fa capo. In ogni altro caso, il controllo di terzi non può riguardare l'inadempimento dell'obbligazione contrattuale del lavoratore, ma deve limitarsi agli atti illeciti dal lavoratore non riconducibili al mero inadempimento dell'obbligazione contrattuale (si veda anche la sentenza della Cassazione 9167 del 2023, che cita precedenti più risalenti)

Le pronunce

Telepedaggio inutilizzabile per controlli disciplinari
La legittimità dei cosiddetti difensivi in senso stretto presuppone il "fondato sospetto" del datore di lavoro circa comportamenti illeciti di uno o più lavoratori. Ne consegue che spetta al datore l'onere di allegare, prima, e di provare, poi, le specifiche circostanze che l'hanno indotto ad attivare il controllo tecnologico "ex post", sia perché solo il predetto sospetto consente l'azione datoriale fuori del perimetro di applicazione diretta dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, sia perché, in via generale, incombe sul datore, ex articolo 5 della legge 604/1966, la dimostrazione del complesso degli elementi che giustificano il licenziamento. La Cassazione ha confermato la sentenza che, nel pronunciare l'illegittimità di un licenziamento disciplinare, aveva ritenuto inutilizzabili, ai fini probatori, i dati acquisiti dalla società ricorrente attraverso l'apparecchio telepass installato sull'automezzo del lavoratore, non avendo la stessa allegato e provato che l'installazione rientrava tra i cosiddetti controlli difensivi, nei termini esposti, né le specifiche circostanze che l'avevano indotta ad attivare quel tipo controllo tecnologico.
Cassazione civile, sezione lavoro, ordinanza 15391 del 3 giugno 2024

Informativa privacy anche per il Telepass
In relazione ai riscontri dei pedaggi autostradali forniti dal sistema di telepedaggio installato sul mezzo affidato al dipendente per svolgere la propria attività lavorativa, ai fini disciplinari, occorre che il datore di lavoro abbia rispettato la disposizione prevista dall'articolo 4, comma 3 della legge 300/1970, che impone - fra gli altri adempimenti – di informare il dipendente anche in materia di privacy. Dunque, in assenza di adeguate informazioni sulle modalità d'uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli, risultano inutilizzabili i dati acquisiti dal datore di lavoro in seguito all'utilizzo del Telepass da parte del dipendente, con la conseguenza che non possono avere alcun rilievo, a fini disciplinari, i fatti contestati e ricavati da tali dati. Inoltre, in considerazione della portata della norma, non può sostenersi che l'informazione già fornita al lavoratore per uno degli strumenti consegnati sia sufficiente per tutti quelli ulteriori affidati allo stesso dipendente.
Corte d'appello di Ancona, sezione lavoro, sentenza 121 del 4 maggio 2021

Stop all'uso del rilevatore per ragioni non lavorative
È legittimo il licenziamento per giusta causa intimato al dipendente che, in qualità di capo zona, abbia ripetutamente omesso i controlli di propria competenza presso i punti vendita della società e usato il telepedaggio aziendale per ragioni extralavorative. Si tratta di un comportamento lesivo del vincolo fiduciario, anche con riguardo al ruolo rivestito dal dipendente e alle modalità, autonome e non soggette a controllo, di svolgimento della prestazione lavorativa.
Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 10540 del 3 giugno 2020

Controlli difensivi legittimi se c'è un fondato sospetto
La legittimità dei cosiddetti controlli difensivi in senso stretto presuppone il "fondato sospetto" del datore di lavoro circa comportamenti illeciti di uno o più lavoratori. Ne consegue che spetta al datore l'onere di allegare e di provare le circostanze che l'hanno indotto al controllo tecnologico "ex post", sia perché solo il sospetto citato consente l'azione datoriale fuori del perimetro di applicazione diretta dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, sia perché incombe sul datore, ex articolo 5 della legge 604/1966, la dimostrazione degli elementi che giustificano il licenziamento.
Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 18168 del 26 giugno 2023

Sì alla raccolta dei dati solo dopo il fondato sospetto
In tema di sistemi difensivi, sono consentiti, anche dopo la modifica dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori a opera del Dlgs 151/2015, i controlli anche tecnologici messi in atto dal datore di lavoro che siano finalizzati alla tutela di beni estranei al rapporto di lavoro o ad evitare comportamenti illeciti, in presenza di un fondato sospetto circa la commissione di un illecito, purché sia assicurato un corretto bilanciamento tra le esigenze di protezione di interessi e beni aziendali (correlate alla libertà di iniziativa economica), e il rispetto della tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore, e sempre che il controllo riguardi dati acquisiti successivamente all'insorgere del sospetto.
Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 34092 del 12 novembre 2021

15-30%

AL DEBUTTO
Nel contratto firmato il 16 luglio scorso viene prevista per la prima volta viene prevista la remunerazione degli incarichi dirigenziali assegnati a interim ai segretari per coprire posti temporaneamente privi del titolare: La maggiorazione va dal 15% al 30% della retribuzione di posizione prevista.

Segretari, per reggenze e supplenze arriva il rimborso spese sui viaggi

Risorse umane/1

In uscita oggi il Quaderno dell'Anci con le istruzioni sul nuovo contratto

Da graduare gli extra legati agli incarichi e gli aumenti di retribuzione di posizione

Arturo Bianco

L'introduzione di una disciplina per il conferimento di incarichi dirigenziali ad interim per i segretari, la graduazione della retribuzione di posizione direttamente da parte del contratto nazionale e l'incremento della retribuzione di risultato per i segretari delle Unioni. Sono queste, a giudizio del quaderno operativo Anci n. 51 su «Le principali novità del contratto nazionale dell'area area funzioni locali 2019 - 2021» le scelte di maggiore rilievo per i segretari comunali e provinciali contenute nel contratto sottoscritto il 16 luglio. Il testo, che sarà pubblicato oggi, è completato dalla modulistica necessaria ad attuare i principali istituti della contrattazione integrativa.

Nell'intesa si è voluto il superamento della contrattazione integrativa. L'Anci ricorda inoltre le disposizioni che disciplinano gli istituti della reggenza e della supplenza. La prima può avere la durata massima di 120 giorni e la seconda di un anno. Inoltre, il trattamento economico è fissato nel 15% di quello in godimento per gli incarichi fino a 60 giorni e nel 25% per quelli di durata superiore. Assume un notevole rilievo l'estensione del rimborso delle spese di viaggio sostenute e documentabili, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per la prima volta viene prevista la remunerazione degli incarichi dirigenziali assegnati ad interim ai segretari per coprire posti temporaneamente privi del titolare: il compenso è lo stesso previsto per i dirigenti, cioè una maggiorazione dal 15% al 30% della retribuzione di posizione prevista da riconoscere, in caso di valutazione positiva, come maggiorazione della retribuzione di risultato. Viene annotato che queste risorse sono a carico del fondo dei dirigenti. Nel conferimento ai segretari di incarichi di responsabilità negli enti privi di dirigenti, si può maggiorare la retribuzione di risultato fino al 15% del trattamento economico.

Il contratto nazionale ridetermina in aumento la misura della retribuzione di posizione minima e fissa la sua misura massima. Le amministrazioni devono determinare i criteri per la graduazione. La sua misura massima può essere aumentata fino al 15% nei Comuni capoluogo, Province e Città metropolitane.

L'indennità di risultato può essere incrementata anche per i segretari che svolgono queste funzioni anche per conto di un'Unione di Comuni, se la somma degli abitanti è maggiore rispetto a quella degli enti in cui il segretario presta servizio.

I segretari non sono assoggettati a un periodo di prova; il che non impedisce che quelli che vincono concorsi in altre Pa abbiano diritto alla conservazione del posto durante il periodo di prova cui sono sottoposti.

La festa del patrono per i segretari in convenzione è quella del Comune capofila. Viene prevista una sanzione disciplinare per i segretari che non comunicano di essere stati rinviati a giudizio o di essere destinatari di un'azione penale. Viene inoltre evidenziato dall'Anci che è mantenuto il diritto al galleggiamento nel caso in cui la retribuzione di posizione più elevata in godimento da parte di un dirigente o di un'elevata qualificazione sia maggiore di quella attribuita al segretario. Anche le risorse destinate al trattamento economico dei segretari possono essere aumentate dal 2022 fino allo 0,22% del monte salari 2018.

Doppio bonus per i dirigenti in condivisione

Risorse umane/2

All'incremento del 30% sulla posizione può essere aggiunto un altro 10%

Nel caso dei dirigenti le novità principali del contratto sottolineate dal Quaderno Anci sono l'introduzione dell'istituto dello scavalco condiviso, la maggiorazione della retribuzione di risultato correlata a obiettivi di impatto e la disciplina del lavoro agile. Si deve aggiungere il rilievo che assumono le disposizioni sulle relazioni sindacali, a cominciare dall'estensione dell'organismo paritetico per l'innovazione agli enti con più di sei dirigenti.

Per incentivare le gestioni associate viene introdotta una remunerazione aggiuntiva anche per i dirigenti, mutuando la disciplina del contratto del 16 novembre 2022 per i dipendenti.

Le attività vanno svolte all'interno dell'orario di lavoro, e l'ente che utilizza i dirigenti di un'altra amministrazione deve corrispondere una maggiorazione del 30% del valore della posizione su cui è conferito l'incarico, mentre per i dipendenti la maggiorazione va calcolata sulla retribuzione di posizione attribuita. Nel caso di valutazione positiva può essere corrisposta, come indennità di risultato, una maggiorazione fino al 10% della retribuzione di posizione: questo innova le regole dettate per i dipendenti. I compensi sono a carico del fondo.

Una quota delle risorse destinate all'indennità di risultato può essere destinata dal contratto decentrato a un compenso per il raggiungimento di obiettivi di impatto esterno, tra cui l'attuazione del Pnrr+.

Anche i dirigenti possono essere collocati in lavoro agile, a cominciare da quelli che hanno figli fino a 12 anni o con disabilità e da chi si trova in condizione di particolare necessità non coperta da altri istituti.

Tra le altre disposizioni viene ricordato il diritto alla conservazione del posto per il periodo di prova per i dirigenti che sono assunti da altre Pa con concorso. Gli enti devono comunicare ai dirigenti l'imminente scadenza del periodo di comporto, cioè del diritto alla conservazione del posto in caso di malattia. Gli enti devono comunicare per iscritto il diniego delle ferie per esigenze di servizio. Il rimborso delle spese legali va contenuto entro la somma fissata dal giudice.

Da comunicare per iscritto la scadenza imminente del comporto e il «no» alle ferie per ragioni di servizio

Al finanziamento del welfare integrativo si può destinare fino al 2,5% delle somme che finanziano la retribuzione di posizione e il 5% di quelle che finanziano la retribuzione di risultato. I dirigenti più anziani possono essere chiamati ad affiancare i neo assunti, svolgendo un ruolo di mentori. Gli enti devono incrementare il fondo dello 0,46% del monte salari 2018 a partire dallo 1 gennaio 2019 e del 2,01% dall'inizio del 2021 e possono incrementarlo, dal 2022, di una somma fino allo 0,22% del monte salari 2018; questi aumenti vanno in deroga al tetto per il salario accessorio.

—**Ar.Bi.**

Compensi, ok del Tesoro agli aumenti se la società ha cambiato pelle

Partecipate

Fusioni e aggregazioni permettono di superare il tetto parametrato al 2013

Stefano Pozzoli

Il Tesoro risponde a un quesito dell'Agenzia regionale recupero risorse (Arrr), e quindi al socio unico Regione Toscana, sulla possibilità di aumentare i compensi agli amministratori. La risposta, apparentemente sibillina, è in realtà un via libera all'aumento delle indennità.

L'attuale Arrr è figlia di un'importante operazione di aggregazione che ha interessato tutta la regione, con la fusione per incorporazione di otto società. La Regione Toscana, al momento di rivedere le competenze regionali in base alla legge Delrio 56/2014, decise di avocare a sé il controllo caldaie e di acquisire la proprietà di tutte le società provinciali presenti sul territorio.

Da qui l'idea di razionalizzare il settore con la fusione per incorporazione di tutte le società in Arrr, effettuata ovviamente dopo aver verificato le condizioni finanziarie e operative di ognuna di esse (tanto che una fu esclusa e messa in liquidazione). Arrr, pertanto, è chiaramente un'azienda completamente diversa da quella che era prima del 2018, a partire dall'oggetto sociale e dal numero degli addetti, passati da 12 a 92 nel 2018 e oggi ridotti ad 86.

Il Tesoro risponde ricordando che il Tusp richiede l'approvazione di un regolamento da parte dello stesso Mef e che, in attesa di ciò, resta in vigore la norma transitoria che costringe a sterilizzare i compensi all'80% di quanto percepito al 31 dicembre 2013. Una disposizione già discutibile quando erano passati tre anni (il Tusp è del 2016) ma assolutamente irragionevole oggi, essendo trascorso oltre un decennio.

Prosegue il Mef che «in materia si è espressa di recente la Corte dei conti, sezione delle Autonomie, nella delibera 10/2024, con la quale - pur evidenziando la non uniformità della giurisprudenza contabile sul tema - ha sottolineato che "La tesi prevalente (...) è incline a un'interpretazione estremamente rigida, affermando che il limite imposto dall'articolo 4, comma 4 del Dl 95/2012 avrebbe carattere tassativo"». La Corte ammette una deroga quando è assente il «dato di spesa nell'annualità 2013, per mancanza del costo-parametro che dovrebbe fungere da limite. In tale ottica, si impedirebbe qualsiasi superamento anche in presenza di situazioni nuove e contingenti, integrate, ad esempio, da aumentate competenze della società e/o da ampliamento della relativa struttura in esito a operazione di aggregazione derivate dalla necessità di dare attuazione a piani di razionalizzazione delle partecipazioni societarie». Il Mef però ricorda che la Corte, secondo un altro indirizzo, «considera assimilabile a siffatta fattispecie quella in cui il dato di riferimento indicato dalla norma sia assolutamente privo di significatività; fattispecie che ricorre in tutti quei casi in cui il valore del costo sostenuto nel 2013 sia talmente esiguo da poter essere considerato sostanzialmente inesistente, così come nel caso di una società dall'oggetto sociale e/o dalla governance e/o dalla struttura talmente modificati (...) da non poterla che considerare come soggetto nuovo».

Questo è il caso di Arrr e delle tante operazioni di aggregazione, per le quali una chiarezza in proposito sarebbe di stimolo. In ogni caso, il quesito conferma la necessità di arrivare quanto prima alla definizione di una chiara regolamentazione della materia, e conferma la necessità di abrogare quanto meno la normativa transitoria. Viene da chiedersi, però, visto che non si riesce ad arrivare a una soluzione, perché non si lasci decidere i compensi a governatori e sindaci, nel limite previsto dei 240 mila euro, e non si abbandoni l'idea di un regolamento vincolistico che non ha più molto senso.

Anche il bilancio tecnico alla banca dati delle Pa

Contabilità

La Bdap ha attivato il canale per l'invio del documento previsto dalla riforma 2023

Patrizia Ruffini

Dal 10 settembre scorso la Banca dati delle amministrazioni pubbliche (Bdap) è pronta ad accogliere il bilancio di previsione per il triennio 2025-2027, introducendo una significativa innovazione: il monitoraggio del documento tecnico approvato, prima del suo passaggio agli organi politici di giunta e consiglio.

In linea con il Dm del 23 luglio 2023, che ha definito le tempistiche e la procedura di formazione del bilancio di previsione, la Bdap ha introdotto la nuova categoria «Bilancio di previsione trasmesso all'organo esecutivo» a partire dal 2025.

Gli enti possono ora inviare facoltativamente il bilancio tecnico alla Bdap, una volta definitivamente elaborato, prima di procedere all'invio alla giunta. Continuano a rimanere valide le categorie preesistenti «Approvato dalla giunta o dall'organo esecutivo (invio facoltativo)» e «Approvato dal consiglio o dal commissario». Il monitoraggio mira a una verifica preliminare del bilancio tecnico entro i tempi stabiliti dal Dm del 23 luglio 2023, il quale ha migliorato notevolmente la puntualità nell'approvazione dei bilanci di previsione. Al 2 settembre, solo 214 Comuni su 7905 hanno mostrato ritardi nell'invio dei bilanci di previsione 2024-2026, con 124 di questi situati in Sicilia, dove a settembre 2024, il 32% degli enti rimaneva inadempiente.

L'obbligo di inviare i bilanci, gli allegati e gli indicatori alla Bdap deve essere rispettato entro 30 giorni dal termine fissato per legge. Le prossime scadenze sono il 30 ottobre 2024 per il bilancio consolidato 2023 (limitatamente agli enti obbligati), il 30 gennaio 2025 per il bilancio di previsione 2025-27 (salvo proroghe), e il 30 maggio 2025 per il rendiconto del 2024.

Le sanzioni per il mancato invio dei documenti, oltre a quelle previste dall'articolo 141 del Tuel, precludono agli enti locali di effettuare nuove assunzioni di personale in qualsiasi forma contrattuale, fino al completo adempimento degli obblighi. È vietato poi stipulare contratti di servizio con enti privati che presentino caratteristiche elusive.



NT+ENTI LOCALI
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusentilocaliedilizia .ilsole24ore.com